



UNICREDIT S.p.A.

Società per azioni — Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 — Tower A;
iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi,
codice fiscale e partita IVA n. 00348170101; iscritta all'Albo delle Banche
Capogruppo del Gruppo bancario UniCredit,
Albo dei Gruppi Bancari: cod. 02008.1
Capitale sociale Euro 21.133.469.082,48 interamente versato
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia

Imposta di bollo, ove dovuta, assolta in modo virtuale - Autorizzazione Agenzia delle Entrate, Ufficio di Roma 1,
n. 143106/07 rilasciata il 21.12.2007

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

UniCredit S.p.A. (**UniCredit**, l'**Emittente** o la **Banca**) ha predisposto il presente documento di registrazione (il **Documento di Registrazione**, in cui si devono ritenere comprese la documentazione e le informazioni indicate come ivi incluse mediante riferimento, come di volta in volta modificate ed aggiornate) in conformità ed ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Prospetto**) ed in conformità all'articolo 7 ed all'Allegato 6 del Regolamento Delegato (UE) 2019/980 (il **Regolamento Delegato**) e del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Emittenti**). Esso contiene informazioni sulla Banca in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari. Il Documento di Registrazione ha validità per dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione. Alla scadenza, in caso di nuovi fattori significativi, errori o imprecisioni rilevanti, non si applicherà l'obbligo di pubblicare il supplemento al Documento di Registrazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa (la **Nota Informativa**) e alla nota di sintesi (la **Nota di Sintesi**) (insieme al presente Documento di Registrazione, il "**Prospetto**") o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il **Prospetto di Base**) e alle condizioni definitive (le **Condizioni Definitive**) cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la **Nota di Sintesi dell'Emissione**), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Si vedano inoltre i fattori di rischio descritti nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base e Nota di Sintesi dell'Emissione (a seconda dei casi) per l'esame dei rischi che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di strumenti finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB) sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la CONSOB in data 24 giugno 2021, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0694904/21 del 23 giugno 2021.

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico in forma elettronica sul sito *web* dell'Emittente www.unicreditgroup.eu nonchè sul sito <https://www.investimenti.unicredit.it/it/info/documentazione.html#programmi-di-emissione-unicredit-spa>, e negli eventuali ulteriori luoghi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

Una copia cartacea del Documento di Registrazione verrà consegnata gratuitamente ad ogni potenziale investitore che ne faccia richiesta, presso la Sede Sociale dell'Emittente, nonché presso gli eventuali ulteriori indirizzi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

INDICE

1	FATTORI DI RISCHIO	4
1.1	Rischi connessi alla situazione finanziaria dell'Emittente e del Gruppo	4
1.1.1	Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19	4
1.1.2	Rischi connessi al Piano Strategico 2020 – 2023	8
1.1.3	Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito	10
1.1.4	Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano	13
1.1.5	Rischi relativi alla fiscalità differita	14
1.2	Rischi connessi all'attività e al settore in cui opera l'Emittente e il Gruppo	15
1.2.1	Rischio di liquidità	15
1.2.2	Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare	17
1.2.3	Rischi connessi alle attività del Gruppo UniCredit in diverse aree geografiche	18
1.2.4	Rischio di Mercato	19
1.2.5	Rischio relativo alle fluttuazioni dei tassi di interesse e tassi di cambio	20
1.2.6	Rischio Operativo	20
1.2.7	Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso	22
1.3	Rischi connessi al quadro normativo e regolamentare	23
1.3.1	Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale	23
1.3.2	Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative a cui il Gruppo è soggetto	28
1.3.3	Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie	28
1.3.4	Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili	29
2	PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI	31
2.1	Persone responsabili del Documento di Registrazione	31
2.2	Dichiarazione di Responsabilità	31
2.3	Dichiarazioni o relazioni di esperti	31
2.4	Informazioni provenienti da terzi	31
2.5	Approvazione da parte dell'Autorità Competente	31
3	REVISORI LEGALI	32
3.1	Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente	32
3.2	Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione	32
4	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	33
4.1	Storia ed evoluzione dell'Emittente	33
5	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ	50
5.1	Principali attività	50

5.2	Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale	52
6	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	53
6.1	Breve descrizione della struttura organizzativa del Gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa	53
6.2	Dipendenza da altri soggetti all'interno del Gruppo	56
7	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	57
7.1	Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo	57
7.2	Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.....	57
8	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	58
9	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA	59
9.1	Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo l'Emittente.....	59
9.2	Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo	64
10	PRINCIPALI AZIONISTI	66
10.1	Informazioni relative agli assetti proprietari	66
10.2	Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.....	66
11	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	67
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	67
11.2	Informazioni finanziarie infrannuali	68
11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati.....	69
11.4	Procedimenti giudiziari e arbitrati.....	69
11.5	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	82
12	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	83
12.1	Capitale azionario.....	83
12.2	Atto costitutivo e Statuto.....	83
13	PRINCIPALI CONTRATTI	84
14	DOCUMENTI DISPONIBILI.....	85

1 FATTORI DI RISCHIO

La presente sezione è relativa ai soli fattori di rischio connessi all'Emittente e al Gruppo. Pertanto, tale sezione, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Prospetto, riporta esclusivamente i rischi che l'Emittente ritiene specifici per l'Emittente stesso e rilevanti per assumere una decisione di investimento informata.

Prima di qualsiasi decisione sull'investimento, gli investitori sono invitati a leggere attentamente il presente capitolo, al fine di comprendere i rischi specifici associati all'Emittente e al Gruppo ed ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari che lo stesso potrà emettere, come di volta in volta descritti nella Nota Informativa ad essi relativa. UniCredit ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente di adempiere ai propri obblighi, derivanti dagli Strumenti Finanziari emessi, nei confronti degli investitori.

Gli investitori sono, altresì, invitati a valutare gli specifici fattori di rischio connessi agli Strumenti Finanziari. Ne consegue che i presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente, oltre che alle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione, ai fattori di rischio connessi agli Strumenti Finanziari e riportati nella relativa Nota Informativa.

1.1 Rischi connessi alla situazione finanziaria dell'Emittente e del Gruppo

1.1.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull'andamento dell'economia globale rimangono molto incerte sia nel breve che nel medio termine. Pertanto, sussiste il rischio che l'evoluzione del contesto macroeconomico possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria, nonché sul merito di credito dell'Emittente e/o del Gruppo. Si segnala che sullo scenario macroeconomico nazionale ed internazionale incidono i rischi derivanti dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata "Coronavirus" (COVID-19) e che, allo stato attuale, si evidenziano le conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull'attività economica internazionale e domestica, con inevitabili riflessi sull'andamento del Gruppo.

Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sulla performance di UniCredit nel 2020, si segnalano in particolare: (i) impatti negativi sulla domanda di credito retail e sui tassi di impiego dei clienti corporate, anche a seguito dell'erogazione di prestiti con garanzia statale, con conseguenti ricadute negative sul margine di interesse; (ii) cali delle commissioni, in tutte le aree di servizio; (iii) costi aggiuntivi, nello specifico per dispositivi e adeguamenti finalizzati alla protezione di dipendenti e clienti e per l'adeguamento ad una modalità massiva di lavoro da remoto; (iv) peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti. Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell'economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Si segnala che il Gruppo ha registrato una riduzione dei ricavi rispetto a quanto conseguito nel corrispondente periodo del 2019, rispecchiando le diffuse restrizioni correlate al Covid-19 presenti in tutte le geografie, del 9,0 per cento a/a a Euro 17,1 mld nel FY20 con una flessione in tutte le voci di ricavo. Nel primo trimestre 2021 il Gruppo ha registrato ricavi per Euro 4,7 miliardi, in rialzo del 10,6 per cento trim/trim e del 7,1 per cento a/a.

*Il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 4.996 mln nell'anno finanziario 2020 (Financial Year 2020 - **FY20**) (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (new Definition of Default).*

Nel primo trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 167 mln (-86,7 per cento a/a), di cui Euro 204 mln di rettifiche su crediti specifiche e -Euro 37 mln di riprese di valore su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio.

Il Gruppo ha registrato nel 2020 una perdita netta pari a Euro 2.785 milioni, rispetto all'utile di Euro 3.373 milioni conseguito nel 2019, principalmente derivante dal deconsolidamento di Yapi, dai costi di integrazione in Italia e dalla svalutazione dell'avviamento, oltre che per effetto del contesto economico finanziario deteriorato dalla crisi da Covid 19. Il Gruppo ha conseguito nel FY20 un utile netto sottostante di Euro 1,264 miliardi, in calo rispetto all'utile sottostante di Euro 4,675 miliardi registrato sul FY 2019.

Infine, tenendo in considerazione le deteriorate condizioni del contesto macroeconomico e le conseguenti revisioni delle stime riviste sul costo del rischio, risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. L'attuale quadro di forte incertezza e volatilità non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per i prossimi anni. Per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali, o come siano impattati, le analisi saranno finalizzate nei prossimi mesi. In particolare, lo scenario attuale risente di un elevato grado d'incertezza il cui esito non è al momento prevedibile in funzione dell'evoluzione della pandemia, dell'effetto delle misure di soccorso attuate e della modalità di ripresa economica.

Tali fattori influenzeranno la redditività del Gruppo e i parametri, quali i tassi di sconto, utilizzati per valutare le attività del Gruppo. In aggiunta, alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day che si terrà nel secondo semestre del 2021. Conseguentemente, le valutazioni inerenti le partecipazioni in società collegate e le imposte differite attive, il cui valore recuperabile dipende dalle proiezioni di flussi di cassa, potranno essere soggetti a cambiamenti al momento non prevedibili e dai quali potrebbero derivare possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull'andamento dell'economia globale rimangono ancora incerte sia nel breve che nel medio termine.

L'anno appena trascorso è stato segnato dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata "Coronavirus" (COVID-19) che ha avuto un impatto profondo sulle comunità, sui dipendenti e sui clienti. Allo stato attuale, si evidenziano le conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull'attività economica internazionale e domestica, con inevitabili riflessi sull'andamento del Gruppo in particolare sui ricavi e sul costo del rischio.

Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sulla performance di UniCredit nel 2020, si segnalano in particolare:

- impatti negativi sulla domanda di credito *retail* e sui tassi di impiego dei clienti *corporate*, anche a seguito dell'erogazione di prestiti con garanzia statale, con conseguenti ricadute negative sul margine di interesse;
- cali delle commissioni, in tutte le aree di servizio;
- costi aggiuntivi, nello specifico per dispositivi e adeguamenti finalizzati alla protezione di dipendenti e clienti e per l'adeguamento ad una modalità massiva di lavoro da remoto;
- peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti.

I ricavi sono diminuiti del 9,0 per cento FY/FY a Euro 17,1 mld nell'anno finanziario 2020 (Financial Year 2020 - **FY20**) con una flessione in tutte le voci di ricavo. Nel primo trimestre 2021 i ricavi sono aumentati del 7,1 per cento a/a a Euro 4,7 miliardi, con la crescita delle commissioni (+4,3 per cento a/a) e delle attività di negoziazione (+466 mln a/a) che ha compensato il calo del margine di interesse (-12,6 per cento a/a). Sia per l'anno finanziario 2020 che per il primo trimestre 2021, i maggiori contributi ai ricavi sono riconducibili a Commercial Banking Italy (CB Italy), Corporate & investment Banking (CIB) e Central and Eastern Europe (CEE).

Più in dettaglio: (i) il margine di interesse¹ è calato del 6,3 per cento FY/FY a Euro 9,4 mld, principalmente per effetto dei tassi alla clientela più bassi e dei minori volumi, che riflettono il prudente approccio del Gruppo, solo in parte compensato dall'effetto positivo del TLTRO3. Nel primo trimestre 2021 il margine di interesse² è calato del 3,1 per cento trim/trim a Euro 2,2 miliardi, principalmente sempre per effetto dei tassi alla clientela, che risentono di tassi di mercato in diminuzione, della concorrenza e dei prestiti garantiti dallo Stato con minore rendimento, nonché per l'impatto della domanda debole sui volumi (-Euro 13 mln trim/trim), soprattutto nel Corporate & Investment Banking. Un ulteriore elemento da considerare nella flessione rispetto al trimestre precedente deriva dal fatto che nel quarto trimestre 2020 erano stati contabilizzati, sulla base dei principi contabili vigenti (IFRS9), gli effetti positivi derivanti dal miglioramento delle condizioni economiche del "TLTRO3"³ che, con riferimento ai soli volumi di finanziamento incrementali rispetto alla precedente emissione definita "TLTRO2", sono risultati pari a Euro 18mln⁴. Altro elemento negativo deriva dagli effetti collegati al risultato del portafoglio di Tesoreria e investimenti (-Euro 18 mln trim/trim), comunque compensato dal funding a medio lungo termine (+Euro 24 mln trim/trim); (ii) le commissioni sono diminuite del 5,2 per cento FY/FY, attestandosi a Euro 6,0 mld, riflettendo l'impatto dei lockdown sull'attività della clientela a partire dal 2trim20. Nel primo trimestre 2021 le commissioni sono cresciute del 4,3 per cento a/a, attestandosi a Euro 1,7 miliardi.

Il Gruppo ha registrato nel 2020 una perdita netta pari a Euro 2.785 milioni, rispetto all'utile di Euro 3.373 milioni conseguito nel 2019, principalmente derivante dal deconsolidamento di Yapi, dai costi di integrazione in Italia e dalla svalutazione dell'avviamento, oltre che per effetto del contesto economico finanziario deteriorato dalla crisi da Covid 19. Il Gruppo ha conseguito nel FY20 un utile netto sottostante⁵ di Euro 1,264 miliardi, in calo rispetto all'utile di Euro 4,675 mld registrato sul FY 2019.

Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell'economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (*new Definition of Default*).

Per maggiori informazioni sulle rettifiche nette su crediti si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2020 del Gruppo Unicredit – Relazione sulla gestione consolidata – Risultati del Gruppo, pag. 62.

Di conseguenza il costo del rischio relativo nel FY20, pari a 105 punti base, è in aumento rispetto all'anno precedente (71 punti base).

¹ Contributo netto derivante dalla strategia di copertura dei depositi non scaduti nel 4trim20 a €361,1 mln, + €7,4 mln trim/trim e + €7,0 mln a/a mentre nel FY20 a €1.390 mln, -€11,4 mln FY/FY.

² Contributo netto derivante dalla strategia di copertura dei depositi non scaduti nel 1trim21 a €362,6 mln, -€2,4 mln trim/trim e +€9,0 mln a/a.

³ Il Consiglio Direttivo della BCE nel dicembre 2020 ha esteso le condizioni più favorevoli riferite al TLTRO3 al periodo giugno 2021 - giugno 2022, subordinate al raggiungimento di determinate soglie; tali condizioni si sono riflesse nell'incremento del tasso di interesse effettivo al 31 dicembre 2020.

⁴ Calcolo manageriale riferito al 3Q20 secondo la rilevazione avvenuta nel 4Q20.

⁵ L'utile netto sottostante di Gruppo esclude l'impatto della cessione di Fineco (+€1.176 mln nel 2trim19), la cessione di Ocean Breeze (-€178 mln nel 2trim19), l'impatto di REV (+€46 mln nel 1trim19, -€1 mln nel 2trim19, +€80 mln nel 3trim19 e -€45 mln nel 4trim19), altre poste straordinarie (-€173 mln nel 2trim19), la cessione del 9% di Yapi Kredi (-€365 mln nel 4trim19), costi di integrazione in Germania e Austria (-€319 mln nel 4trim19), rettifiche su crediti relativi al perimetro della Divisione Non Core per l'aggiornamento della strategia di azzeramento (-€1.055 mln nel 4trim19 includendo -€6 mln relativi al valore temporale del margine d'interesse) e la svalutazione delle attività immateriali e altre attività (-€468 mln nel 4trim19 di cui -€189 mln di write-off di software e -€279 mln di altri attivi), il deconsolidamento di Yapi Kredi (-€1.576 mln nel 1trim20), i costi di integrazione in Italia (-€1.272 mln nel 1trim20), le cessioni immobiliari addizionali (+€296 mln nel 1trim20), l'impatto del quadro normativo avverso sul costo del rischio (-€3 mln nel 1trim20, -€4 mln nel 2trim20, -€3 mln nel 3trim20 e -€519 mln nel 4trim20), la rivalutazione degli immobili (+€9 mln nel 1trim20, -€7 mln nel 2trim20, -€5 mln nel 3trim20 e +€23 mln nel 4trim20), l'azzeramento della Non Core (-€98 mln nel 2trim20, -€4 mln nel 3trim20 e -€8 mln nel 4trim20) e la svalutazione dell'avviamento (-€878 mln nel 4trim20).

Nel primo trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 167 mln (-86,7 per cento a/a), di cui Euro 204 mln di rettifiche su crediti specifiche e -Euro 37 mln di riprese di valore su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio.

Di conseguenza il costo del rischio relativo nel primo trimestre 2021, pari a 15 punti base, è in calo rispetto all'anno precedente (104 punti base).

Per maggiori dettagli anche con riferimento dell'esposizione complessiva al rischio di credito di controparte e alle principali misure intraprese dal Gruppo a sostegno dei propri clienti si rinvia al rischio 3.1.3 "*Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito*".

Le misure di contenimento adottate per contenere la diffusione del Covid-19 avranno forti ricadute sull'attività economica. La BCE ha intensificato gli interventi e, con il suo programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP - *Pandemic Emergency Purchase Programme*), è di fatto pronta ad agire come acquirente di ultima istanza nel mercato dei titoli di Stato per tutto il tempo necessario.

Infine, tenendo in considerazione le deteriorate condizioni del contesto macroeconomico e le conseguenti revisioni delle stime riviste sul costo del rischio e sull'obiettivo di risparmi sui costi lordi risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. L'attuale quadro di forte incertezza e volatilità non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per i prossimi anni. Per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali, o come siano impattati, le analisi saranno finalizzate nei prossimi mesi. In particolare, lo scenario attuale risente di un elevato grado d'incertezza il cui esito non è al momento prevedibile in funzione dell'evoluzione della pandemia, dell'effetto delle misure di soccorso attuate e della modalità di ripresa economica.

Tali fattori influenzeranno la redditività del Gruppo e i parametri, quali i tassi di sconto, utilizzati per valutare le attività del Gruppo. In aggiunta, alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day che si terrà nel secondo semestre del 2021. Conseguentemente, le valutazioni inerenti le partecipazioni in società collegate e le imposte differite attive, il cui valore recuperabile dipende dalle proiezioni di flussi di cassa, potranno essere soggetti a cambiamenti al momento non prevedibili e dai quali potrebbero derivare possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Per maggiori informazioni sui rischi connessi al piano strategico si rimanda al rischio 1.1.2 "*Rischi connessi al Piano Strategico 2020 – 2023*".

Ulteriori sviluppi delle politiche monetarie ed ulteriori eventi straordinari (come l'instabilità politica, il terrorismo e qualsiasi altro evento simile che si verifichi nei paesi in cui il Gruppo opera e, come accaduto di recente, un'emergenza sanitaria) potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sull'attività e sulla redditività del Gruppo. Inoltre, l'incertezza economica e politica degli ultimi anni ha portato ad una notevole volatilità e incertezza anche nei mercati finanziari, con potenziali impatti sugli *spread* creditizi / costo del finanziamento, e quindi sui valori che il Gruppo può realizzare dalla vendita di attività finanziarie.

Le prospettive del percorso di normalizzazione della pandemia in termini di linea temporale e ulteriore evoluzione rimangono altamente incerte, così come l'entità della recessione economica. La recessione economica globale può essere ulteriormente influenzata da potenziali nuove serie di restrizioni che potrebbero essere indotte da alcuni Paesi in tutto il mondo, con il rischio di rallentare ulteriormente la ripresa attesa.

In particolare, oltre all'impatto sulla crescita globale e sui singoli paesi dovuto al Covid-19, il quadro macroeconomico è attualmente connotato da alti livelli di incertezza, principalmente dovuti a: (i) l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e all'incertezza relativa alle future relazioni con l'Unione; (ii) i futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della Federal Reserve (**FED**); (iii) la sostenibilità del debito sovrano di alcuni paesi e i relativi e ripetuti *shock* sui mercati finanziari; e (iv) il rischio di ripresa inflazionistica.

Il rallentamento dell'economia dei paesi in cui opera il Gruppo ha determinato (e potrebbe continuare a determinare) effetti negativi sull'attività del Gruppo medesimo e sui costi finanziari (es. minore margine di interesse per eccesso di liquidità), oltre che sul valore delle sue attività, nonché ha comportato ulteriori costi correlati a svalutazioni.

1.1.2 Rischi connessi al Piano Strategico 2020 – 2023

In data 3 dicembre 2019, a seguito della finalizzazione del Piano Strategico 2016-2019, UniCredit ha presentato alla comunità finanziaria a Londra il Piano Strategico 2020-2023 denominato "Team 23" (il "**Piano Strategico**" o "**Piano**" o "**Team 23**"). Il Piano Strategico contiene determinati obiettivi strategici, di capitale e finanziari (gli "**Obiettivi di Piano**") basati su quattro pilastri. Tali obiettivi strategici riguardano il miglioramento del costo del rischio, la riduzione del rapporto tra crediti deteriorati lordi e totale crediti, mantenimento di un adeguato buffer di capitale per tutto l'arco del Piano nonché obiettivi in termini di utile netto sottostante e di distribuzione del capitale. I quattro pilastri sono: (i) aumento e rafforzamento della base di clienti; (ii) trasformazione e massimizzazione della produttività; (iii) gestione disciplinata del rischio & controlli; (iv) gestione del capitale e del bilancio. La capacità di UniCredit di rispettare gli Obiettivi di Piano dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente, quali ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico nel quale il Gruppo opera e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire. Le ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché le assunzioni ipotetiche poste a fondamento del Piano sono state formulate precedentemente all'adozione delle misure restrittive collegate alla diffusione del COVID-19 su tutto il territorio nazionale e, pertanto, in un contesto macroeconomico diverso da quello determinatosi dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti restrittivi ("lockdown") conseguenti la diffusione della pandemia. Mentre i risultati dell'esercizio 2020 sono già stati influenzati dalle dinamiche della pandemia, i risultati dell'esercizio in corso, e potenzialmente quelli degli anni successivi, potrebbero essere influenzati dalle dinamiche del COVID-19, non prevedibili alla data di presentazione del Piano Strategico e ancora ad oggi incerte. Tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day, che si terrà nel secondo semestre del 2021 (la revisione del Piano Strategico è stata avviata successivamente all'insediamento del nuovo Amministratore Delegato e del nuovo Consiglio di Amministrazione).

Per le sopra esposte ragioni, gli investitori sono invitati a non fondare le proprie scelte di investimento esclusivamente sulle previsioni incluse tra gli Obiettivi di Piano. L'eventuale mancato raggiungimento degli Obiettivi di Piano potrebbe avere effetti negativi, anche significativi, sull'attività di UniCredit, sulla condizione finanziaria o sui risultati operativi.

L'Emittente stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Come anticipato, l'attuale scenario macroeconomico risulta peggiorativo rispetto alle assunzioni di piano. Per questo UniCredit ha aggiornato le assunzioni macro-economiche connesse all'applicazione del calcolo delle rettifiche su crediti secondo il principio IFRS9 (*International Financial Reporting Standards* 9). Inoltre UniCredit ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (*new Definition of Default*).

Per maggiori informazioni sulle rettifiche nette su crediti si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2020 del Gruppo Unicredit – Relazione sulla gestione consolidata – Risultati del Gruppo, pag. 62.

Il costo del rischio contabile⁶ per il FY20 è pari a 105 pb (parte inferiore dell'intervallo della guidance tra 100 e 120 pb) grazie all'anticipazione proattiva degli impatti futuri attesi. Per l'esercizio 2020, il CoR è la risultante di una combinazione di rettifiche relative all'aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 e dei potenziali effetti derivanti dai rischi che si sono materializzati nel corso dell'anno con riferimento a specifici settori e controparti.

Nel primo trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 167 mln (-86,7 per cento a/a), di cui Euro 204 mln di rettifiche su crediti specifiche e -Euro 37 mln di riprese di valore su crediti, effettuate al

⁶ Costo del rischio contabile basato su Conto Economico e Stato patrimoniale riclassificati

fine di aggiornare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio.

Il costo del rischio contabile⁷ per il primo trimestre 2021 è pari a 15 pb, in calo di 165 pb trim/trim, per effetto della stagionalità, e ulteriormente sostenuto da riprese di valore e anticipazione degli impatti economici futuri effettuata nel 2020⁸.

Al momento rimane l'obiettivo di risparmi sui costi lordi per Euro 1,25 mld, in rialzo del 25 per cento rispetto all'obiettivo originario di circa Euro 1 mld. Rimane confermata l'ottimizzazione della rete filiali e dell'organico con chiusure pari a circa 500 filiali e -8,000 Full Time Equivalents (FTEs) (Team 23 target confermati).

Alla luce delle stime riviste sul CoR e dell'obiettivo di risparmi sui costi lordi risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. La revisione del Piano Strategico è iniziata in seguito all'arrivo del nuovo Amministratore Delegato e del nuovo Consiglio di Amministrazione. Gli obiettivi generali sono una crescita dei profitti disciplinata, redditizia e sostenibile. Verrà rafforzata la centralità del cliente e realizzata una maggiore integrazione della tecnologia nelle attività con semplificazione del modo di lavorare. La revisione dovrebbe concludersi nel secondo semestre del 2021 e comunicata in un Capital Markets Day. In tale evento verranno presentate le priorità strategiche del Gruppo e la nuova definizione degli Obiettivi di Piano Team 23.

Al momento i pilastri chiave di Team 23 restano le priorità strategiche, in particolare:

- **Aumento e rafforzamento della base di clienti:** tra gli obiettivi del Piano Strategico è prevista la crescita della clientela mediante il rafforzamento della *leadership* come banca di riferimento per le PMI (Piccole Medie Imprese) europee, facendo leva sulla divisione CEE (*Central Eastern Europe*) e sulla divisione CIB (*Corporate Investment Banking*) come motori di crescita e ampliando la base di clienti privati attraverso il miglioramento dei modelli di distribuzione e di servizio, migliorando allo stesso tempo l'esperienza del cliente;
- **Trasformazione e massimizzazione della produttività:** il Piano prevede l'adozione di nuove modalità di lavoro per ottimizzare costantemente i processi, migliorare l'esperienza del cliente e ottenere maggiore efficienza;
- **Gestione disciplinata del rischio & controlli:** il Piano mira ad ottenere un ulteriore rafforzamento del monitoraggio e della gestione del rischio finanziario e di credito, il rafforzamento dei controlli sul *business* e un approfondito monitoraggio da parte delle funzioni di controllo. Il Piano prevede azioni mirate su *Compliance* e rischio operativo mediante il rafforzamento della gestione e del controllo dei rischi connessi alla prevenzione dei crimini finanziari (*Anti Financial Crime*), all'antiriciclaggio (*AML – Anti Money Laundering*), ai processi di identificazione dei clienti (*KYC – Know Your Customers*), alla *Cyber security* e, in generale, a quanto concerne il contenimento del rischio operativo;
- **Gestione del capitale e del bilancio:** il Piano prevede l'allocazione proattiva del capitale basato sui risultati finanziari, la preferenza per operazioni di riacquisto di azioni proprie piuttosto che di fusione o acquisizione di altre società, salvo acquisizioni di modesta entità che potrebbero essere prese in considerazione per accelerare l'allocazione del capitale verso *business* e geografie a più elevata redditività rettificata per il rischio. Il Piano prevede inoltre l'allineamento graduale dei portafogli di titoli sovrani nazionali a quello dei concorrenti europei. Il progetto riguardante la potenziale creazione di una sub-holding per le attività internazionali del Gruppo rimane in fase di studio. Non vi è pertanto una tempistica predefinita per la sua eventuale implementazione, anche in considerazione del fatto che le attuali condizioni di mercato e macroeconomiche (*e.g.* acquisti di titoli da parte della BCE e livelli di *spread* governativi ridotti) non rendono più valide alcune assunzioni del progetto, quali l'ottimizzazione del costo del funding.

Il Piano Team 23 si basa su assunzioni sia in termini di tassi di interesse che di crescita economica dei paesi dove il Gruppo è presente. Poiché le variabili macroeconomiche sono volatili, UniCredit ha anche sviluppato

⁷ Costo del rischio contabile basato su Conto Economico e Stato patrimoniale riclassificati

⁸ Anticipazione di impatti economici futuri: maggiori overlay, classificazione proattiva e quadro normativo avverso, inclusa la nuova definizione di Default.

due analisi di sensitività, oltre allo scenario base sottostante il Piano Strategico, sia sui tassi d'interesse sia sulla crescita economica. Una delle due analisi, internamente denominata "Draghi", assume tassi di interesse molto vicini agli attuali livelli per tutto l'arco di piano (Euribor a 3 mesi di fine periodo pari a -50 punti base fino al 2023) e minore crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) sia in Europa Occidentale che nei Paesi CEE. Lo scenario "Draghi" prevedeva un peggioramento della crescita economica in condizioni di mercato normali, di conseguenza non è paragonabile agli impatti attribuibili alle misure di contenimento introdotte in molti paesi a causa del Covid-19. Alla luce dell'elevata incertezza del contesto, come evidenziato sopra per i risultati finanziari, anche le assunzioni relative ai tassi di interesse e alla crescita economica saranno aggiornati e presentati al prossimo Capital Markets Day nel corso del secondo semestre del 2021.

Inoltre, come comunicato al Mercato nell'ambito della presentazione del Piano Strategico, si segnala che la distribuzione di capitale si basa sul concetto di utile netto sottostante. L'utile netto sottostante rettifica l'utile netto contabile per tenere conto di alcune poste non operative, in modo da dimostrare meglio la base di utile ricorrente e sostenibile della Banca. Tali rettifiche includono:

- (i) vendita di attività non strategiche e immobili selezionati;
- (ii) oneri non operativi, non ricorrenti, tra i quali costi di integrazione e svalutazioni IT straordinarie;
- (iii) poste non operative per rettifiche su crediti, ad esempio l'aggiornamento della strategia di rundown del portafoglio Non Core e gli effetti regolamentari sfavorevoli.

UniCredit, rispettando le raccomandazioni della BCE non ha pagato dividendi, né effettuato riacquisti di azioni proprie nel corso del 2020.

Per il 2021, la distribuzione ordinaria del capitale è conforme alla raccomandazione sui dividendi pubblicata dalla BCE il 15 dicembre 2020, che per UniCredit limita la distribuzione a Euro 447 milioni⁹ fino al 30 settembre 2021.

In particolare: la distribuzione in contanti di 268 milioni di euro è stata pagata il 21 aprile 2021 mentre la distribuzione tramite riacquisto di azioni proprie di 179 milioni di euro, approvata da BCE e dall'Assemblea degli Azionisti, dovrebbe essere completata entro la fine del 3trim21. In aggiunta, è stata approvata dall'Assemblea degli Azionisti di aprile 2021 una delibera per una distribuzione straordinaria di capitale dopo il 1° ottobre 2021 per un importo di 652 milioni di euro, interamente sotto forma di riacquisto di azioni proprie, previa approvazione della BCE e alla condizione che, il 30 settembre 2021, la BCE ritiri la raccomandazione del 15 dicembre 2020.

Il CET1 MDA *buffer fully loaded* rimane ben al di sopra del target di 200-250 pb. UniCredit resta impegnata a restituire gradualmente agli azionisti il capitale in eccesso, sulla base del capitale in eccesso al target di MDA *buffer*, una volta che i regolatori lo consentiranno. La distribuzione del capitale è confermata al 50% (max 30% dividendi in contanti e min 20% acquisto azioni proprie). Il CET1 MDA *buffer target* di medio/lungo periodo è confermato a 200-250 pb.

1.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la profittabilità del Gruppo UniCredit dipendono, tra l'altro, dal merito di credito dei propri clienti. Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che un inatteso cambiamento del merito creditizio di una controparte possa generare un corrispondente cambiamento del valore dell'associata esposizione creditizia e dare luogo a cancellazione parziale o totale della stessa. A seguito dell'epidemia di COVID-19 non si può escludere che la qualità del credito per quest'anno possa essere influenzata da potenziali impatti non ancora quantificabili. Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sul profilo di rischio di UniCredit nel 2020, si segnala in particolare il peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti. Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell'economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un

⁹ Calcolati come il 15 per cento ("limite BCE") degli utili netti contabili cumulati per gli esercizi 2019 e 2020, rettificati secondo la raccomandazione della BCE. L'ulteriore limite di 20 pb del CET1 ratio, introdotto dalla BCE, è meno stringente per il Gruppo e pertanto non si applica.

deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (new Definition of Default).

Nel primo trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 167 mln (-86,7 per cento a/a), di cui Euro 204 mln di rettifiche su crediti specifiche e -Euro 37 mln di riprese di valore su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio.

Al 31 Marzo 2021 l'NPE ratio lordo di Gruppo è pari al 4,8 per cento, in peggioramento rispetto al 31 Dicembre 2020 pari al 4,5%. Al 31 Marzo 2021 l'NPE ratio netto di Gruppo è in crescita rispetto al 31 Dicembre 2020 ed è pari al 2,1%. Per UniCredit l'NPL ratio, usando la definizione EBA, è pari a 2,8 per cento nel primo trimestre 2021 rispetto alla media ponderata delle banche del campione EBA di 2,6 per cento.

Nell'ambito dell'attività creditizia tale rischio si sostanzia, tra l'altro, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni di pagamento nonché nella circostanza che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di raccolta ed erogazione, possono esporre il Gruppo a rischi di credito. Il rischio di credito "non tradizionale" può, per esempio, derivare da: (i) sottoscrizione di contratti in derivati; (ii) compravendite di titoli, valute o merci; e (iii) detenzione di titoli di terzi. Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da entità del Gruppo, potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Il Gruppo si è dotato di procedure e principi finalizzati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di credito a livello di singole controparti e di portafoglio complessivo. Tuttavia, sussiste il rischio che, pur in presenza di attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito, l'esposizione creditizia del Gruppo ecceda i livelli di rischio predeterminati ai sensi delle procedure, delle regole e dei principi adottati. L'importanza di ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti è stata più volte sottolineata dalle autorità di vigilanza, sia pubblicamente che nell'ambito del dialogo in corso con le banche italiane e, quindi, con il Gruppo UniCredit.

L'Emittente stima che il rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito siano entrambi di media-alta rilevanza.

Il rischio di credito inerente l'attività tradizionale di erogazione è rilevante a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.).

Per quanto concerne il rischio di credito "non tradizionale", il Gruppo UniCredit negozia contratti derivati e pronti contro termine su un'ampia gamma di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, merci (metalli preziosi, metalli di base, petrolio e materie energetiche), sia con controparti istituzionali, inclusi broker e dealer, controparti centrali, governi e banche centrali, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con controparti non istituzionali clienti del Gruppo. Tali operazioni espongono il Gruppo UniCredit al rischio di controparte, vale a dire al rischio che la controparte possa risultare insolvente prima della scadenza del contratto non potendo così adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dell'Emittente o di una delle altre società del Gruppo.

Al 31 Marzo 2021 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo sono diminuite del 10,0 per cento a/a ed aumentate del 5,5 per cento trim/trim, portandosi a Euro 22,4 mld nel primo trimestre 2021 (mentre al 31 Dicembre 2020

erano pari ad Euro 21,2 mld), con un peggioramento dell'NPE *ratio* lordo al 4,8 per cento (-0,1 pp a/a, +0,3 p.p. trim/trim), mentre al 31 Dicembre 2020 l'NPE *ratio* lordo era pari al 4,5%.

Al 31 Marzo 2021 le esposizioni deteriorate nette di Gruppo si sono attestate a Euro 9,4 mld in crescita rispetto al 31 Dicembre 2020 che si attestavano ad Euro 8,5 mld (l'NPE *ratio* netto di Gruppo è in crescita rispetto al 31 Dicembre 2020 ed è pari al 2,1%). Al 31 Marzo 2021 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono cresciute a Euro 18,8 mld (+7,3 p.p trim/trim, +12,0 p.p. a/a mentre al 31 Dicembre 2020 erano pari ad Euro 17,6 mld), mentre le esposizioni deteriorate nette di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono in crescita a Euro 8,6 mld.

Per UniCredit l'NPL *ratio*, usando la definizione EBA, è pari a 2,8 per cento nel primo trimestre 2021 rispetto alla media ponderata delle banche del campione EBA di 2,6 per cento.

Per informazioni sulle iniziative legislative europee in materia di *Non Performing Loans* si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 “*Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente*”.

Inoltre, a partire dal 2014, si è registrato sul mercato italiano un incremento nel numero di operazioni di cessione di crediti deteriorati caratterizzato da prezzi di cessione inferiori ai relativi valori di bilancio, con fattori di sconto maggiori rispetto a quelli applicati in altri Paesi dell’Unione Europea. In tale contesto, il Gruppo UniCredit ha iniziato un’attività strutturata al fine di ridurre il proprio ammontare di crediti deteriorati a bilancio e nel contempo di cercare di massimizzare la propria profittabilità e rafforzare la struttura patrimoniale.

Negli ultimi anni, anche in conformità alle Linee guida EBA del 31 ottobre 2018 sulla gestione delle esposizioni deteriorate per gli enti creditizi che abbiano registrato un NPL *ratio* lordo superiore al 5%, il Gruppo si è dotato di un piano strategico per la riduzione delle NPE e di sistemi operativi e di *governance* a sostegno dello stesso.

A partire dal 2015 la riduzione complessiva delle esposizioni deteriorate di Gruppo (NPE) è stata di circa Euro 55 mld, passando da Euro 77,8 mld del 2015 ad Euro 22,4 mld del primo trimestre 2021 (21,2 mld del 2020). Tale importo include i crediti ceduti attraverso il Project Fino nel luglio 2017 e le posizioni IFRS 5.

Sulla base dell’esperienza acquisita con Transform 2019, secondo il Piano Strategico 2020-2023 il Gruppo continuerà a gestire le esposizioni deteriorate lorde (NPE) in modo proattivo per ottimizzare il valore e il capitale.

A seguito dell’epidemia di COVID-19 non si può escludere che la qualità del credito per quest’anno possa essere influenzata da potenziali impatti non ancora quantificabili. Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sul profilo di rischio di UniCredit nel 2020, si segnala in particolare il peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti.

Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell’economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell’incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Al fine di limitare gli effetti delle misure di restrizione messe in atto per contenere l’epidemia di Covid-19, molti paesi, in cui opera il Gruppo, hanno emanato disposizioni che prevedono il posticipo nel pagamento delle rate su richiesta dei clienti o automaticamente (la cosiddetta “moratoria”).

In conformità con le dichiarazioni ESMA del 25 marzo 2020, il Gruppo non ha proceduto alla cancellazione contabile delle esposizioni creditizie che sono state soggette a tale moratoria.

Le rettifiche su crediti sono state pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l’impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall’introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (*new Definition of Default*). Il costo del rischio specifico, includendo solo le rettifiche su crediti specifiche è stato di 47 pb, ancora sotto controllo nonostante Covid-19.

Al fine di far fronte alla straordinaria contingenza del Covid-19, alla particolare dinamica dei default osservata nel corso del 2020 parzialmente mitigata dalle misure di supporto e di un potenziale aumento delle insolvenze nel 2021, quando le misure di supporto si esauriranno, è stata applicata una correzione al rialzo sia nel tasso di

insolvenza del 2020 che della previsione per il 2021 al fine di considerare una calibrazione aggiornata dei modelli IFRS con i dati al 31 dicembre 2020.

Merita di essere evidenziato che le valutazioni poste in essere risentono del menzionato grado di incertezza in merito all'evoluzione della pandemia, dell'effetto delle misure di sostegno attuate e, in ultima analisi, dell'esistenza e della misura della ripresa economica. L'evoluzione di tali fattori potrebbe, infatti, determinare la necessità, nei futuri esercizi, di ulteriori classificazioni delle esposizioni creditizie fra le esposizioni deteriorate determinando quindi la rilevazione di ulteriori rettifiche di valore inerenti sia a queste esposizioni sia alle esposizioni creditizie non deteriorate, per effetto del conseguente aggiornamento dei parametri creditizi. In tale ambito assumerà, fra l'altro, rilevanza la capacità da parte della clientela di onorare il debito una volta venute meno le iniziative di moratoria adottate da parte dei governi dei Paesi in cui il Gruppo opera o volontariamente da parte delle stesse banche del Gruppo.

Per maggiori informazioni sulle rettifiche nette su crediti si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2020 del Gruppo Unicredit – Relazione sulla gestione consolidata – Risultati del Gruppo, pag. 62.

Nel primo trimestre 2021, le rettifiche su crediti sono state pari ad Euro 167 mln (-86,7 per cento a/a), di cui Euro 204 mln di rettifiche su crediti specifiche e -Euro 37 mln di riprese di valore su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio. Il costo del rischio specifico, includendo solo le rettifiche su crediti specifiche è stato di 18 pb, ancora sotto controllo nonostante Covid-19.

1.1.4 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Al 31 marzo 2021, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano in titoli di debito ammonta ad Euro 118.052 milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 110.542 milioni), di cui circa l'85 per cento concentrato su otto Paesi. In particolare, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano italiano in titoli di debito ammonta ad Euro 46.318 milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 42.638 milioni) e rappresenta oltre il 39 per cento del totale delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da titoli di debito (circa il 39 per cento al 31 dicembre 2020) e circa il 5 per cento del totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2020). L'aumento dell'instabilità finanziaria e la volatilità dei mercati, in particolare con riferimento all'aumento del credit spread, o la riduzione del rating del debito sovrano, nonché le riduzioni del rating dello Stato Italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, potrebbero avere effetti negativi sulla posizione finanziaria di UniCredit e/o del Gruppo data la loro esposizione al debito sovrano.

Per esposizioni sovrane si intendono i titoli di debito obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite Asset Backed Securities (ABS).

In merito alle esposizioni sovrane detenute dal Gruppo al 31 marzo 2021, il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da titoli di debito ammontava ad Euro 118.052 milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 110.542 milioni), di cui circa l'85 per cento concentrato su otto Paesi, tra i quali: l'Italia che, con Euro 46.318 milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 42.638 milioni), rappresenta una quota di oltre il 39 per cento sul totale complessivo (circa il 39 per cento al 31 dicembre 2020) e di circa il 5 per cento sul totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2020); la Spagna con Euro 17.243 milioni; la Germania con Euro 13.705 milioni; il Giappone con Euro 8.536 milioni; l'Austria con Euro 4.967 milioni; gli Stati Uniti d'America con Euro 3.432 milioni; la Francia con Euro 3.215 milioni e la Romania con Euro 2.371 milioni.

Il restante 15 per cento del totale delle esposizioni sovrane in titoli di debito, pari ad Euro 18.265 milioni sempre riferito al valore di bilancio al 31 marzo 2021, è suddiviso tra 37 paesi, tra cui: Ungheria (Euro 1.929 milioni), Bulgaria (Euro 1.913 milioni), Repubblica Ceca (Euro 1.723 milioni), Portogallo (Euro 1.693 milioni), Croazia (Euro 1.512 milioni), Russia (Euro 1.182 milioni), Irlanda (Euro 1.096 milioni), Serbia (Euro 995 milioni), Polonia (Euro 914 milioni), Israele (Euro 534 milioni) e Belgio (Euro 525 milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti della Grecia sono immateriali.

Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di *default* al 31 marzo 2021.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni sovrane in portafoglio al 31 marzo 2021 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di

Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per Euro 2.617 milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 2.275 milioni).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito detenute dal Gruppo, vanno altresì aggiunti i finanziamenti erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.

Al 31 marzo 2021, il totale dei finanziamenti erogati a Paesi verso i quali l'esposizione totale è superiore ad Euro 130 milioni, che rappresentano circa il 95 per cento di tali esposizioni, ammonta a Euro 24.080 milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 25.009 milioni).

Inoltre, si osserva che uno dei pilastri del Piano Strategico 2020-2023 è la gestione del capitale e del bilancio, in base al quale il rafforzamento patrimoniale proseguirà con il continuo graduale allineamento del portafoglio di titoli sovrani nazionali a quelli dei concorrenti italiani ed europei.

1.1.5 Rischi relativi alla fiscalità differita

Al 31 dicembre 2020, UniCredit ha registrato imposte differite attive (Deferred Tax Assets, “DTA”) per Euro 11.361 milioni, di cui Euro 7.491 milioni trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “Legge 214/2011”). Al 31 dicembre 2019, le imposte differite attive ammontavano complessivamente ad Euro 12.129 milioni di cui Euro 8.302 milioni trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011. Per quanto riguarda le imposte differite trasformabili (Convertible DTAs) il canone dovuto per l'esercizio 2020 è stato versato il 26 giugno 2020 per un importo pari ad Euro 112 milioni.

I suddetti valori sono quelli risultanti dal test di sostenibilità previsto dallo IAS12, tenuto conto delle proiezioni economiche prevedibili per gli esercizi futuri e delle peculiarità delle legislazioni fiscali di ciascun paese, al fine di verificare che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare tali attività fiscali.

Qualora, per qualsiasi ragione, dovessero verificarsi cambiamenti significativi della normativa fiscale vigente, non prevedibili allo stato attuale, come ad esempio la variazione delle aliquote, o l'aggiornamento delle stime di conto economico con le ultime proiezioni ufficiali disponibili, tali da determinare redditi futuri imponibili inferiori a quelli stimati tramite il sustainability test, e quindi non sufficienti a garantire il riassorbimento della DTA in questione, potrebbero determinarsi effetti negativi, anche significativi, sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

A seguito dell'emergenza Covid-19 è stato introdotto il Decreto Legge 17 marzo 2020 n.18 (cosiddetto “Cura Italia”) che ha introdotto specifiche misure di sostegno per i contribuenti al fine di mitigare gli effetti della pandemia di Covid-19. In particolare l'art.55 consente di procedere, tenuto conto delle cessioni di crediti non performing effettuate nel corso dell'esercizio 2020 nei confronti di società esterne al Gruppo, alla conversione in crediti d'imposta di alcune specifiche componenti fiscali precedentemente non ammesse alla disciplina di trasformazione, segnatamente, le DTA su perdite fiscali riportabili in futuro (Tax Losses Carried Forward - TLCF) e le eccedenze relative all'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), anche qualora le relative DTA non risultino iscritte in bilancio. Ai sensi della norma richiamata, nel corso del 2020 sono state effettuate conversioni in crediti di imposta per un importo pari ad Euro 110 milioni.

Al 31 dicembre 2020, UniCredit ha registrato imposte differite attive (Deferred Tax Assets, “DTA”) per Euro 11.361 milioni, di cui Euro 7.491 milioni trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “Legge 214/2011”). Al 31 dicembre 2019, le imposte differite attive ammontavano complessivamente ad Euro 12.129 milioni di cui Euro 8.302 milioni trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011. Per quanto riguarda le imposte differite trasformabili (Convertible DTAs) il canone dovuto per l'esercizio 2020 è stato versato il 26 giugno 2020 per un importo pari ad Euro 112 milioni.

Al 31 dicembre 2020, le residue attività per imposte anticipate (DTA non trasformabili) sono relative a costi e minusvalenze deducibili in esercizi successivi per Euro 2.749 milioni (al netto della relativa fiscalità differita passiva), e a perdite fiscali riportabili a nuovo (TLCF) per Euro 1.120 milioni (di cui Euro 982 milioni riferiti a DTA TLCF e Euro 138 milioni relativi ai crediti di imposta IRAP derivanti dalla trasformazione del Beneficio ACE). Le DTA TLCF sono principalmente riferite a UniCredit S.p.A., anche in qualità di Capogruppo del consolidato fiscale italiano, per Euro 677 milioni, ad UniCredit Bank Austria AG per Euro 210 milioni, e UniCredit Bank AG per Euro 64 milioni.

I suddetti valori sono quelli risultanti dal test di sostenibilità previsto dallo IAS12, tenuto conto delle proiezioni economiche prevedibili per gli esercizi futuri e delle peculiarità delle legislazioni fiscali di ciascun paese, al fine di verificare che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare tali attività fiscali.

A livello di Gruppo, le DTA TLCF non iscritte, pari a Euro 4.368 milioni, si riferiscono principalmente a UniCredit S.p.A. per Euro 3.392 milioni, a UniCredit Leasing S.p.A. per Euro 277 milioni e ai Sub-gruppi UniCredit Bank AG per Euro 401 milioni e UniCredit Bank Austria AG per Euro 287 milioni.

Qualora, per qualsiasi ragione, dovessero verificarsi cambiamenti significativi della normativa fiscale vigente, non prevedibili allo stato attuale, come ad esempio la variazione delle aliquote, o l'aggiornamento delle stime di conto economico con le ultime proiezioni ufficiali disponibili, tali da determinare redditi futuri imponibili inferiori a quelli stimati tramite il sustainability test, e quindi non sufficienti a garantire il riassorbimento della DTA in questione, potrebbero determinarsi effetti negativi, anche significativi, sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

1.2 Rischi connessi all'attività e al settore in cui opera l'Emittente e il Gruppo

1.2.1 Rischio di liquidità

I principali indicatori utilizzati dal Gruppo UniCredit per la valutazione del profilo di liquidità sono (i) il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che rappresenta un indicatore di liquidità a breve termine soggetto ad un requisito minimo regolamentare pari al 100% dal 2018 e che a marzo 2021 era pari al 180%, mentre al 31 dicembre 2020 era pari al 171% (calcolato come media delle ultime 12 osservazioni mensili del ratio), e (ii) il Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale e che, al 31 marzo 2021, è stato superiore al limite interno di 102,5%, mentre al 31 dicembre 2020 è stato superiore al limite interno di 101,3%, fissato all'interno del risk appetite framework. Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo UniCredit possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisi senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. L'attività del Gruppo UniCredit, in particolare, è soggetta al rischio di liquidità nelle diverse dimensioni del funding liquidity risk, market liquidity risk, mismatch risk e contingency risk. I rischi più rilevanti a cui il Gruppo è esposto sono: i) un uso eccezionalmente alto delle linee di credito revocabili ed irrevocabili da parte delle imprese; ii) la capacità di rifinanziare il debito istituzionale in scadenza ed i potenziali flussi di cassa o di beni in garanzia in uscita che il Gruppo potrebbe fronteggiare in caso di riduzione del rating delle banche o del debito sovrano delle geografie in cui il Gruppo opera. Inoltre, alcuni rischi possono emergere dai limiti applicati ai prestiti tra banche appartenenti a Paesi diversi e già inaspriti in alcuni Paesi. A causa della crisi dei mercati finanziari, determinata anche dalla ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, la Banca Centrale Europea ha posto in essere importanti interventi di politica monetaria, come il "Targeted Longer-Term Refinancing Operation" (TLTRO) introdotto nel 2014 e il TLTRO II introdotto nel 2016. A marzo 2019 la BCE ha annunciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine su base trimestrale (TLTRO III) accessibile a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, con una scadenza di ciascuna tranche fissata a 2 anni, recentemente spostata di un ulteriore anno. A marzo 2020 nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTROs) sono state annunciate per fornire prestiti ponte fino alla finestra del TLTRO III a giugno 2020 ed assicurare liquidità e regolari condizioni di mercato monetario. Queste misure sono state integrate con misure temporanee di facilitazione nell'utilizzo delle garanzie.

Al momento, non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, non sempre disponibili o disponibili a costi più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il *funding liquidity risk* attiene al rischio che l'Emittente non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento, inclusi gli impegni di finanziamento, quando dovuti. In tale contesto, la reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per consentire al Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria dello stesso.

Per valutare il profilo di liquidità del Gruppo UniCredit, sono utilizzati altresì i seguenti principali indicatori:

- l'indicatore a breve termine LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa e i titoli prontamente liquidabili detenuti dall'Emittente) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di *stress*; l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 100%; e
- il NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile. Mentre l'indicatore a breve termine LCR è già in vigore, l'indicatore NSFR è stato introdotto come requisito nel CRRII pubblicato a giugno 2019 e si applicherà a partire da giugno 2021.

A marzo 2021, il LCR del Gruppo era uguale a 180%, mentre al 31 dicembre 2020 era uguale a 171% (calcolato come media delle ultime 12 osservazioni mensili del *ratio*). Sempre a marzo 2021, il NSFR era superiore al limite interno di 102,5%, mentre al 31 dicembre 2020 era superiore al 101,3% fissato all'interno del *risk appetite framework*.

L'accesso alla liquidità del Gruppo potrebbe essere ostacolato dall'incapacità dell'Emittente e/o delle società del Gruppo di accedere al mercato del debito, compreso l'indebitamento contratto con la clientela *retail*, compromettendo così il rispetto dei requisiti normativi prospettici, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tema di *market liquidity*, sono considerati gli effetti derivanti dalla pronta liquidabilità degli *asset* detenuti come *cash reserve*. Variazioni repentine delle condizioni di mercato (tassi di interesse e merito creditizio in particolare) possono generare effetti significativi sul *time to sell* anche degli *asset* di alta qualità, tipicamente rappresentati dai titoli governativi. Il fattore "scala dimensionale" gioca un ruolo importante per il Gruppo in quanto è verosimile che *deficit* significativi di liquidità e conseguenti necessità di liquidare *asset* anche di alta qualità ma in volumi consistenti, possano mutare le condizioni di mercato. A ciò vanno aggiunte le conseguenze dei possibili cali delle quotazioni dei titoli detenuti e dei cambiamenti delle condizioni applicate dalle controparti in operazioni di pronti contro termine detenuti, con la conseguente difficoltà di garantire la pronta liquidabilità a condizioni economiche favorevoli.

Oltre ai rischi strettamente connessi con il *funding risk* ed il *market liquidity risk* un ulteriore rischio che può interessare la gestione ordinaria della liquidità è rappresentato dal disallineamento degli ammontari o delle scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita (*mismatch risk*) e il rischio che future ed inattese richieste (*i.e.* utilizzo di linee di credito, prelievo di depositi, incremento delle garanzie offerte come collaterale) possano utilizzare un maggior ammontare di liquidità rispetto a quanto sia considerato necessario per l'attività ordinaria (*contingency risk*).

Il rallentamento dell'attività economica causato dal blocco dei movimenti e delle attività operative in Europa e dalle misure prese dai Governi per fronteggiare gli effetti dell'attuale emergenza sanitaria ed economica ha avuto un impatto sulle operazioni del Gruppo nei diversi Paesi del suo perimetro. I piani di gestione della *business continuity* sono stati attivati per assicurare il regolare svolgimento delle attività di Tesoreria ed il regolare flusso informativo agli amministratori della banca ed ai supervisor. Sebbene la situazione complessiva di liquidità del Gruppo sia sana e sotto controllo costante, alcuni rischi si possono materializzare nei prossimi mesi, condizionati dalla lunghezza dell'attuale blocco e dell'atteso recupero economico.

Un importante fattore di mitigazione di questi rischi sono le direttive di gestione della banca in emergenza presenti nel sistema di regole interne delle banche del Gruppo e le misure annunciate dalla Banca Centrale Europea, che hanno garantito una maggiore flessibilità nella gestione dell'attuale situazione di liquidità facendo leva sulle riserve di liquidità disponibili.

Al 31 marzo 2021, il Gruppo UniCredit presentava un totale di indebitamento con la BCE tramite TLTRO III pari ad Euro 107,1 miliardi, con un piano di scadenza previsto per giugno 2023 e marzo 2024.

Di seguito sono riportati i dettagli delle partecipazioni TLTRO III del Gruppo UniCredit con la BCE:

TLTRO III

Efficaci a partire da	Scadenza	Importi (miliardi di Euro)
-----------------------	----------	----------------------------

24 giugno 2020	28 giugno 2023	94,33
24 marzo 2021	27 marzo 2024	12,7
Totale		107,1

1.2.2 Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà (sia in Italia sia all'estero), sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui flussi di cassa sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Una flessione dei prezzi del mercato immobiliare, anche alla luce degli impatti della pandemia Covid-19, potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di apportare svalutazioni sugli investimenti immobiliari di proprietà iscritti ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo UniCredit ha concesso un importo significativo di prestiti a privati, che risultano ancora in essere, garantiti da immobili residenziali. Qualora i prezzi degli immobili, che rappresentano la maggior parte delle garanzie reali, dovessero scendere, il valore delle garanzie stesse diminuirebbe.

A partire dal 31 dicembre 2019, il Gruppo ha ritenuto di modificare, rispetto ai bilanci degli esercizi precedenti, il criterio di valutazione del portafoglio immobiliare di Gruppo, in particolare: per gli immobili ad uso funzionale (disciplinati dallo IAS16 "Immobili, impianti e macchinari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale; per gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS40 "Investimenti immobiliari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello al fair value.

Il Gruppo ha ritenuto che la possibilità di misurare il patrimonio immobiliare a valori correnti (e non più al costo) consenta, coerentemente con quanto previsto dallo IAS8 inerente i cambiamenti di principi contabili, di fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale nonché sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

Al 31 dicembre 2020 il *fair value* delle attività immobiliari detenute a scopo di investimento e delle attività immobiliari ad uso funzionale è stato rideterminato mediante perizie esterne.

L'aggiornamento delle perizie ha portato ad un effetto patrimoniale complessivamente positivo pari a Euro 115 milioni al lordo dell'effetto fiscale come di seguito dettagliato:

- per gli immobili ad uso funzionale, la rilevazione di un incremento nella specifica riserva da valutazione per un importo di Euro 105 milioni al lordo dell'effetto fiscale. In aggiunta a tale incremento, sono state rilevate nel conto economico plusvalenze per un importo di Euro 6 milioni al lordo dell'effetto fiscale;
- per gli immobili detenuti a scopo di investimento, la rilevazione di un risultato di conto economico pari a Euro 4 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

Si precisa che la valutazione degli immobili a valori correnti comporta un possibile rischio di volatilità nonché un incremento del cosiddetto rischio immobiliare. Facendo riferimento alle unità immobiliari detenute al 31 dicembre 2020 ed al loro relativo valore di mercato complessivamente pari a Euro 5.961 milioni, è stata stimata una sensibilità all'incremento/decremento dei valori dei mercati immobiliari del +/-1% pari a circa Euro 60 milioni corrispondenti a circa +/-2 punti base del CET1 ratio.

Si precisa inoltre che la valutazione delle rimanenze di attività materiali, al minore fra il costo e il valore netto di realizzo, ha determinato l'iscrizione di una svalutazione pari a Euro 20 milioni.

Nel corso del primo semestre del 2020, il Gruppo ha ceduto un complesso immobiliare sito a Monaco e composto da attività immobiliari detenute a scopo di investimento ed attività immobiliari ad uso funzionale ad un prezzo di vendita pari a Euro 1.012 milioni.

Tale circostanza ha determinato per le attività ad uso funzionale, per le quali ai sensi dello IAS8 il passaggio al modello della rideterminazione del valore è applicato prospetticamente a partire dal 31 dicembre 2019, la rilevazione di un effetto positivo pari a Euro 443 milioni (a lordo delle imposte) nel primo semestre 2020 al momento della cancellazione contabile di tali attività.

Al contrario per le attività detenute a scopo investimento, per le quali ai sensi dello IAS8 il passaggio al modello del fair value è applicato retrospettivamente, l'adeguamento al prezzo di cessione è stata rilevato a conto economico nell'ultimo trimestre del 2019.

Per maggiori informazioni si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2020 del Gruppo Unicredit: Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo – Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90.

1.2.3 Rischi connessi alle attività del Gruppo UniCredit in diverse aree geografiche

Il Gruppo UniCredit è attivo in diversi Paesi e, pertanto, le attività del Gruppo UniCredit sono influenzate dall'andamento macroeconomico dei mercati in cui opera. L'Italia ha rappresentato il 48% dei ricavi totali del Gruppo UniCredit nel FY20¹⁰ ed è il mercato primario del Gruppo. Il Gruppo UniCredit opera e ha una presenza significativa anche in Austria e Germania (che hanno rappresentato, rispettivamente, il 10% e il 23% dei ricavi totali del Gruppo UniCredit per il FY20). Il peggioramento delle condizioni macroeconomiche in Austria, Germania o Italia (compreso l'aumento della volatilità dei mercati dei capitali nazionali) può influire negativamente sulla redditività del Gruppo UniCredit, nonché sul suo patrimonio e sulle sue attività, sullo stato patrimoniale e/o sul conto economico.

L'attività del Gruppo è strettamente legata all'economia italiana e potrebbe, pertanto, essere influenzata negativamente da eventuali cambiamenti del contesto macroeconomico. Le previsioni economiche e l'attuale situazione politica e sociosanitaria generano una notevole incertezza sulla futura crescita dell'economia italiana.

In aggiunta ad ulteriori fattori che potrebbero verificarsi in futuro, il calo o la contrazione del Prodotto Interno Lordo italiano (**PIL**), l'aumento della disoccupazione e le condizioni sfavorevoli dei mercati finanziari e dei capitali in Italia, potrebbero determinare un calo della fiducia dei consumatori e degli investimenti nel sistema finanziario, un aumento dei crediti deteriorati e di situazioni di insolvenza, causando, tra l'altro, una generale riduzione della domanda per i servizi prestati dal Gruppo. Pertanto, il persistere di condizioni economiche sfavorevoli, di incertezza politica ed economica e/o una più lenta ripresa economica in Italia rispetto ad altri Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) potrebbe avere un sostanziale effetto negativo sui risultati economici, sull'attività e sulla situazione finanziaria del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit opera e ha una presenza significativa anche nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (**CEE**) tra cui, *inter alia*, Turchia, Russia, Croazia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Ungheria, che hanno rappresentato il 20% dei ricavi totali del Gruppo per il FY20. I rischi e le incertezze a cui è esposto il Gruppo UniCredit sono di natura e portata diverse a seconda del paese e dell'appartenenza o meno del paese all'Unione Europea, che è uno dei principali fattori presi in considerazione nella valutazione di tali rischi e incertezze.

I paesi CEE si riprenderanno gradualmente dal declino dell'attività economica indotto dal COVID-19. Mentre il PIL potrebbe tornare ai livelli pre-pandemia entro la fine del 2021 nella maggior parte dei paesi CEE, i servizi, in particolare il turismo, e le industrie manifatturiere con lunghe catene di distribuzione globali potrebbero restare indietro nella ripresa. L'introduzione di ulteriori sanzioni rimane un rischio limitato per la Turchia. Inoltre, la ripresa economica in Turchia rimane vulnerabile alle condizioni finanziarie globali, nonostante un supporto della Banca Centrale Turca.

Per maggiori informazioni si rinvia al rischio 3.1.1 “*Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19*”.

Ulteriori effetti negativi potrebbero derivare dalle normative più restrittive nei Paesi CEE in quanto potrebbero vincolare il Gruppo a realizzare ulteriori operazioni di ricapitalizzazione delle proprie controllate tenendo in

¹⁰ Basato su un panorama regionale

considerazione il rischio di essere soggetto, *inter alia*, alle iniziative normative e governative di questi paesi. Di conseguenza, il Gruppo UniCredit può essere chiamato a garantire un livello di liquidità maggiore alle proprie controllate in tali aree. Inoltre, a causa dell'aumento del rischio di credito stimato, il Gruppo potrebbe dover svalutare in misura maggiore i finanziamenti emessi. Ulteriori implicazioni negative in termini di qualità del credito potrebbero riguardare, in particolare, le esposizioni denominate in Franchi svizzeri (CHF) del Gruppo UniCredit in alcuni Paesi CEE selezionati, anche a seguito della decisione della Banca Centrale Svizzera del gennaio 2015 di rimuovere il massimale di franchi svizzeri/Euro.

Si segnala infine che, d'altra parte, a seguito della crisi finanziaria, in molti dei paesi in cui il Gruppo opera, le autorità di vigilanza hanno adottato misure volte a ridurre l'esposizione delle banche operanti in tali territori nei confronti di banche associate che operano in paesi diversi da quelli in cui le suddette autorità esercitano i loro poteri regolamentari. In tale contesto, alcune autorità di vigilanza hanno chiesto alle società del Gruppo di ridurre la propria esposizione creditizia verso le altre società del Gruppo e, in particolare, la propria esposizione verso UniCredit. Ciò ha indotto UniCredit ad attuare politiche volte ad aumentare l'autosufficienza finanziaria, basate essenzialmente sull'incremento della raccolta commerciale e sull'utilizzo, ove necessario, di finanziamenti esterni al Gruppo.

L'attuazione di tali politiche potrebbe determinare un deterioramento, reale o percepito, del profilo creditizio (in particolare in Italia) e potrebbe avere un significativo effetto negativo sui costi di finanziamento e, conseguentemente, sui risultati economici e finanziari dell'Emittente e del Gruppo.

1.2.4 Rischio di Mercato

Il Gruppo UniCredit è esposto al Rischio di Mercato. Il Rischio di Mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, che comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. Al 31 dicembre 2020 le attività di rischio ponderate (RWA) per il Rischio di Mercato (escludendo il rischio di rettifiche di valutazione – CVA Risk) ammontavano ad Euro 9,1 miliardi su un totale di 325,7 miliardi di Euro del Totale attività ponderate per il rischio. Tale valore è suddiviso in una parte calcolata ai sensi del modello interno (Euro 6.292 milioni) e una parte attraverso l'approccio standardizzato (Euro 2.839 milioni). In aggiunta è stato introdotto un requisito di capitale addizionale pari a 507 milioni di Euro a partire dal 31 dicembre 2019.

Non è possibile quindi escludere, a fronte dell'andamento delle variabili di mercato sopra menzionate, possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La gestione del Rischio di Mercato nel gruppo UniCredit ricomprende, perciò, tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e di gestione della struttura patrimoniale, sia nella Capogruppo, sia nelle singole società che compongono il Gruppo stesso.

In particolare, il portafoglio di negoziazione consiste nell'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e merci detenute per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Per poter essere soggetti ai requisiti di capitale per il portafoglio di negoziazione, in conformità con le policy applicabili "*Eligibility Criteria for the Regulatory Trading Book Assignment*", gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, poter essere coperti. Inoltre, le posizioni devono essere frequentemente e accuratamente valutate e il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Il rischio che il valore di uno strumento finanziario (attività o passività, liquidità o strumento derivato) possa cambiare nel tempo è determinato da cinque fattori di Rischio di Mercato *standard*: (i) Rischio di credito: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei *credit spread*; (ii) Rischio di corso azionario: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa delle variazioni dei prezzi di azioni o indici; (iii) Rischio di tasso d'interesse: rischio che il valore dello strumento decresca a causa della variazione dei tassi di interesse; (iv) Rischio di tasso di cambio: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di cambio; (v) Rischio di prezzo delle materie prime: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime per esempio oro, petrolio greggio.

Il Gruppo UniCredit gestisce e monitora il Rischio di Mercato mediante due insiemi di misure, le (i) misure complessive di Rischio di Mercato; e (ii) misure granulari di Rischio di Mercato.

Al 31 dicembre 2020 le attività di rischio ponderate (RWA) per il Rischio di Mercato (escludendo il rischio di rettifiche di valutazione – CVA Risk) ammontavano ad Euro 9,1 miliardi su un totale di 325,7 miliardi di Euro del Totale attività ponderate per il rischio. Tale valore è suddiviso in una parte calcolata ai sensi del modello interno (Euro 6.292 milioni) e una parte attraverso l'approccio standardizzato (Euro 2.839 milioni). In aggiunta è stato introdotto un requisito di capitale addizionale pari a 507 milioni di Euro a partire dal 31 dicembre 2019.

1.2.5 Rischio relativo alle fluttuazioni dei tassi di interesse e tassi di cambio

Il margine di interesse e il valore economico del Portafoglio Bancario sono esposti a: fluttuazioni dei tassi di interesse che potrebbero avere un significativo impatto negativo sul valore delle attività e delle passività del Gruppo, cambiamento dei comportamenti della clientela, cambiamento del rischio base della curva dei tassi d'interesse e cambiamenti della volatilità dei tassi di interesse.

Il Gruppo UniCredit adotta una politica di copertura dei rischi legata alle fluttuazioni dei tassi di interesse. Tali coperture sono basate su stime di modelli comportamentali e su scenari futuri dei tassi di interesse che potrebbero impattare sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Inoltre, una parte significativa dell'attività del Gruppo viene effettuata in valute diverse dall'Euro. Pertanto, una variazione negativa sui tassi di cambio e/o una politica di copertura che dovesse risultare insufficiente a coprire il relativo rischio potrebbe avere effetti particolarmente negativi sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Occorre considerare che il Gruppo UniCredit rispetto al rischio di cambio è esposto principalmente verso il dollaro statunitense.

Il peso relativo del Rischio di Mercato nel Gruppo è basso, in linea con l'obiettivo del Gruppo e monitorato da un apposito indicatore chiave di prestazione (KPI) sulla base del rapporto tra le Attività ponderate per il rischio (RWA) di Mercato e le Attività ponderate per il rischio Totali.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione Finanziaria Annuale Consolidata al 31 dicembre 2020, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, incorporata mediante riferimento.

1.2.6 Rischio Operativo

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica, da cui il Gruppo UniCredit dipende in misura rilevante) o causati da eventi esterni, imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo UniCredit (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La complessità e la distribuzione geografica delle attività in capo al Gruppo UniCredit richiedono la capacità di eseguire un rilevante numero di operazioni in modo efficiente e accurato e nel rispetto delle diverse normative applicabili.

Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'inaffidabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, la formazione e la fidelizzazione del personale e infine gli impatti sociali ed ambientali. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo stabilmente prevalente.

Il Gruppo UniCredit dispone di un sistema di gestione dei rischi operativi, supportato dall'insieme di policy e procedure per il controllo, per la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi del Gruppo. Tali misure potrebbero rivelarsi non adeguate a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro.

Per quanto riguarda gli impatti dei rischi operativi derivanti dalla pandemia Covid-19 sono state effettuate analisi volte a identificare i rischi derivanti dai cambiamenti di processo adottati tempo per tempo per tutelare la salute dei dipendenti e dei clienti.

Con riferimento ai rischi operativi individuati, si è poi proceduto alla valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione del rischio anche mediante analisi comparative tra diverse entità del Gruppo. Inoltre sono stati attivati specifici controlli di secondo livello finalizzati a presidiare le aree oggetto di cambiamenti più significativi. E' stato attivato un monitoraggio specifico degli incidenti operativi legati, anche indirettamente, alla pandemia Covid-19 per intercettare tempestivamente potenziali criticità di processo o comportamenti non adeguati.

Nell'ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo UniCredit affida in *outsourcing* a società terze lo svolgimento di alcuni servizi inerenti, tra l'altro, l'attività bancaria e finanziaria e monitora le attività affidate in *outsourcing* secondo le policy e i regolamenti adottati dal Gruppo. Il mancato rispetto da parte di tali soggetti dei livelli minimi di servizio individuati nei rispettivi accordi potrebbe determinare effetti pregiudizievoli per l'operatività del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e di rilevamento. Anche sulla base del Piano Strategico, il rischio operativo resta un'importante area di attenzione per il Gruppo, con il rafforzamento dei controlli sul *business* e dei processi di *governance* in tutte le società del Gruppo e con il lancio di un'ottimizzazione permanente dei processi operativi. Permangono tuttavia possibili rischi legati all'affidabilità del sistema, alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul *software* ("*change management*"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effetti negativi sull'operatività del Gruppo UniCredit, nonché sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tra i maggiori rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici, il Gruppo UniCredit deve far fronte a possibili violazioni della sicurezza dei propri sistemi dovuti ad accessi al proprio *network* aziendale, o alle relative risorse informatiche, da parte di soggetti non autorizzati, all'introduzione di virus nei computer o a qualsiasi altra forma di illecito commesso via internet. Così come i tentativi di attacco, simili violazioni, sono diventate, in tutto il mondo, sempre più frequenti nel corso degli anni, pertanto possono minacciare la protezione delle informazioni relative al Gruppo e alla propria clientela e possono avere effetti negativi sull'integrità dei sistemi informatici del Gruppo, così come sulla fiducia da parte dei propri clienti e sulla reputazione del Gruppo stesso, con possibili effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit è soggetto alle normative che governano la protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni nelle quali opera. Mentre dispone di procedure interne che rispondono alla normativa applicabile, resta esposto al rischio che i dati potrebbero essere danneggiati o persi o rimossi o divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dal cliente, inclusi soggetti non autorizzati (come le terze parti o dipendenti del Gruppo) o con base giuridica insufficiente (es. *Standard Contractual Clauses* da firmare in caso di trasferimento dati al di fuori dello Spazio Economico Europeo come da decisione della Corte di Giustizia Europea del luglio 2020¹¹). Esempi di dati trattati per finalità diverse da quelle per le quali gli stessi sono stati raccolti o da soggetti non autorizzati possono essere: la visualizzazione dei dati da parte di dipendenti al di fuori delle loro mansioni lavorative o per clienti di altre filiali/appartenenti a portafogli di altri gestori; il dipendente di un fornitore, nominato Responsabile del Trattamento, che tratta i dati con processi/modalità o per finalità ultronee rispetto a quanto riportato nel documento di nomina a Responsabile (*Data Processing Agreement*).

Con riferimento alla base giuridica insufficiente, la Corte di Giustizia Europea, nella citata sentenza, ha confermato la validità delle *Standard Contract Clauses* quale strumento di trasferimento/base giuridica, ma ha aggiunto l'onere, in capo all'"esportatore" dei dati personali, di valutare se il Paese di destinazione dei dati offra un livello di protezione dei diritti e delle libertà dell'interessato analogo a quello garantito, in Europa, dal Regolamento (UE) 2016/679. Inoltre, lo *European Data Protection Board* ha indicato, nei documenti prodotti successivamente alla sentenza, che anche il semplice accesso ai dati (ad esempio da parte di un dipendente della società terza per attività di manutenzione delle piattaforme informatiche) può costituire trasferimento dei dati personali. Il rischio potenziale rappresentato è quindi che possano esserci trattamenti di dati personali tramite accesso da terze parti, nominate Responsabili del Trattamento, da Paesi al di fuori dello Spazio Economico

¹¹ Judgment in Case C-311/18, Data Protection Commissioner v Facebook Ireland and Maximilian Schrems, che ha invalidato la decisione di adeguatezza di protezione dei dati personali fornita dal "EU-US Data Protection Shield"

Europeo senza la presenza delle Standard Contract Clauses e/o senza una valutazione di adeguatezza, effettuata dal Titolare del trattamento, delle norme relative alla Privacy nel Paese di destinazione.

Considerando quanto sopra si evidenzia che il gruppo UniCredit, nel corso degli ultimi anni, è stato oggetto di alcuni attacchi informatici che hanno comportato, anche se solo in alcuni limitati casi, la sottrazione di dati personali di tipo anagrafico. A questo riguardo, considerando la tipologia di danni rilevati, UniCredit, oltre a rafforzare le misure di protezione già attive, ha svolto una ampia e approfondita valutazione, anche ai fini del bilancio, degli effetti che ne dovessero derivare.

A tal riguardo si segnala che in data 5 febbraio 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato, nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A., l'avvio di un procedimento sanzionatorio relativo ad una violazione dei dati personali di clienti a seguito di un attacco informatico (*data breach*) avvenuto nel mese di ottobre del 2018, per cui la Banca aveva fornito comunicazione il 22 ottobre 2018 attraverso il proprio sito web di Gruppo. Allo stato non è possibile definire le tempistiche ed i risultati della conclusione del procedimento.

In aggiunta, l'investimento da parte del Gruppo UniCredit di rilevanti risorse nello sviluppo di *software* determina il rischio che, al verificarsi di uno o più delle predette circostanze, il Gruppo possa trovarsi a sopportare perdite finanziarie nel caso in cui il *software* venisse distrutto o pesantemente danneggiato, o a dover sostenere i costi di riparazione dei sistemi informatici violati, nonché essere esposto a sanzioni regolamentari.

A partire dal 2018, il Gruppo UniCredit ha sottoscritto una polizza di assicurazione Cyber con compagnie di assicurazione con *rating* adeguato e con limiti ragionevolmente elevati a copertura dei danni conseguenti a *Data Breach* e ad altri attacchi *Cyber* ai sistemi IT che il Gruppo utilizza, fatti salvi i risarcimenti per sanzioni laddove la normativa vigente locale non lo consenta.

1.2.7 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso

1.2.7.1 Rischi derivanti da pendenze legali

Alla data del presente Documento di Registrazione, sussistono numerosi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. In particolare al 31 dicembre 2020 sussistevano circa 37.900 procedimenti giudiziari, di cui circa 9.200 riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A. (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo) pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali di cui il gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare i dettagli.

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari pendenti consiste nella possibilità per l'Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi.

In molti casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Tra questi vi sono procedimenti penali, amministrativi promossi da autorità di vigilanza o giudiziarie e/o ricorsi in cui gli importi contestati o le possibili responsabilità del Gruppo non sono e non possono essere quantificate o per il modo in cui i ricorsi sono stati presentati e/o a causa della natura del procedimento legale. In questi casi, fino a quando non è possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita, non vengono effettuati accantonamenti. Invece, ove è possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio nella misura ritenuta congrua a giudizio della capogruppo UniCredit S.p.A., o della società del Gruppo coinvolta, secondo le circostanze e coerentemente con i Principi Contabili Internazionali (IAS).

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici e fiscali), il gruppo UniCredit ha in essere, al 31 dicembre 2020, un fondo per rischi ed oneri pari a 655,9 milioni di Euro, di cui 370,7 milioni di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.. Al 31 dicembre 2020 il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari a 10 miliardi di Euro, di cui circa 6,6 miliardi di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.. Tale dato risente tanto della natura disomogenea dei contenziosi pendenti, quanto della molteplicità delle diverse giurisdizioni e delle peculiarità in cui il gruppo UniCredit è coinvolto in contenziosi passivi.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti della propria attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, sanzioni irrogate dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti d'America e a livello internazionale, beni dei clienti, le norme che regolano concorrenza, *privacy* e sicurezza delle informazioni ed altre normative.

Per ulteriori informazioni circa i singoli procedimenti legali e arbitrari, si rinvia al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrari*) del presente Documento di Registrazione.

1.2.7.2 Rischi relativi agli interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza. Il mancato rispetto della regolamentazione e gli accertamenti delle Autorità di Vigilanza potrebbero comportare l'avvio di procedimenti amministrativi e giudiziari nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari rilevanti. Ciò potrebbe determinare impatti negativi anche rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, CONSOB, AGCM, la Commissione Europea e le altre Autorità di Vigilanza competenti sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UniCredit ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sui risultati operativi, e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si rinvia al paragrafo 11.4 "*Procedimenti giudiziari e arbitrari*" del Documento di Registrazione.

1.2.7.3 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla data del presente Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, nonché accertamenti fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera. In considerazione dell'incertezza che caratterizza i contenziosi fiscali che vedono coinvolto il Gruppo, sussiste il rischio che esiti negativi e/o l'instaurarsi di nuovi contenziosi possa portare ad un aumento dei rischi di natura tributaria per UniCredit e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di dover effettuare ulteriori accantonamenti e/o esborsi, con possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, al 31 dicembre 2020, sussistevano 346 contenziosi fiscali passivi pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il perimetro Italia, al netto delle controversie definite in via transattiva, per un ammontare totale pari a Euro 110,32 milioni.

Al 31 dicembre 2020 l'importo complessivamente accantonato a copertura di rischi fiscali per contenziosi, verifiche fiscali e crediti d'imposta ammontava ad Euro 180,8 milioni, di cui Euro 6,4 milioni per spese legali.

Per quanto riguarda gli accertamenti e le verifiche fiscali nonché i contenziosi relativi al 31 dicembre 2020, si rimanda al paragrafo 11.4 "*Procedimenti giudiziari e arbitrari*" del presente Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che, in caso di mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa tributaria vigente nei vari Paesi, il Gruppo UniCredit potrebbe vedere incrementati i rischi di natura fiscale, con conseguente possibile aumento del contenzioso tributario, nonché possibili danni reputazionali.

Per maggiori informazioni sui rischi fiscali, si rinvia al paragrafo 11.4 "*Procedimenti giudiziari e arbitrari*" del presente Documento di Registrazione.

1.3 Rischi connessi al quadro normativo e regolamentare

1.3.1 Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (**Basilea III**) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche, che impongono, inter alia, requisiti per un capitale più elevato e di migliore qualità, una migliore copertura dei rischi, misure volte a promuovere l'accumulo di capitale che può essere utilizzato in periodi di stress, e l'introduzione di un indice di leva finanziaria che funge da freno al requisito basato sul rischio, nonché due standard globali di liquidità. In materia di normativa prudenziale bancaria, l'Emittente è sottoposto anche alla Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 ("Bank Recovery and Resolution Directive", la "**BRRD**", recepita in Italia con i D.Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015) in materia di risanamento e risoluzione della crisi delle banche, nonché alle norme tecniche attinenti e alle linee guida emanate dagli organismi di regolamentazione dell'Unione (i.e. l'Autorità bancaria europea (EBA)) che prevedono, inter alia, requisiti patrimoniali per gli istituti di credito e meccanismi di risoluzione e risanamento.

Qualora UniCredit non fosse in grado di rispettare i requisiti patrimoniali imposti dalla normativa applicabile, potrebbe essere tenuta a mantenere livelli di capitale più elevati che potrebbero avere un impatto potenziale sui rating e sulle condizioni di finanziamento e che potrebbero limitare le opportunità di crescita di UniCredit.

Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che tale rischio si verifichi e all'entità prevista dell'eventuale impatto negativo, l'Emittente stima che detto rischio sia di media-alta rilevanza.

Il framework di Basilea III è stato recepito nell'Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**) successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario**, *Banking Reform Package*, con il CRR II e la CRD V). In aggiunta ai requisiti patrimoniali previsti nella CRD IV, la BRRD ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" — "**MREL**"). L'Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata nonché lo *standard* che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbing Capacity*). I requisiti MREL e TLAC comportano rischi analoghi. Entrambi i requisiti vincolano le passività dell'emittente e richiedono anche l'utilizzo di passività subordinate con un impatto sui costi e potenzialmente sulla capacità di finanziamento dell'Emittente. All'interno del Pacchetto di Riforma Bancario vi è anche la Direttiva (UE) 2019/879 ("**BRRD II**") che ha modificato la BRRD, introducendo, *inter alia*, modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL per le banche sistemicamente rilevanti e ridefinendo l'ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

Per ulteriori informazioni sulla normativa relativa all'adeguatezza patrimoniale a cui è soggetto l'Emittente si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 "*Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente*".

Requisiti relativi all'adeguatezza patrimoniale

Ai sensi della regolamentazione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la BCE deve svolgere il processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — SREP) con periodicità almeno annuale. L'obiettivo principale della SREP è di assicurare che tutti gli istituti abbiano un'organizzazione adeguata nonché capitale e liquidità per consentire una corretta gestione e una copertura dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti, inclusi quelli messi in evidenza dalle prove di *stress*, e i rischi che gli istituti possono rappresentare per il sistema finanziario.

Nel dicembre 2019 UniCredit è stata informata dalla BCE della decisione finale riguardante i requisiti di capitale al termine dell'annuale ciclo di *Supervisory Review and Evaluation Process* ('SREP'). Con tale decisione l'autorità di Vigilanza Unica ha ridotto, in confronto con la decisione SREP precedente, il requisito patrimoniale di secondo pilastro di 25 punti base portandolo a 175 punti base, applicabile dal 1° gennaio 2020. Di conseguenza UniCredit era tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata a partire dal 1° gennaio 2020:

- *Common Equity Tier 1 ratio*: 9,84%;
- *Tier 1 ratio*: 11,34%;

- *Total Capital ratio*: 13,34%¹² .

La lettera SREP 2019 comprende inoltre tra le misure qualitative le stesse dell'anno precedente per quanto riguarda la gestione delle esposizioni deteriorate. Infatti, in linea con quanto sollecitato dalla BCE alle banche dei paesi con livelli relativamente alti di crediti deteriorati, è stato richiesto all'Emittente di:

- i. inviare alla BCE entro il 31 marzo 2020 un aggiornamento del piano strategico e operativo triennale per la gestione delle NPE, che includa chiari obiettivi quantitativi di riduzione dell'alto livello delle NPE;
- ii. inviare alla BCE, entro il 31 agosto 2020 e basato sui dati al 30 giugno 2020, un'informativa sullo stato di implementazione del piano strategico e operativo per la gestione delle NPE.

Successivamente, nell'ambito degli interventi della BCE al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 e permettere alle banche di focalizzarsi sulle operatività relative, le scadenze di sopra sono state aggiornate inizialmente al 30 settembre; il luglio scorso sono state ulteriormente spostate al 31 marzo 2021 per permettere alle banche di elaborare delle stime più precise dell'impatto del COVID-19 sulla qualità degli attivi.

Si evidenzia, inoltre, che nella lettera SREP 2019 la BCE ha indicato come area di debolezza, incertezza e potenziale rischio, le attività del Gruppo in Russia e in Turchia a causa dei potenziali sviluppi macroeconomici e politici in questi paesi.

Si segnala inoltre che nell'aprile 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, la BCE ha ulteriormente modificato la propria decisione in merito ai requisiti patrimoniali presa a seguito dello SREP 2019 stabilendo che il requisito del secondo pilastro (P2R) deve essere detenuto per almeno il 56,25% nella forma di CET1 e per almeno il 75% nella forma di Tier 1 (nella decisione originaria il P2R doveva essere detenuto interamente sotto forma di CET1).

Di conseguenza UniCredit e le altre banche sottoposte alla vigilanza della BCE al fine di rispettare i requisiti Pillar 2, possano utilizzare in parte strumenti aggiuntivi di classe 1 (*Additional Tier 1*) o strumenti di classe 2 (*Tier 2*) invece che strumenti di capitale primario di classe 1 (CET1). Questo anticipa una misura la cui entrata in vigore era prevista per gennaio 2021, a seguito dell'ultima revisione della CRD V.

L'anticipazione di questa misura comporta un ulteriore miglioramento dell'adeguatezza patrimoniale di UniCredit, in quanto il requisito patrimoniale complessivo di UniCredit da detenere sotto forma di CET1 si riduce al massimo di 77bps, sulla base di come il *Tier 1* e il *Total Capital* si rapportano ai rispettivi requisiti (in particolare, essendo il P2R di UniCredit pari a 175bps, questo può essere coperto da un massimo di 77bps da strumenti *Additional Tier 1* e *Tier 2*, di cui un massimo di 44 bps può essere coperto da strumenti *Tier 2*).

Come conseguenza di quanto esposto in precedenza e delle decisioni delle Autorità Nazionali competenti in merito alla Riserva di Capitale Anticiclica, al 31 dicembre 2020 UniCredit è tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata:

- Common Equity Tier 1 ratio: 9,03%;
- Tier 1 ratio: 10,85%;
- Total Capital ratio: 13,29%.

Il 12 maggio 2020 la BCE ha annunciato che ha rivisto l'approccio allo SREP per il 2020 alla luce della pandemia COVID-19. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha inoltre pubblicato il 23 luglio delle Linee Guida per le autorità competenti per una procedura particolare dello SREP 2020, identificando come flessibilità e pragmatismo potrebbero essere usati nell'applicazione dello SREP nel contesto della pandemia. Il processo dello SREP 2020 si è focalizzato sull'abilità degli istituti bancari di gestire le sfide della crisi COVID-19 e il loro impatto sul profilo di rischio corrente e prospettico.

¹² Assumendo la riserva di capitale anticiclica pari al valore di fine anno 2019. La riserva di capitale anticiclica (CCyB) dipende infatti dalle esposizioni creditizie di UniCredit verso i paesi dove sono stati fissati o saranno fissati i coefficienti di capitale anticiclici e dai rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, per il periodo di riferimento, di conseguenza può variare su base trimestrale.

La BCE ha annunciato infatti che solo in casi eccezionali avrebbe rivisto gli attuali requisiti applicabili alle banche e non avrebbe emesso decisioni SREP per il 2020. Di conseguenza, le decisioni SREP del 2019 non andrebbero sostituite né modificate e rimarrebbero in vigore (incluse le modifiche nelle decisioni SREP del marzo 2020 che cambiava la composizione del P2R).

In una lettera operativa del 24 novembre 2020, la BCE ha confermato questo approccio per UniCredit e non ha emesso una decisione SREP formale per il 2020. Perciò i requisiti alla data del 31 dicembre 2020 citati in precedenza, rimarranno vigenti anche per il 2021 (esclusi eventuali cambiamenti nella Riserva di Capitale Anticiclica che è aggiornata trimestralmente).

Al 31 dicembre 2020, i ratio patrimoniali del Gruppo UniCredit (CET1 Capital, Tier 1 e Total Capital ratios) erano rispettivamente pari al: 15,96 per cento, 18,22 per cento e 20,72 per cento, con un CET1 ratio maggiore di 693 punti base (c.d. MDA buffer) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

A partire dal 30 giugno 2020, UniCredit ha adottato il cosiddetto regime transitorio per l'applicazione del principio contabile IFRS9, comportando una differenza tra il CET1 *ratio transitional* (rilevante ai fini del rispetto dei requisiti regolamentari) e quello *fully loaded*. Al 31 dicembre 2020 UniCredit disponeva di un CET1 *ratio fully loaded* pari a 15,14 per cento, maggiore di 611 punti base (c.d. MDA *buffer fully loaded*) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

Sempre al 31 dicembre 2020, il *leverage ratio fully loaded* è stato pari al 5,70 per cento, mentre il *transitional leverage ratio* si è attestato a 6,21 per cento.

Come conseguenza di quanto esposto in precedenza in merito allo SREP 2020, applicabile dal 1 gennaio 2021, e delle decisioni delle Autorità Nazionali competenti in merito alla Riserva di Capitale Anticiclica, al 31 marzo 2021 UniCredit è tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata:

- Common Equity Tier 1 ratio: 9,03%;
- Tier 1 ratio: 10,86%;
- Total Capital ratio: 13,30%.

Al 31 marzo 2021, i ratio patrimoniali del Gruppo UniCredit (CET1 Capital, Tier 1 e Total Capital Transitional ratios) erano rispettivamente pari al: 16,54 per cento, 18,80 per cento e 21,60 per cento, con un CET1 ratio maggiore di 751 punti base (c.d. MDA buffer) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

Al 31 marzo 2021 UniCredit disponeva di un CET1 *ratio fully loaded*, ovvero calcolato senza considerare i benefici relativi alle norme transitorie relative al principio contabile IFRS 9, pari a 15,92 per cento, maggiore di 689 punti base (c.d. MDA *buffer fully loaded*) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

Sempre al 31 marzo 2021, il *leverage ratio fully loaded* è stato pari al 5,68 per cento, mentre il *transitional leverage ratio* si è attestato a 6,09 per cento.

UniCredit ha partecipato allo *stress test* 2019 condotto dalla BCE, il “*Sensitivity analysis of Liquidity Risk — Stress test 2019*” (LiST 2019), un insieme di analisi basate su uno *stress* idiosincratico di liquidità senza scenario macroeconomico o di *stress* dei mercati. I risultati sono stati inclusi nella lettera SREP 2019. L’analisi di sensibilità aveva anche lo scopo di integrare le analisi della BCE in ottica SREP sull’ILAAP delle banche e di approfondire certi aspetti della gestione del rischio di liquidità, come per esempio la capacità di mobilitare garanzie o impedimenti nell’utilizzo delle garanzie. La BCE non ha pubblicato alcun risultato individuale.

Si segnala che se UniCredit dovesse partecipare nuovamente ad uno *stress test*, potrebbe incorrere in un potenziale inasprimento del coefficiente minimo di capitale, qualora i risultati evidenzino una particolare vulnerabilità del Gruppo agli scenari di *stress* ipotizzati dalle autorità di supervisione. A tal riguardo si segnala che UniCredit sta partecipando al 2021 EBA *EU-wide Stress Test*, coordinato dall’EBA in collaborazione con la BCE, lo *European Systemic Risk Board* e le autorità nazionali competenti originariamente previsto per il 2020

ma posticipato al fine di mitigare l'impatto operativo del COVID-19. I risultati individuali delle banche saranno pubblicati alla fine di luglio 2021.

Nel corso del quarto trimestre 2020, l'EBA ha eseguito un ulteriore "EU-wide transparency exercise" al fine di fornire informazioni aggiornate a giugno 2020 sulle esposizioni e qualità dell'attivo delle banche agli operatori finanziari; l'EBA ha pubblicato i risultati all'inizio di dicembre 2020.

Si segnala che la BCE, tenendo conto degli effetti economici del coronavirus (COVID-19), ha annunciato il 12 Marzo 2020, una serie di misure volte ad assicurare che le banche, sotto la sua diretta supervisione, possano continuare ad adempiere al loro ruolo di supporto creditizio all'economia reale.

Considerando che il settore bancario europeo è stato in grado, in questi anni, di dotarsi di un ammontare significativo di riserve di capitale (con lo scopo di permettere alle banche di far fronte a situazioni di *stress* come quella posta dal COVID-19), la BCE permette alle banche di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla "Pillar 2 Guidance (P2G)" e dal "capital conservation buffer (CCB)". La BCE si augura anche che queste misure temporanee siano ulteriormente migliorate da una appropriata revisione del "countercyclical capital buffer (CCyB)" da parte delle autorità nazionali competenti.

Inoltre, a causa dell'emergenza COVID -19, in data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione con cui ha invitato le banche significative, almeno fino al 1 ottobre 2020, (i) a non pagare dividendi e a non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020, nonché (ii) ad astenersi dall'effettuare riacquisti di azioni volti a remunerare gli azionisti.

Pertanto, al fine di recepire le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea, il Consiglio di Amministrazione di UniCredit del 29 marzo 2020 ha deliberato di ritirare le proposte di delibera da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti del 9 aprile 2020 sulla distribuzione di un dividendo per l'esercizio 2019 e sull'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, nonché l'annullamento delle azioni proprie che potranno essere acquistate in virtù della suddetta autorizzazione.

Di conseguenza, il Gruppo, a marzo 2020, non ha dedotto più, come effettuato a dicembre 2019, il dividendo dell'esercizio 2019 dal capitale CET1 a fini prudenziali, con un effetto positivo di 37bps sul CET1 ratio.

Poiché, in data 28 luglio 2020, la Banca centrale europea (BCE) ha esteso la sua raccomandazione alle banche sulle distribuzioni di dividendi e sui riacquisti di azioni fino al 1 gennaio 2021 e ha chiesto alle banche di essere estremamente moderate riguardo alla remunerazione variabile, UniCredit non ha pagato dividendi e non ha effettuato riacquisti di azioni proprie nel 2020. Tale iniziativa non ha impattato i pagamenti di cedole su strumenti obbligazionari AT1 e CASHES.

Il 15 dicembre 2020, facendo seguito alla comunicazione del 28 luglio 2020, la BCE ha pubblicato la Raccomandazione 2020/62 circa "la distribuzione di dividendi nel corso della pandemia Covid-19 e che abroga la raccomandazione BCE/2020/35". Tale Raccomandazione richiede alle banche di "non distribuire o di limitare i dividendi fino a settembre 2021"; viene richiesto alle banche di limitare il pagamento di dividendi al minore tra: (i) 15% dell'utile cumulato rettificato riferito al periodo 2019-20 e (ii) 20 punti base del CET1 ratio. Per UniCredit, il valore minore è rappresentato dal 15% ("ECB cap") dell'utile cumulato riferito agli anni 2019 e 2020, rettificato come da raccomandazione della BCE.

In particolare, in accordo con la raccomandazione della BCE, l'utile cumulato rettificato riferito al periodo 2019-20 a livello consolidato, sul quale è applicato il 15% di payout ratio, è calcolato rettificando il profitto/perdita dei seguenti item: (i) svalutazione di avviamento e attività immateriali, (ii) svalutazione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle passività fiscali associate, (iii) riclassifica da riserve relative ad altre componenti di conto economico complessivo accumulate a conto economico e (iv) pagamento di cedole relative a strumenti Capitale aggiuntivo di classe 1 contabilizzati a patrimonio netto.

L'ammontare che risulta dal calcolo è pari a Euro 447 milioni, la cui distribuzione è per (i) il 60% già avvenuta tramite dividendo in contanti pagato il 21 aprile 2021 a seguito dell'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti (Euro 268 milioni) e per (ii) il 40% si realizzerà tramite riacquisto di azioni (179 milioni) già autorizzato sia dall'Assemblea degli Azionisti che dalla BCE che ci si aspetta di completare entro il terzo trimestre 2021. La componente in contanti del dividendo è stata dedotta dai Fondi Propri nel quarto trimestre 2020, mentre la componente di riacquisto di azioni è stata dedotta dai Fondi Propri nel primo trimestre 2021 una volta ricevuta l'autorizzazione da BCE.

Inoltre l'Assemblea degli Azionisti di aprile 2021 ha approvato una distribuzione straordinaria di capitale pari a Euro 652 milioni, interamente sotto forma di riacquisti di azioni proprie. Questa distribuzione straordinaria del capitale è soggetta ad approvazione delle autorità competenti e condizionata a che il 30 settembre 2021 la BCE ritiri la raccomandazione del 15 dicembre 2020. L'esecuzione di questa distribuzione straordinaria non è atteso che inizi prima del primo ottobre 2021.

Inoltre, sempre condizionatamente al ritiro delle raccomandazioni in merito alle distribuzioni, Unicredit ha ripristinato la politica di distribuzione del capitale prevista nel 2022 per l'esercizio finanziario 2021 e negli anni successivi. Ciò significa che UniCredit si pone l'obiettivo di distribuire il 50% dell'utile netto sottostante agli azionisti, tramite un dividendo in contanti non superiore al 30% dell'utile netto sottostante e un riacquisto di azioni proprie non inferiore al 20%. In base al contesto di mercato, il Gruppo potrebbe rivedere la ripartizione tra dividendi in contanti e riacquisto di azioni proprie.

Per mantenere un approccio conservativo al calcolo della propria posizione di capitale, UniCredit a partire dal 31 marzo 2021 accantonerà un dividendo in contanti per l'anno fiscale 2021 ad un tasso del 30% dell'utile netto sottostante. Invece il riacquisto di azioni proprie è soggetto ad approvazione regolamentare e la relativa deduzione dal capitale CET1 a fini prudenziali sarà effettuata nella primavera 2022 immediatamente dopo tale approvazione regolamentare.

1.3.2 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative a cui il Gruppo è soggetto

L'Emittente e le società del Gruppo operano in un contesto sottoposto ad una stringente ed articolata regolamentazione nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Inoltre, in qualità di emittente quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB. A queste si aggiungono specifiche normative in tema – a titolo esemplificativo ma non esaustivo – di antiriciclaggio, usura, tutela del consumatore.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il rischio di non conformità ai diversi requisiti normativi e regolamentari potrebbe portare ad ulteriori rischi legali e perdite patrimoniali a causa di sanzioni regolamentari o richiami, contenziosi o danni reputazionali, e in casi estremi, alla sospensione dell'operatività o persino al ritiro dell'autorizzazione bancaria.

La regolamentazione del settore bancario e finanziario e le ulteriori normative a cui il Gruppo è soggetto è particolarmente ampia e stringente. L'Emittente è altresì soggetto all'attività di vigilanza esercitata dalle competenti istituzioni, tra le quali CONSOB, BCE e Banca d'Italia.

Il mancato rispetto delle molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, ovvero eventuali mutamenti relativi alle modalità di interpretazione della normativa applicabile da parte delle competenti Autorità potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni sulla normativa a cui è soggetto l'Emittente si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 "Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente".

1.3.3 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie

L'Emittente e il Gruppo devono ottemperare agli obblighi contributivi imposti dalla normativa disciplinante la risoluzione delle crisi bancarie. Ove l'ammontare dei contributi ordinari richiesti alle società del Gruppo aumentasse, la redditività del Gruppo diminuirebbe e il livello delle risorse patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo ne risentirebbe in maniera negativa; ove venissero richiesti contributi straordinari al Gruppo ciò potrebbe avere un impatto negativo, anche significativo, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati Membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore

del sistema bancario nel suo complesso.

Gli obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può escludere che il livello dei contributi richiesti alle banche del Gruppo sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi.

Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il *Deposit Guarantee Scheme (DGS)*, il *Single Resolution Fund (SRF)*, il Fondo Nazionale di Risoluzione ("*National Resolution Fund*" o "*NRF*") e/o il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (*FITD*), non si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo.

Con riferimento al SRF, i contributi iscritti a conto economico e versati nel 2020 dal Gruppo ammontano complessivamente ad Euro 454 milioni, di cui: i) contributi ordinari per Euro 403 milioni (di cui Euro 161 milioni versati da UniCredit S.p.A.), ii) contributi straordinari per Euro 51 milioni (interamente riferibili ad UniCredit S.p.A.).

Con riferimento ai contributi DGS, i contributi iscritti a conto economico e versati nel 2020 dal Gruppo ammontano ad Euro 265 milioni: i) contributi ordinari per Euro 222 milioni (di cui Euro 90 milioni versati da UniCredit S.p.A.), (ii) contributi addizionali per Euro 44 milioni (interamente riferibili ad UniCredit S.p.A.).

Inoltre con riferimento ai contributi ordinari per l'anno 2020 è stato utilizzato, dalla controllata UniCredit Bank AG, lo strumento degli impegni irrevocabili di pagamento: (i) Euro 22 milioni relativamente al SRF e (ii) Euro 13 milioni riferiti al DGS. In entrambe le casistiche contabilmente si è proceduto ad iscrivere un attivo posto a garanzia e delle relative caratteristiche contrattuali si è tenuto conto nella valutazione dell'attivo stesso.

Si segnala infine che gli oneri sistemici, inclusivi dei contributi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie, nel 2020 sono aumentati dell'8,2 per cento a/a a Euro 958 mln principalmente a causa del contributo aggiuntivo al DGS nel 3trim20 e in linea con la guidance di Euro 0,95 mld, importo comprensivo della contribuzione al Fondo Unico di Risoluzione (Single Resolution Fund - SRF), degli oneri per gli schemi di garanzia armonizzati (Deposits Guarantee Scheme - DGS) e non armonizzati e delle Bank Levies.

Per ulteriori informazioni sui soprammenzionati obblighi contributivi ordinari e straordinari, si rinvia alla Relazione Finanziaria Annuale Consolidata e di Esercizio al 31 dicembre 2020, incorporate mediante riferimento.

1.3.4 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili

Il Gruppo UniCredit è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo UniCredit potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi contabili o modifiche di principi contabili esistenti:

- Modifica all'IFRS16 Leasing Concessioni sui canoni connesse al Covid-19 (Reg. UE 2020/1434);
- Modifiche all'IFRS3 Aggregazioni aziendali (Reg. UE 2020/551);
- Modifiche all'IFRS9, allo IAS39 e all'IFRS7: Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (Reg. UE 2020/34);

- Modifiche allo IAS1 e IAS8: Definizione di rilevante (Reg. UE 2019/2104);
- Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS (Reg. UE 2019/2075);

la cui adozione non ha avuto effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche.

Alla data del 31 dicembre 2020, il principio contabile “Modifiche all’IFRS4 Contratti Assicurativi - posticipo dell’IFRS9” (Reg. UE 2020/2097) applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire dall’1 gennaio 2021 è stato omologato da parte della Commissione Europea.

Al 31 dicembre 2020, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti la cui applicazione è tuttavia subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell’Unione Europea:

- IFRS17 Contratti Assicurativi (maggio 2017) incluse le modifiche all’IFRS17 (giugno 2020);
- Modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti e Classificazione delle passività come correnti o non correnti - Differimento della data di entrata in vigore (rispettivamente gennaio e luglio 2020);
- Modifiche all’IFRS3 Aggregazioni aziendali; IAS16 Immobili, impianti e macchinari; IAS37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);
- Modifiche all’IFRS9, allo IAS39, IFRS7, IFRS4 and IFRS16 Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse - Fase 2 (agosto 2020). Si precisa che la modifica in oggetto è stata oggetto di omologazione da parte dei competenti organi dell’Unione Europea in data 13 gennaio 2021. Il Gruppo non ha proceduto all’adozione anticipata.

2 PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

2.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da UniCredit S.p.A., con Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 — Tower A.

2.2 Dichiarazione di Responsabilità

UniCredit S.p.A. attesta che le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2.3 Dichiarazioni o relazioni di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni o relazioni rilasciate da esperti ad eccezione delle relazioni rilasciate da Deloitte & Touche S.p.A. (la **Società di Revisione**) che ha effettuato la revisione contabile del bilancio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020 ed al 31 dicembre 2019.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 3 (*Revisori Legali*) e 11 (*Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente*).

2.4 Informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, fatta eccezione per le informazioni concernenti i giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente di cui al successivo paragrafo 4.1.6 (*Rating attribuiti all'Emittente*).

Si conferma che tali informazioni sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto l'Emittente sappia o sia in grado di accertare sulla base di quanto pubblicato da terzi, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

Le informazioni provengono dalle seguenti agenzie di *rating*: Fitch Ratings Ireland Limited (**Fitch**), Moody's Investors Service (**Moody's**) e S&P Global Ratings (**S&P**).

2.5 Approvazione da parte dell'Autorità Competente

L'Emittente dichiara che:

- a) il presente Documento di Registrazione è stato approvato dalla CONSOB in qualità di Autorità Competente, ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129;
- b) la CONSOB approva tale Documento di Registrazione solo in quanto rispondente ai requisiti di completezza, comprensibilità e coerenza imposti dal Regolamento (UE) 2017/1129;
- c) tale approvazione non dovrebbe essere considerata un avallo dell'Emittente oggetto del Documento di Registrazione.

3 REVISORI LEGALI

3.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea ordinaria degli azionisti dell'Emittente in data 11 maggio 2012 ha approvato - su proposta motivata del Collegio Sindacale - il conferimento per gli esercizi sociali 2013-2021 dell'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il **Gruppo UniCredit** o il **Gruppo**) e di revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nonché dell'incarico per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, alla società Deloitte & Touche S.p.A., con sede in Milano, via Tortona 25, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 03049560166, in conformità a quanto previsto dalla comunicazione CONSOB n. 97001574 del 20 febbraio 1997 e dall'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificato e integrato.

Si precisa inoltre che, in relazione alla scadenza dell'incarico di revisione legale dei conti descritto in precedenza, l'Assemblea degli azionisti del 9 aprile 2020 ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, per gli esercizi dal 2022 al 2030, alla società KPMG S.p.A., con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta al Registro delle Imprese al n. 00709600159.

3.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione

Non si sono verificate dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2019 e 2020.

4 INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

UniCredit (già UniCredito Italiano S.p.A.) e l'omonimo gruppo di società alla stessa facente capo nascono dalla integrazione, realizzata nell'ottobre 1998, tra l'allora Credito Italiano S.p.A., fondato nel 1870 con il nome di Banca di Genova, e UniCredito S.p.A., *holding* quest'ultima che deteneva le partecipazioni di controllo in Banca CRT (Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.), CRV (Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona Banca S.p.A.) e Cassamarca (Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana S.p.A.).

Fin dalla sua creazione, il Gruppo è cresciuto in Italia e nei Paesi dell'Europa dell'Est, sia tramite acquisizioni, sia attraverso la crescita organica, consolidando il proprio ruolo anche in settori rilevanti al di fuori dell'Europa e rafforzando la propria rete internazionale.

Tale espansione è stata caratterizzata, in modo particolare:

- dall'integrazione con il gruppo HypoVereinsbank, realizzata attraverso un'offerta pubblica di scambio promossa da UniCredit nell'estate 2005 per assumere il controllo di Bayerische Hypo- und Vereinsbank AG ("HVB") - in seguito ridenominata UniCredit Bank AG - e delle società facenti capo alla stessa, tra le quali Bank Austria Creditanstalt AG ("BA"), in seguito ridenominata "UniCredit Bank Austria AG". A seguito di tale offerta, perfezionata nel corso del 2005, UniCredit ha infatti acquisito una quota pari al 93,93% del capitale sociale di HVB. Il 15 settembre 2008 è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Monaco lo *squeeze-out* degli azionisti di minoranza di HVB deliberato dall'assemblea dei soci della banca nel giugno del 2007. Pertanto, le azioni HVB detenute dagli azionisti di minoranza — corrispondenti a circa il 4,55% del capitale sociale della società — sono state trasferite per effetto di legge ad UniCredit e di conseguenza HVB è una società interamente controllata da UniCredit. Nell'estate 2005 UniCredit ha promosso anche un'offerta pubblica di scambio per l'acquisto di tutte le azioni di BA non detenute da HVB; all'esito dell'offerta il Gruppo è arrivato a detenere il 94,98% del capitale di BA. Nel gennaio 2007, UniCredit — che all'epoca deteneva complessivamente il 96,35% del capitale di BA, ivi incluso il 77,53% trasferito ad UniCredit da HVB — ha deliberato di avviare la procedura di *squeeze-out* di BA. Alla data del presente Documento di Registrazione, la partecipazione in BA detenuta da UniCredit è pari a circa il 99,996%.
- dall'integrazione con il gruppo Capitalia, realizzata mediante fusione per incorporazione di Capitalia in UniCredit, divenuta efficace a far data dal 1° ottobre 2007.

Nel corso del 2008 si sono conclusi gli *squeeze-out*¹³ delle azioni ordinarie di BA e di HVB in possesso degli azionisti di minoranza.

Risultano peraltro ancora in corso procedure di accertamento del prezzo pagato in sede di *squeeze-out*, avviate da alcuni azionisti sia di BA che HVB, e impugnative delle delibere assembleari per le quali si rinvia a quanto specificato nel paragrafo 11.4 ("*Procedimenti giudiziari e arbitrali*") del presente Documento di Registrazione.

Le azioni ordinarie di UniCredit S.p.A. sono quotate al Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., alla Borsa di Francoforte, segmento *General Standard*, ed alla Borsa di Varsavia. Al riguardo si segnala che, a seguito della cessione della partecipazione detenuta in Bank Pekao nel 2017, UniCredit ha avviato la procedura volta ad ottenere la revoca dalle negoziazioni delle azioni UniCredit dalla Borsa di Varsavia (c.d. "delisting"). Ai sensi della normativa locale e a seguito di discussioni con le relative autorità, l'Assemblea degli Azionisti di UniCredit dell'11 aprile 2019 ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione all'acquisto e alla disposizione di un numero massimo di azioni ordinarie UniCredit, da effettuarsi entro 18 mesi a far data dalla deliberazione stessa. In data 11 ottobre 2020 la suddetta autorizzazione è scaduta; UniCredit ha confermato l'intenzione di revocare la quotazione del titolo dalla Borsa di Varsavia. Le tempistiche della procedura saranno definite anche in base al quadro macroeconomico e alle condizioni di mercato e una nuova autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per l'acquisto e la disposizioni di un numero massimo di azioni ordinarie UniCredit, da effettuarsi entro 18 mesi a far data dalla deliberazione stessa, è stata approvata dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 15 aprile 2021.

¹³ Lo *squeeze-out* è l'operazione in forza della quale il soggetto che detiene un pacchetto azionario superiore ad una determinata soglia in una società quotata (in Germania il 95% ed in Austria il 90%) esercita il proprio diritto di espellere i rimanenti azionisti di minoranza pagando loro un corrispettivo adeguato.

Eventi recenti

Informativa tratta dai più recenti comunicati stampa dell'Emittente

- In data 11 maggio 2021, UniCredit comunica, in attuazione dell'autorizzazione conferita dall'Assemblea degli Azionisti della Società tenutasi in data 15 aprile 2021, di aver definito e approvato le modalità attuative per l'esecuzione del programma di acquisto di azioni proprie per un ammontare massimo pari a Euro 178.688.534,90 e per un numero di azioni ordinarie UniCredit non superiore a 30.000.000 (il "Primo Programma di Buy-Back 2021"). Come già comunicato al mercato in data 15 aprile 2021, il Primo Programma di Buy-Back 2021 è stato altresì autorizzato dalla BCE in data 12 aprile 2021.

Il Primo Programma di Buy-Back 2021 è finalizzato alla remunerazione ordinaria degli azionisti per l'esercizio 2020, in linea con la politica approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 10 febbraio 2021 e coerentemente con la raccomandazione BCE del 15 dicembre 2020 (la "Raccomandazione BCE"). A febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione, applicando le misure contenute nella Raccomandazione BCE, ha, infatti, deliberato di allocare a remunerazione per gli azionisti il 15% degli utili netti consolidati accumulati negli esercizi 2019 e 2020, rettificati per tenere conto degli aggiustamenti previsti dalla medesima Raccomandazione BCE.

Nell'ambito di tale programma l'Emittente ha iniziato le attività di riacquisto che saranno periodicamente rese note al pubblico con specifici comunicati stampa disponibili sul proprio sito internet.

- In data 12 maggio 2021, UniCredit ha annunciato la nuova struttura organizzativa e il team manageriale che avrà la responsabilità di guidare il business con successo e di sviluppare il nuovo piano strategico nella seconda metà del 2021.

La nuova struttura darà vita ad un'organizzazione semplice, in grado di assicurare piena responsabilizzazione di ciascun business e area della banca mettendo il cliente al centro di tutte le attività, integrando ulteriormente la tecnologia e la digitalizzazione come fattori chiave di successo con chiara attribuzione di ruoli e responsabilità.

In sintesi, UniCredit ha annunciato che:

- Crea un nuovo comitato esecutivo "Group Executive Committee (GEC)" composto da quindici membri che sostituirà l'attuale "Executive Management Committee (EMC)" con ventisette membri, aumentando il livello di coinvolgimento e responsabilizzazione del team manageriale;
- Elimina un livello gerarchico presente nella precedente struttura organizzativa, minimizzando la presenza di *co-Head* alla guida di strutture e business e creando un team più coeso;
- Fornisce ai CEO dei paesi le leve manageriali per gestire al meglio la geografia di competenza valorizzando le sinergie e le *best practice* tra le varie linee di business. Italia, Germania, Europa Centrale ed Orientale costituiscono le aree geografiche a diretto riporto del CEO;
- Posiziona l'Italia come geografia autonoma, riflettendone l'importanza cruciale per il Gruppo, onorandone le radici, l'essenza e lo spirito che caratterizzano le origini di UniCredit;
- Introduce una struttura a matrice, posizionando l'area di *Corporate and Investment Banking* a servizio di tutte le geografie per offrire ai clienti un catalogo di prodotti e servizi completo e in grado di soddisfare i bisogni locali;
- Crea una nuova divisione *Digital* che porta tecnologia, digitalizzazione e dati nell'ambito del nuovo GEC, assicurandone la piena inclusione in ogni decisione strategica e sottolineando l'importanza critica di quest'area per le sfide future del business;
- Avvia un ambizioso programma di semplificazione in tutta l'organizzazione, a partire dalla SpA, riducendo il numero di comitati da quarantaquattro ad un massimo di quindici/venti;
- Costituisce una nuova divisione *People and Culture* che estende il mandato della precedente funzione di *Human Capital* riflettendo l'importanza delle persone nel fare propria la nuova cultura del Gruppo e assicurandone la capacità di attrarre e coltivare i migliori talenti a servizio del Gruppo e dei suoi clienti;
- Istituisce un CEO office che include le aree di *Strategy and Optimization* e *Stakeholder Engagement*. Entrambe le funzioni faranno parte del GEC.

- In data 14 maggio 2021, UniCredit S.p.A. ha annunciato di aver ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico e da Banca d'Italia la decisione aggiornata sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), che sostituisce la precedente comunicata a Dicembre 2019, che determinava un requisito MREL pari al 10,67 percento delle passività totali e dei fondi propri totali (TLOF) applicabile dal 30 Giugno 2022.

A partire dal 1 Gennaio 2022, UniCredit S.p.A. dovrà rispettare, su base consolidata, un MREL intermedio pari al maggiore tra il 20,73 percento delle attività ponderate per il rischio (RWA) - a cui andrà sommato il Requisito Combinato di Riserva di Capitale (CBR) applicabile a quella data - e il 5,90 percento della leva finanziaria (di seguito LRE).

A partire dal 1 Gennaio 2024, il MREL applicabile su base consolidata diventerà "fully loaded" e sarà pari al maggiore tra il 21,40 percento degli RWA - a cui andrà sommato il CBR applicabile a quella data - e il 5,90 percento della LRE.

A partire dal 1 Gennaio 2022, UniCredit S.p.A. dovrà rispettare anche un MREL subordinato - ovvero da soddisfarsi con strumenti subordinati - uguale al maggiore tra l'11,79 percento degli RWA - a cui andrà sommato il CBR applicabile a quella data - e il 5,68% della LRE. Entrambi i valori considerano la cosiddetta "senior allowance", i.e. ovvero la possibilità di soddisfare parte del requisito con strumenti senior (non subordinati).

Questi requisiti andranno rispettati con fondi propri consolidati e passività ammissibili emesse da UniCredit S.p.A.

- In data 10 giugno 2021, UniCredit ha comunicato che sono state anticipate le date delle riunioni del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione dei risultati di Gruppo 2trim21 e 1sem21 e 3trim21 e 9Mesi21. Il Consiglio di Amministrazione per l'approvazione della Relazione Semestrale Consolidata al 30.6.2021 si terrà giovedì 29 luglio 2021 anziché mercoledì 4 agosto 2021. Di conseguenza, la Presentazione dei risultati di Gruppo 2trim21 e 1sem21 (pubblicazione risultati e conference call) si svolgerà venerdì 30 luglio 2021 invece di giovedì 5 agosto 2021. Le nuove date per la Relazione Trimestrale Consolidata al 30.9.2021 e per la presentazione dei risultati di Gruppo 3trim21 e 9Mesi21 saranno comunicate appena disponibili. L'aggiornamento del calendario finanziario 2021 è disponibile sul sito al seguente link: www.unicreditgroup.eu/it.

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione dell'Emittente è "UniCredit, società per azioni" e, in forma abbreviata, "UniCredit S.p.A."

4.1.2. Luogo e numero di registrazione dell'Emittente e suo codice identificativo del soggetto giuridico (LEI)

UniCredit è iscritta nel Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi al numero 00348170101. L'Emittente è iscritta, inoltre, all'Albo delle Banche, è Capogruppo del Gruppo UniCredit iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari tenuto da Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 64 del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazione (il **TUB**), cod. 02008.1, ed è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Il codice identificativo del soggetto giuridico (codice LEI) dell'Emittente è 549300TRUWO2CD2G5692.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è una società per azioni costituita a Genova con scrittura privata datata 28 aprile 1870 e con durata fino al 31 dicembre 2100.

4.1.4. Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente

UniCredit S.p.A. è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. L'Emittente ha Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 — Tower A. Il numero di telefono dell'Emittente è +39 02 88621 e il sito internet è www.unicreditgroup.eu. Le informazioni contenute nel sito internet dell'Emittente non costituiscono parte del presente Documento di Registrazione, ad esclusione delle informazioni espressamente incluse mediante riferimento nel Documento di Registrazione stesso.

UniCredit, nello svolgimento delle proprie attività bancarie, è soggetta alla vigilanza della Banca Centrale Europea ed alle leggi e regolamenti italiani ed europei, nonché alle disposizioni in tema di antiriciclaggio, trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, usura, tutela del cliente (consumatore), diritto del lavoro, sicurezza sul lavoro e *privacy*.

BRRD e SRMR

Nel quadro regolamentare applicabile all'Emittente si segnala in particolare la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (Bank Recovery and Resolution Directive o "**BRRD**").

L'Emittente è altresì sottoposto al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014 (*Single Resolution Mechanism Regulation*, "**Regolamento SRM**"), che fissa norme e procedure uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del Meccanismo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*) e del Fondo di Risoluzione Unico. L'SRM e la BRRD consentono l'utilizzo di una serie di strumenti di risoluzione e poteri che possono essere usati nei confronti di istituti di credito e imprese di investimento considerate in dissesto, o a rischio di dissesto.

Tali strumenti e poteri includono la possibilità di applicare lo strumento del c.d. "*Bail-in*", ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento, del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni. L'obiettivo del *bail-in* è quello di assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in crisi, al fine di garantire la continuità delle sue funzioni economiche critiche, salvaguardando la stabilità finanziaria e riducendo al minimo le perdite a carico del contribuente, assicurando comunque che nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

Nell'ambito dell'applicazione del *bail-in*, le perdite possono essere trasferite, secondo un ordine di priorità e al netto delle esclusioni previste dalla normativa, agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito chirografario di secondo livello (cd. *senior non preferred*), ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche.

Nel quadro dell'SRMR e BRRD, a partire da gennaio 2016, il potere decisionale centralizzato finalizzato alla risoluzione è affidato al Comitato di Risoluzione Unico (SRB - *Single Resolution Board*), i cui poteri sono attribuiti a quest'ultimo. Inoltre, l'SRB opera in stretta collaborazione con le autorità nazionali di risoluzione degli Stati membri parti dell'Unione bancaria. A queste ultime è conferito il potere di dare esecuzione ai programmi di risoluzione adottati dall'SRB. In questo contesto si inserisce il processo di revisione – appena intrapreso da parte della Commissione Europea - del quadro normativo di gestione delle crisi bancarie e di assicurazione dei depositi. A valle di questa revisione nuovi e diversi requisiti normativi e regolamentari potrebbero applicarsi al Gruppo, in particolar modo l'attività del legislatore europeo è finalizzata alla modifica della BRRD, del SRMR e della Direttiva sui Sistemi di Garanzia dei Depositi (DGSD).

La BRRD ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" — "**MREL**"). L'Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata attualmente ricevuti dal Comitato di Risoluzione Unico e da Banca d'Italia che devono essere raggiunti entro il 1 gennaio 2022 (come requisito "transitorio") e rispettati in ogni momento a partire da tale data, nonché lo *standard* che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbing Capacity*). La Direttiva (UE) 2019/879 ("**BRRD II**") che modifica la BRRD, introduce modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL

per le banche sistematicamente rilevanti e ridefinisce l'ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

CRR e CRD

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche. Il framework di Basilea III è stato recepito nell'Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**) successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario, Banking Reform Package**, con il CRR II e la CRD V). Ai sensi dell'articolo 92 del CRR, le banche devono sempre rispettare i seguenti requisiti di Fondi Propri: (i) un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 capital ratio) pari al 4,5%; (ii) un coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) pari al 6%; e (iii) un coefficiente di capitale totale pari a 8% (Total Capital ratio). Ai sensi degli articoli 129 e 134 della CRD, tali requisiti minimi sono integrati dalle seguenti riserve di capitale (buffer) da soddisfare con il CET1 Capital: riserva di conservazione del capitale (Capital conservation buffer), riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Counter-cyclical capital buffer), riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (Capital buffers for globally systemically important institutions (**G-SIIs**)), riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (Capital buffers for other systemically important institutions (**O-SIIs**)) e la riserva per il rischio sistemico (Systemic risk buffer).

Nell'ottobre del 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha istituito, mediante l'adozione di regolamenti, il meccanismo di vigilanza unico (il **Meccanismo di Vigilanza Unico** o **MVU**) per tutte le banche dell'Area Euro. A partire dal novembre 2014, il Consiglio ha conferito alla BCE, in collaborazione con le autorità nazionali competenti dei Paesi dell'Area Euro, la responsabilità di vigilanza diretta sulle "banche significative" all'interno dell'Area Euro, nonché sulle loro controllate presenti in uno Stato membro partecipante non appartenente all'Area Euro. Conseguentemente, la BCE ha così assunto pienamente le nuove responsabilità di vigilanza su UniCredit e sul Gruppo UniCredit.

Si segnala che il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea gli atti normativi del cd. "Risk Reduction Measures Package" per il settore bancario, che ricomprendono, oltre alla revisione della BRRD e dell'SRMR, anche il Regolamento 2019/876/UE del Parlamento e del Consiglio (c.d. "**CRR II**"), che modifica il CRR per quanto riguarda: il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e la Direttiva del Parlamento e del Consiglio 2019/878/UE, che modifica la CRD IV (c.d. "**CRD V**") per quanto riguarda: le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale. Le revisioni migliorano l'allineamento del quadro normativo vigente con gli sviluppi internazionali per promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi paesi.

I due provvedimenti sono entrati in vigore il 27 giugno 2019, mentre: a) l'applicazione della CRR II è prevista a partire dal 28 giugno 2021 con alcune previsioni per le quali è prevista una diversa data di applicazione (anticipata o successiva); b) il termine per la trasposizione della CRD V nelle normative nazionali è il 28 dicembre 2020, mentre l'applicazione delle relative previsioni è il 29 dicembre 2020, salvo per talune di esse per le quali l'applicazione è successiva. Sia la direttiva 2019/878/UE (CRD V) sia la direttiva 2019/879/UE (BRRD II) sono oggetto di recepimento in Italia con la legge di delegazione europea (Legge n. 53/21 del 22 aprile 2021).

Inoltre, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) ha finalizzato il processo di revisione dei modelli (per rischio di credito, rischio di controparte, rischio operativo e rischio di mercato) per il calcolo dei requisiti minimi di capitale, prevedendo tra altro vincoli all'utilizzo dei modelli interni e introducendo il cosiddetto "*output floor*" (fissante un livello minimo ai requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni pari, a regime, al 72,5% di quelli calcolati sulla base dei metodi standardizzati). La riforma ha l'obiettivo primario di migliorare la coerenza e la comparabilità tra le banche. La finalizzazione del nuovo quadro è stata completata per quanto riguarda il rischio di mercato nel 2016 e infine rivista a gennaio 2019. Il nuovo quadro per il rischio di credito e il rischio operativo è stato completato nel dicembre 2017. Prima di diventare vincolante per il sistema bancario europeo, la Commissione europea, che ha effettuato una consultazione pubblica (chiusa il 5 gennaio 2020), sta valutando i potenziali impatti sull'economia europea, anche a seguito della crisi causata

dalla pandemia COVID-19. In agosto la Commissione ha richiesto ad EBA un aggiornamento della valutazione di impatto di Basilea alla luce dall'emergenza sanitaria, che è stata finalizzata nel Dicembre 2020. Si prevede dunque che la futura proposta legislativa (CRR III), che dovrà recepire questi nuovi standard in normativa comunitaria, sia pubblicata nel terzo trimestre 2021. Una volta trovato l'accordo sul testo finale tra i vari interlocutori coinvolti nel processo legislativo (Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE), quando attuate nell'Unione, tali modifiche normative avranno un impatto sull'intero sistema bancario e di conseguenza potrebbero portare a cambiamenti nel calcolo del capitale ed aumentare i requisiti patrimoniali. Dall'analisi effettuata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), pubblicata a dicembre 2019 su richiesta della Commissione Europea, si evidenzia che l'adozione dei nuovi criteri stabiliti da Basilea III comporterebbe la necessità per le banche di aumentare i requisiti patrimoniali minimi (MCR) del 23,6%, che si tradurrebbe in un deficit di capitale pari a 124 miliardi di Euro. Il citato aggiornamento delle analisi pubblicato da EBA nel Dicembre 2020 mostra un incremento del MCR del 18,5% e un deficit di capital di più di 52 miliardi di Euro (il risultato di Dicembre 2019 su un campione confrontabile di banche sarebbe stato del 24,1% e 109,5 miliardi di Euro).

Quadro regolamentare e di vigilanza sui crediti deteriorati

Tra le misure adottate in ambito europeo per ricondurre la consistenza delle esposizioni deteriorate entro livelli accettabili rilevano, in particolare, le seguenti:

Linee guida per le banche sui crediti deteriorati emanate dalla BCE il 20 marzo 2017 e Addendum del 15 marzo 2018: le Linee guida del marzo 2017 contengono raccomandazioni e definiscono le misure, i processi e le migliori prassi che le banche dovrebbero adottare nella gestione delle attività deteriorate. Tali linee guida riguardano tutte le esposizioni deteriorate (NPE), le garanzie escusse (*foreclosed assets*) e le esposizioni *in bonis* con elevato rischio di degrado, come le esposizioni "sotto osservazione" (*watch-list*) e le esposizioni *in bonis* oggetto di concessioni (*forborne*). Viene imposto alle banche di dotarsi di una strategia di gestione degli NPL, definita sulla base di un'autoanalisi delle proprie capacità gestionali, del contesto esterno in cui si trovano ad operare e delle caratteristiche dei portafogli deteriorati.

Il 15 marzo 2018 la BCE ha pubblicato un "Addendum" alle Linee guida che definisce le aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti per le esposizioni riclassificate da *in bonis* a deteriorate (NPE) dopo il 1 aprile 2018. Inoltre le aspettative di vigilanza della BCE per le singole banche sugli accantonamenti sugli *stock* di NPL (prima del 31 marzo 2018), sono state stabilite nelle sue lettere del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — **SREP**) 2018 e la BCE discuterà di eventuali divergenze rispetto a queste aspettative di accantonamento prudenziale con le istituzioni nell'ambito dei futuri esercizi SREP.

Il 22 agosto 2019, la BCE ha aggiornato le proprie aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le nuove esposizioni deteriorate. La decisione è stata assunta tenendo conto dell'adozione del nuovo Regolamento (UE) 630/2019 che apporta ulteriori cambiamenti al trattamento di primo pilastro per le NPE (nelle revisioni del regolamento sui requisiti patrimoniali noto come CRR II). Le iniziative della BCE sono di natura strettamente prudenziale (secondo pilastro). Per contro, i requisiti imposti dalla Commissione europea sono giuridicamente vincolanti (primo pilastro).

Le linee guida della BCE danno luogo a tre "fasce" (*buckets*) di NPE basate sulla data in cui è sorta l'esposizione e sulla data in cui tale esposizione è stata classificata come NPE:

- NPE classificati prima del 1 aprile 2018 (Pilastro II – Stock di NPE): fasce di anzianità di 2/7 anni per le NPE non garantite/garantite, fatte salve le raccomandazioni di vigilanza in materia di copertura e percorsi di graduale convergenza comunicate nelle lettere SREP;
- NPE sorti prima del 26 aprile 2019 (Pilastro II – Flussi BCE): fasce di anzianità di 3/7/9 anni per le NPE non garantite/garantite con garanzie non immobiliari/garantite con garanzie immobiliari, percorsi di convergenza verso la piena applicazione (ossia copertura al 100%);
- NPE sorti il o dopo il 26 aprile 2019 (Pilastro II – Flussi CRR): fasce di anzianità di 3/7/9 anni per le NPE non garantite/garantite con garanzie non immobiliari/garantite con garanzie immobiliari, seguendo percorsi di convergenza verso la piena applicazione (ossia copertura al 100%).

Piano d'azione del Consiglio Europeo per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa dell'11 luglio 2017: delinea un approccio incentrato su una combinazione di politiche complementari in quattro ambiti: vigilanza; riforma strutturale dei regimi di insolvenza e recupero dei crediti; sviluppo di mercati secondari per le attività deteriorate; promozione della ristrutturazione del sistema bancario.

Linee guida EBA sulla gestione delle esposizioni deteriorate del 31 ottobre 2018: mirano ad assicurare che tutte le banche dispongano di adeguati strumenti e sistemi per gestire in maniera efficace le esposizioni deteriorate e per ridurre in maniera sostanziale la loro presenza nei bilanci. Limitatamente alle banche con un gross NPL ratio maggiore di 5%, l'EBA richiede di introdurre strategie per la riduzione delle NPE e requisiti di *governance* e operativi a sostegno delle stesse.

Orientamenti EBA relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione del 17 dicembre 2018: in vigore dal 31 dicembre 2019, specificano il contenuto e i formati uniformi di informativa che gli enti creditizi devono utilizzare per le informative riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate.

Regolamento (UE) 630/2019 che modifica il CRR relativo alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate: stabilisce il trattamento prudenziale, nel contesto di primo pilastro, per le esposizioni deteriorate derivanti da prestiti erogati a partire dal 26 aprile 2019 imponendo una deduzione dai fondi propri per i crediti deteriorati non sufficientemente coperti da accantonamenti o altre rettifiche. L'obiettivo è quello di incoraggiare le banche ad attuare una gestione proattiva e tempestiva delle esposizioni deteriorate. Il trattamento prudenziale si applica pienamente per le NPE: (i) non garantite, dopo 3 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate; (ii) assistite da garanzie reali su immobili e i prestiti sugli immobili residenziali garantiti da un fornitore di protezione ammissibile ai sensi del CRR, dopo 9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate; (iii) garantite, dopo 7 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate. Il Regolamento delinea inoltre il percorso di convergenza verso la piena applicazione per le esposizioni garantite e non garantite con meno di 3/7/9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate.

Proposta di direttiva relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali (COM/2018/0135): è finalizzata al raggiungimento di: (i) una gestione più efficiente dei crediti deteriorati mettendo a disposizione una specifica procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie (*Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement, AECE*) che rende più efficienti le procedure di recupero del credito; (ii) uno sviluppo dei mercati secondari dei crediti deteriorati nell'UE, attraverso una disciplina armonizzata dei soggetti che gestiscono e riscuotono i crediti (*credit servicers*) e di quelli che acquistano tali *assets* (*credit purchasers*). La parte della direttiva relativa allo sviluppo del mercato secondario dovrebbe essere finalizzata nel Q2021. Le discussioni relative alla parte AECE sono al momento sospese.

Opinion EBA pubblicata il 23 ottobre 2019 sul trattamento regolamentare delle esposizioni non performing oggetto di cartolarizzazione: si propone di adattare il CRR e il Regolamento (UE) 2017/2401 (Regolamento *Securitisation*) alla particolare natura degli NPE, rimuovendo alcuni ostacoli normativi all'impiego delle cartolarizzazioni di crediti di tale tipologia. Nel formulare la propria proposta alla Commissione, l'EBA segnala che la cartolarizzazione dei crediti è uno strumento efficace di dismissione degli NPE poiché, rispetto alle cessioni bilaterali, consente di segmentare il rischio legato alle esposizioni oggetto di cartolarizzazione e, pertanto, di attrarre investitori dotati di differente *Risk Appetite*.

Il 24 luglio 2020 nell'ambito del Capital Markets Recovery Package, la Commissione ha presentato le sue proposte legislative per la revisione, *inter alia*, di alcuni requisiti relativi alle cartolarizzazioni delle non-performing exposures (NPEs) – in particolare attraverso una riduzione del *risk weight* assegnato alle senior tranche. A seguito del voto finale in Parlamento Europeo a fine marzo, il 6 aprile 2021 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/557 che introduce alcune modifiche alla disposizione del Regolamento *Securitisation* e il Regolamento (UE) 2021/558 che modifica il Regolamento (UE) 2013/575 al fine di garantire strumenti supplementari per promuovere la ripresa economica all'indomani della crisi COVID-19. Entrambi i regolamenti sono entrati in vigore il 9 aprile 2021.

A dicembre 2020, inoltre, la Commissione ha pubblicato un nuovo Action plan sugli NPLs. Nello specifico, al fine di evitare un nuovo accumulo di NPL nei bilanci delle banche, la Commissione ha proposto una serie di azioni aventi quattro obiettivi principali: (i) favorire l'ulteriore sviluppo dei mercati secondari delle attività deteriorate (in particolare finalizzazione della direttiva relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali; la creazione del polo di dati a livello europeo; revisione di EBA templates da usare durante la cessione degli NPLs); (ii) riformare la normativa dell'UE in materia di insolvenza delle imprese e di

recupero crediti; (iii) sostenere a livello dell'UE la creazione di società nazionali di gestione di attivi e la loro cooperazione; (iv) attuare misure precauzionali di sostegno pubblico, a norma della direttiva dell'UE sul risanamento e la risoluzione nel settore bancario e dei quadri normativi in materia di aiuti di Stato.

Misure per contrastare l'impatto del virus "COVID-19"

Sono state intraprese da parte delle autorità europee e nazionali numerose misure di sostegno per il mercato bancario e finanziario per contrastare gli effetti economici derivanti da COVID-19.

In data 10 marzo 2020, tramite *addendum* all'accordo di credito del 2019 tra ABI e le Associazioni di impresa, è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno; questo termine è poi stato esteso fino al 30 giugno 2021. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di *leasing*, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. In data 21 aprile 2020 la moratoria, tramite accordo con le Associazioni dei consumatori, è stata estesa al credito alle famiglie, includendo la sospensione della quota capitale di mutui garantiti da ipoteca e finanziamenti chirografari a rimborso rateale.

In data 11 marzo 2020, l'ESMA, proprio in considerazione della diffusione del COVID-19 e dei relativi impatti sull'economia dell'Unione Europea, ha formulato 4 raccomandazioni sui seguenti ambiti: (1) *business continuity planning*, (2) *market disclosure*, (3) *financial reporting* e (4) *fund management*.

1. *Business Continuity Planning*: l'ESMA ha raccomandato ai partecipanti al mercato di essere pronti ad attuare piani di emergenza che garantiscano la continuità operativa del business in linea con gli obblighi normativi.

2. *Market disclosure*: gli emittenti sono tenuti a comunicare tempestivamente al pubblico qualsiasi informazione rilevante, concernente gli impatti del COVID-19 sulle proprie situazioni finanziarie, effettive o prospettiche, in conformità con gli obblighi di trasparenza imposti dal Regolamento (UE) n. 596/2014 ("MAR"), quale obbligo di disclosure contenuto nell'art. 17, par. 1 del MAR, ai sensi del quale gli emittenti sono tenuti a comunicare al pubblico senza indugio qualsiasi informazione privilegiata che li riguardi direttamente.

3. *Financial reporting*: l'ESMA ha raccomandato agli emittenti la piena disclosure degli impatti effettivi e potenziali del COVID-19 sulla base di una valutazione sia qualitativa che quantitativa delle attività operative, della situazione finanziaria e dei risultati economici all'interno della relazione finanziaria annuale del 2019, se ancora non finalizzata, o altrimenti all'interno delle successive relazioni finanziarie infrannuali.

4. *Fund Management*: l'ESMA ha invitato i gestori di fondi a continuare ad applicare i requisiti in materia di gestione del rischio ed a reagire di conseguenza.

La Banca Centrale Europea (BCE), nella riunione del 12 marzo 2020 di politica monetaria, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria con tre elementi chiave: in primo luogo, salvaguardare le condizioni di liquidità nel sistema bancario mediante una serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) a tassi favorevoli; in secondo luogo, tutelare il costante flusso di credito all'economia reale attraverso una fondamentale ricalibrazione delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT); in terzo luogo, evitare l'inasprimento prociclico delle condizioni di finanziamento dell'economia tramite l'espansione del programma di acquisto di attività (PAA).

Per quanto riguarda le OMRTL, il Consiglio direttivo ha deciso di applicare condizioni considerevolmente più favorevoli nel periodo compreso fra giugno 2020 e giugno 2021 a tutte le operazioni OMRLT-III allora in essere. Per tutta la durata di tale periodo, alle operazioni OMRLT-III si applicherà un tasso di interesse inferiore di 25 punti base rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema.

Il Consiglio direttivo ha altresì deciso di prevedere una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro per ulteriori acquisti netti di attività sino alla fine dell'anno, assicurando un contributo notevole dei programmi di acquisto per il settore privato. Il 18 marzo è seguito l'annuncio del *Pandemic Emergency Purchase Program (PEPP)*, con una dotazione di 750 miliardi di euro, incrementato con ulteriori 600 miliardi in data 4 giugno 2020.

Tra le diverse misure adottate dal Governo italiano per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 17 marzo 2020 è stato emanato il Decreto Legge n. 18 ("**Decreto Cura Italia**"), che ha introdotto misure speciali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI al fine di alleggerire i requisiti di accesso alla garanzia e potenziare l'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI stesse, nonché la possibilità di trasformare le DTA riferibili a perdite riportabili non ancora dedotte e all'importo del rendimento nozionale

ACE eccedente il reddito complessivo netto, nella misura del 20% dei crediti deteriorati ceduti entro il 31 dicembre 2020.

In data 20 marzo 2020, la BCE ha annunciato ulteriori misure (rispetto a quelle già intraprese il 12 marzo 2020 sull'alleggerimento patrimoniale e operativo temporaneo per le banche) volte a garantire che le banche dalla stessa vigilate possano continuare a finanziare l'economia reale alla luce dello shock economico globale dovuto al coronavirus. In particolare, la BCE raccomanda di:

- concedere ulteriore flessibilità alle banche con riferimento al trattamento prudenziale dei prestiti garantiti da misure di sostegno pubblico;
- incoraggiare le banche che applicano il principio contabile internazionale IFRS 9 a evitare gli effetti pro-ciclici eccessivi;
- avviare le misure di alleggerimento patrimoniale e operativo annunciate il 12 marzo 2020;

In data 25 marzo 2020, l'EBA ha pubblicato uno *statement* sull'applicazione del quadro prudenziale delle esposizioni in stato di default, delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza e delle esposizioni deteriorate ai sensi dell'IFRS 9. In particolare, l'EBA ha chiarito alcuni ulteriori aspetti del funzionamento del quadro prudenziale riguardanti:

(i) la classificazione delle esposizioni in default;

(ii) l'identificazione delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza (*forborne exposures*);

(iii) il trattamento contabile delle suddette tipologie di esposizioni.

Nello specifico, l'autorità ribadisce il concetto di flessibilità nell'applicazione del quadro prudenziale, chiarendo che un'esposizione non deve essere riclassificata in automatico come (i) esposizione in stato di default, (ii) esposizione oggetto di misure di tolleranza oppure (iii) esposizione deteriorata ai sensi del principio contabile internazionale – IFRS9, in caso di adozione di misure di tolleranza creditizia (come la moratoria del debito) da parte dei Governi nazionali.

In data 25 marzo 2020, l'ESMA ha fornito chiarimenti in merito alle implicazioni contabili delle misure di sostegno economico adottate dagli Stati UE per la gestione del COVID-19. In particolare, la dichiarazione fornisce indicazioni agli emittenti e ai revisori sull'applicazione dell'IFRS 9 (Strumenti finanziari) per quanto riguarda il calcolo delle perdite attese e i relativi obblighi di informativa. Si tratta, in particolare, delle misure di sospensione (o di dilazione) dei pagamenti stabiliti per i contratti di credito (ad esempio, moratoria sui debiti) che impattano sul calcolo delle perdite attese su crediti (*Expected Credit Loss – ECL*) ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9.

In data 27 marzo 2020, l'organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, ha prorogato i termini di attuazione di Basilea III, così da fornire ulteriore capacità operativa a banche e autorità di vigilanza per rispondere alle priorità immediate di stabilità finanziaria risultanti dall'impatto del Covid-19 sul sistema bancario globale.

Le misure approvate comprendono le seguenti proroghe ai termini di attuazione di Basilea III:

- la data di attuazione delle norme di Basilea III, completata nel dicembre 2017, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023. Anche le disposizioni transitorie per l'*output floor* sono state prorogate di un anno al 1 gennaio 2028;
- la data di attuazione del quadro normativo rivisto sul rischio di mercato, finalizzato a gennaio 2019, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023;
- la data di attuazione degli obblighi rivisti di informativa del III pilastro, conclusa nel dicembre 2018, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023.

In data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione indirizzata alle banche significative affinché si astengano dal distribuire dividendi e riacquistare azioni proprie finalizzate a remunerare gli azionisti per la durata dello shock economico correlato al COVID 19. Tale raccomandazione è stata abrogata e sostituita da una nuova raccomandazione della BCE pubblicata in data 27 luglio 2020 nella quale la BCE estende il periodo in cui gli enti creditizi non dovrebbero pagare dividendi e non dovrebbero riacquistare azioni fino al gennaio 2021.

Il 15 dicembre 2020 la BCE ha raccomandato alle banche di esercitare massima prudenza in merito ai dividendi e al riacquisto di azioni proprie. A tal fine, la BCE ha chiesto a tutte le banche di considerare la possibilità di non distribuire dividendi in contanti né riacquistare azioni proprie oppure di limitare tali distribuzioni fino al 30 settembre 2021. Tenuto conto della persistente incertezza circa l'impatto economico della pandemia di coronavirus (COVID-19), la BCE si attende che i dividendi e i riacquisti di azioni proprie restino entro il 15% dell'utile cumulato del 2019-2020, e non superino 20 punti base in termini di coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1). Le banche che intendano conferire dividendi o riacquistare azioni proprie devono essere dotate di redditività e solido profilo patrimoniale. Ci si attende che contattino il rispettivo gruppo di vigilanza congiunto (JST) per stabilire se il livello di distribuzione previsto sia prudente. La raccomandazione, connessa alle circostanze eccezionali presenti, resterà in vigore sino alla fine di settembre 2021; in quel momento, in assenza di sviluppi avversi significativi, la BCE intende abrogare la raccomandazione e riprendere a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione delle banche in base agli esiti del normale ciclo di vigilanza.

In data 2 aprile 2020, l'EBA ha emesso delle linee guida sul trattamento delle moratorie, ex lege e non, applicate prima del 30 giugno 2020: l'EBA ha chiarito che le moratorie di pagamento (ex-lege e non) non attivano la classificazione a forbearance e la valutazione delle ristrutturazioni onerose; in particolare, le linee guida hanno integrato gli orientamenti dell'EBA sull'applicazione della definizione di default per quanto concerne il trattamento delle ristrutturazioni onerose (è stato chiarito che le moratorie di pagamento, se basate sull'applicazione di leggi nazionali, ovvero su iniziative concordate a livello di industria/settore privato, laddove ampiamente applicate dai principali istituti creditizi, non comportano la classificazione forbearance e non è necessaria la verifica della sussistenza dei requisiti per la riconduzione tra le ristrutturazioni onerose). In data 18 giugno EBA ha esteso le tempistiche di applicazione di queste Linee Guida sulle moratorie dei pagamenti fino alla data del 30 settembre 2020, a seguito della quale sono scadute. Il 2 dicembre 2020 le linee guida sono state riattivate alla luce della seconda ondata della pandemia, limitando però l'ambito di applicazione ad un massimo di 9 mesi dalla concessione delle moratorie. Tale limite, tuttavia, non si applica a quelle concordate prima del 31 settembre 2020 che continuano a beneficiare della flessibilità concessa dalla le linee guida fino alla loro scadenza, anche se superiore a 9 mesi. Il 29 gennaio 2021, l'EBA ha pubblicato il "Report on the implementation of selected COVID-19 policies", che contiene una serie di chiarimenti sotto forma di domande e risposte (Q&A) sull'interpretazione delle Linee Guida EBA, in particolare riguardo alla durata complessiva della moratoria per rientrare nell'ambito di applicazione degli Orientamenti EBA. Tuttavia, i chiarimenti non hanno riguardato l'ipotesi in cui la moratoria ai sensi di legge, anche se concessa prima del 31 settembre, fosse prorogata per oltre 9 mesi a causa di una legge successiva.

In linea di continuità con il Decreto Cura Italia è stato emanato il Decreto Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 ("Decreto Liquidità"), ulteriore misura ritenuta necessaria al fine di supportare l'imprenditoria italiana. Il Decreto Liquidità, oltre a prevedere la concessione di un'ulteriore forma di garanzia tramite SACE Simest ("SACE"), società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, mira a potenziare ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI ridisegnandone la disciplina dell'accesso, includendo anche le imprese con numero dei dipendenti non superiore a 499 e i professionisti, nonché incrementando le percentuali di copertura della garanzia già previste dall'articolo 49 del Decreto Cura Italia (disposizione che viene abrogata). Sulla scia già tracciata da quest'ultima disposizione, il Decreto Liquidità apporta ulteriori deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI, le quali saranno applicabili fino al 31 dicembre 2020. Il Governo sta lavorando ad una proroga di tali misure fino al 31 dicembre 2021 (da inserire nel DL di fine aprile).

Il 28 Aprile 2020 è stata pubblicata dalla Commissione UE la proposta di modifica del regolamento CRR (cd "quick fix") con l'obiettivo di alleggerire alcuni requisiti regolatori ed agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione europea con l'obiettivo di garantire che le banche possano continuare a prestare denaro per sostenere l'economia e contribuire ad attenuare il significativo impatto economico del COVID-19.

Le misure, temporanee ed eccezionali, sono state promosse per attenuare l'impatto immediato degli eventi connessi al coronavirus, e prevedono:

- la reintroduzione dei filtri prudenziali per gestire le attuali situazioni di forte turbolenza sui mercati e per neutralizzare gli effetti relativi a minus e plus valenze dei titoli di debito detenuti nel portafoglio available for sale come se i titoli fossero valutati al costo invece che a fair value;
- un approccio temporaneo al rischio di mercato per consentire ai supervisori di implementare misure adeguate per evitare aumenti automatici dell'addendum quantitativo (in particolare nell'arco temporale gennaio 2020 e dicembre 2021);

- un trattamento più favorevole delle garanzie pubbliche concesse durante la crisi, allineando il calendario degli accantonamenti applicato alle posizioni con garanzie pubbliche a quello dei crediti garantiti dalle Export Credit Agencies;
- l'anticipo dell'applicazione di alcune misure previste in CRR2: i) estensione del SME Supporting Factor; ii) introduzione dell'Infrastructure Supporting Factor; iii) una più favorevole calibrazione della ponderazione per i finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione; iv) un più favorevole trattamento prudenziale del software;
- un adattamento del calendario di applicazione dei principi contabili internazionali al capitale delle banche (introduzione graduale dell'IFRS9);
- il rinvio della data di applicazione della riserva ulteriore previsto per il coefficiente di leva finanziaria delle banche sistemiche ("*G-SIB buffer*");
- la modifica delle modalità di esclusione di determinate esposizioni dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria;
- l'introduzione di un regime transitorio per le obbligazioni sovrane denominate in una moneta di un altro Stato Membro dell'UE.

A seguito del voto finale favorevole della Plenaria del Parlamento Europeo il 19 Giugno 2020, il CRR Quick Fix è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale europea il 26 Giugno ed entrato in vigore il giorno seguente (27 Giugno).

In data 19 maggio 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34 (c.d. "Decreto rilancio"), poi convertito con legge 77/2020, che ha introdotto misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Alcune delle previsioni (con efficacia limitata al 31 dicembre 2020) sono volte all'utilizzo della leva pubblica per il rafforzamento patrimoniale delle imprese, e pertanto idonee a prevenire il rischio di insolvenza delle stesse.

Si segnalano due misure: il fondo Patrimonio PMI, finalizzato a sottoscrivere entro il 31 dicembre 2020 obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione, con determinate caratteristiche, emessi dalle società (di capitali o cooperative) di media dimensione, con ricavi pari a 10 milioni di euro, e impattate da una riduzione del fatturato, nei mesi di marzo e aprile 2020, del 33% a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 (sono riconosciuti due crediti di imposta: agli investitori nelle società predette, e alle medesime società predette che abbiano subito perdite < 50% delle perdite eccedenti il 10% del patrimonio netto, al lordo delle perdite stesse, fino a concorrenza del 30% dell'aumento di capitale>); e il c.d. "Patrimonio rilancio" (patrimonio destinato in seno a CDP) volto alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, alla partecipazione ad aumenti di capitale, all'acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche.

Nel mese di agosto è stato emanato il Decreto-legge "Agosto" del 14 agosto 2020, n. 104, convertito con Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, contenente fra l'altro molteplici misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Fra gli interventi previsti, tale provvedimento ha prorogato la moratoria prevista dal dl cura italia per le PMI al 31 gennaio 2021 (prima era il 30/09/2020) e per le imprese del settore turistico al 31 marzo 2021. La proroga opera automaticamente, salva rinuncia espressa da parte dell'impresa beneficiaria. Sono introdotte anche alcune modifiche tecniche alla possibilità prevista dall'art. 55 del D.L. n. 18/2020 di convertire le DTA in crediti di imposta (applicazione a regimi speciali, quali consolidato e trasparenza). Il decreto "Agosto" interviene anche sulle garanzie pubbliche, estendendo il perimetro della garanzia dei finanziamenti garantiti da FCG alle imprese che abbiano ottenuto, su operazioni finanziarie garantite dal Fondo, un prolungamento della garanzia per temporanea difficoltà del soggetto beneficiario, ed includendo nel perimetro Garanzia FCG 30K anche le attività di intermediazione finanziaria e delle holding. Allo stesso tempo estende il perimetro garanzia SACE anche alle imprese che sono state ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale (o piani attestati e accordi di ristrutturazione) a condizione che alla data di presentazione della domanda le loro esposizioni non siano classificabili come esposizioni deteriorate, non presentino importi in arretrato e il soggetto finanziatore possa ragionevolmente presumere il rimborso integrale dell'esposizione alla scadenza.

Nei mesi di ottobre e novembre il Consiglio dei Ministri ha emanato il DL "ristori" (DL 137 del 28 ottobre 2020) e il DL "ristori 2" (DL 149 del 9 novembre 2020) che introducono ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi, nonché in materia di giustizia e sicurezza connesse

all'epidemia da COVID-19. Tra le principali misure contenute nel provvedimento si segnalano: l'erogazione di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese dei settori oggetto delle nuove restrizioni e l'estensione del credito di imposta sugli affitti ai mesi di ottobre, novembre e dicembre nonché alle imprese con ricavi superiori ai 5 mln che abbiano subito un calo del fatturato del 50%. Nel mese di marzo 2021, il Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto "Sostegni" (DL 41 del 22 marzo 2021) che ha introdotto un contributo a fondo perduto rivolto a tutte le imprese e a tutti i lavoratori autonomi con una riduzione del fatturato del 30% rispetto al 2019.

Infine, tra le misure adottate in risposta all'emergenza Covid-19 si segnala il pacchetto di proposte per la ripresa dei mercati dei capitali (il cd. Capital Markets Recovery Package), pubblicato dalla Commissione Europea lo scorso 24 luglio volte ad introdurre modifiche mirate alla Direttiva MiFID2, al Regolamento sulle Cartolarizzazioni e al Regolamento sui Prospetti. In particolare, la proposta ha l'obiettivo di fornire alle economie europee le migliori condizioni per uscire dalla crisi attuale dovuta alla pandemia da Covid-19. Per quanto riguarda la Direttiva MiFID2, gli emendamenti fanno riferimento a: i) tutela degli investitori, ii) commodity derivatives e iii) regime di ricerca per le SMEs. Per quanto riguarda le modifiche al Regolamento sui Prospetti è stato in particolare introdotto temporaneamente un nuovo tipo di prospetto abbreviato con lo scopo di facilitare il reperimento di capitali da parte di imprese già quotate su mercati regolamentati e sistemi di scambio multilaterali (c.d. MTF). Per quanto riguarda il regime delle cartolarizzazioni in aggiunta alla revisione dei requisiti relativi alla cartolarizzazione delle non-performing exposures (NPEs), gli emendamenti prevedono in particolare anche l'estensione del trattamento preferenziale a tutte le cartolarizzazioni sintetiche che rispettano i requisiti di semplicità, standardizzazione e trasparenza per aiutare le banche a liberare il capitale e impegnarlo nei prestiti per l'economia, in particolare alle SMEs. Le misure relative al Regolamento dei Prospetti approvate dal Parlamento Europeo il 26 febbraio u.s. sono entrate in vigore il 18 marzo u.s. Gli emendamenti MiFID2 entrati in vigore il 27 febbraio u.s., essendo parte di una Direttiva, dovranno essere adottati dagli Stati membri entro il 28 novembre 2021. Infine, a seguito del voto in Parlamento a fine marzo, il 6 aprile 2021 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/557 che introduce le modifiche al Regolamento sulle cartolarizzazioni e il Regolamento (UE) 2021/558 che modifica il Regolamento (UE) 2013/575 al fine di garantire strumenti supplementari per promuovere la ripresa economica all'indomani della crisi COVID-19. Entrambi i regolamenti sono entrati in vigore il 9 aprile 2021.

GREEN FINANCE

Da ultimo importante menzione va fatta all'evoluzione della normativa sul *Green Finance*. Per contribuire alla trasformazione radicale verso la neutralità e la sostenibilità del clima, il sistema bancario necessita di poter raccogliere dati di elevata qualità relativi alle attività e ai progetti sostenibili delle aziende, che sono alla base per il processo decisionale dei finanziamenti *green* e necessari ad ottemperare ai regolamenti sulla disclosure delle informazioni finanziarie e non-finanziarie da parte delle banche. Inoltre, in relazione alla consultazione su "Renewed Strategy on Sustainable Finance" (sotto menzionata) e alla potenziale introduzione anticipata rispetto al piano di lavoro di EBA di un "green supporting factor" e di un "brown penalising factor" – rispettivamente uno sconto e un add-on sulla ponderazione del rischio di capitale connesso agli investimenti in società verdi o ad alta emissione di gas serra – UniCredit (similmente alla posizione di EBF) chiede che tale introduzione venga preceduta da ricerche approfondite che attestino l'effettiva minore/maggiore rischiosità di tali attività, il legame fra rischi climatici e rischi finanziari e l'elaborazione di scenari di rischio. Inoltre si chiede che tali ricerche vengano effettuate in un arco temporale di 3-4 anni, in modo che sia neutralizzato l'effetto negativo del COVID-19. L'Action Plan di EBA sull'incorporazione dei fattori di rischio ESG nella regolamentazione prudenziale prevede modifiche alle normative UE non prima del 2025 e riteniamo che il processo non debba essere accelerato.

Nel mese di maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di proposte legislative volte a promuovere una "finanza sostenibile" in linea con gli obiettivi enucleati nel proprio "Piano d'azione" del marzo 2018. In tale ambito, sono stati avviati i lavori per la predisposizione di modifiche alle misure di attuazione della MiFID II. In proposito, l'ESMA ha fornito un apposito "technical advice" alla Commissione europea.

Il 1 gennaio 2017 è entrata in vigore la Non-Financial Reporting Directive (EU) 2014/95 – "NFRD" che prevede l'obbligo per le grandi aziende, banche e aziende assicurative con più di 500 dipendenti di pubblicare la reportistica relativa ai fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) incluso informazioni che riguardano la diversità dei dipendenti e dei dirigenti, diritti umani e regole anti-corruzione. Il 20 febbraio 2020, la Commissione Europea ha aperto una consultazione pubblica con l'obiettivo di assicurare un allineamento dei requisiti di rendicontazione non finanziaria con la legislazione EU in materia di divulgazione delle informazioni ESG (e.g. Sustainable Finance Disclosure Regulation and the Taxonomy Regulation). In data 21 aprile 2021 la Commissione ha pubblicato la proposta di revisione della "NFRD". La nuova Corporate Sustainable Reporting Directive propone di estendere il perimetro alle società quotate (escluse le microimprese quotate) e large

Corporate; introduce l'obbligo di rendicontare secondo standard comuni di rendicontazione di sostenibilità a livello UE prevedendo standard specifici per le SMEs quotate e un periodo di transizione di tre anni dall'entrata in vigore della Direttiva; richiede l'assurance delle informazioni rendicontate; richiede alle aziende di pubblicare le informazioni sulla sostenibilità come parte della relazione di gestione e in formato digitale.

In data 9 dicembre 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. “**SFDR** - Sustainable Finance Disclosure Regulation”), che stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari.

In data 9 marzo 2020, è stato pubblicato il Report Finale sulla Tassonomia Ue, elaborato dal Technical Expert Group on Sustainable Finance (TEG) a seguito della consultazione pubblica avvenuta dopo la pubblicazione nel giugno 2019 del Report tecnico. L'obiettivo della Tassonomia UE, Azione 1 del Piano d'azione sulla finanza sostenibile lanciato dalla Commissione europea nel marzo 2018, è definire un sistema unico di classificazione delle attività economiche che possano essere definite “sostenibili”. L'atto delegato sui primi due obiettivi – la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici è stato adottato dalla Commissione Europea il 21 Aprile 2021 ed entrerà in vigore dal 1 gennaio 2022. Per i restanti 4 obiettivi – l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; la transizione verso un'economia circolare; la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi – verrà adottata il secondo Atto Delegato nel corso del 2021, con entrata in vigore dal 1 gennaio 2023.

In contemporanea al Report finale sulla Tassonomia, è stata pubblicata la “Guida all'uso del EU Green Bond Standard” con cui il TEG ha presentato nuove linee guida per l'introduzione e l'applicazione del Green Bond Standard europeo (EU GBS). Il documento recepisce diversi aggiornamenti legati all'accordo politico sulla Tassonomia raggiunto a dicembre 2019 dal trilatero (Commissione, Consiglio e Parlamento europeo) e al Green Deal lanciato dalla Commissione. La regolamentazione relativa ai EU GBS fa parte delle iniziative dell'Azione 2 del Piano d'Azione che prevede la “creazione di norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili”. La Commissione Europea intende pubblicare una proposta legislativa su EU GBS a luglio 2021.

In data 12 marzo 2020, la CONSOB ha richiamato l'attenzione degli intermediari che prestano servizi di investimento in merito ai vigenti presidi di protezione degli investitori qualora si rivolgano alla clientela con un'offerta caratterizzata da profili di sostenibilità.

In data 8 aprile la Commissione europea ha avviato la consultazione pubblica per ottenere pareri sull'aggiornamento della strategia di finanza sostenibile, fino ad ora basata sulle azioni del noto piano d'azione “Finanziare la crescita sostenibile” di marzo 2018. L'obiettivo della Commissione è pervenire ad una proposta per l'implementazione di una nuova strategia per la finanza sostenibile entro giugno 2021. L'articolo 20 del Regolamento della Tassonomia prevede la creazione della “Piattaforma della Finanza Sostenibile”, un'entità composta da esperti privati e pubblici che dovranno fornire consulenza alla Commissione Europea per la definizione del sistema unico di classificazione delle attività economiche e saranno incaricati a monitorare i flussi di capitale indirizzati agli investimenti sostenibili.

In data 23 aprile 2020, le tre autorità europee di vigilanza (EBA, EIOPA e ESMA, insieme ESAs) hanno pubblicato un documento di consultazione concernente proposte di standard informativi connessi ai fattori ESG (Environmental, Social and Governance) ai sensi del SFDR, con l'obiettivo di: (i) rafforzare la tutela degli investitori finali; (ii) migliorare le informazioni fornite agli investitori dai partecipanti ai mercati finanziari e dai consulenti finanziari; e (iii) migliorare l'informativa agli investitori in merito ai prodotti finanziari. Il documento della consultazione propone la metodologia per la pubblicazione delle informazioni relative alla: i) la valutazione degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità (negativi, materiali oppure potenzialmente materiali dei fattori di sostenibilità correlati alla proposte di investimento oppure consulenza fornite dalle istituzioni di credito); ii) informazioni precontrattuali; iii) informazioni da pubblicare sul sito web dell'impresa per descrivere le caratteristiche ambientali o sociali dei prodotti finanziari o l'investimento sostenibile e le metodologie utilizzate; iv) informazioni nelle relazioni periodiche. Le tre autorità europee hanno pubblicato il draft finale degli standard informativi a febbraio 2021 e spetta alla Commissione, nel corso di tre mesi successivi, l'approvazione formale. Siccome l'informativa ai sensi del SFDR entra in vigore dal 10 marzo 2021, le autorità di vigilanza hanno emesso una dichiarazione il 25 febbraio 2021 indicando alle banche, aziende assicurative e d'investimento di applicare gli standard informativi nel periodo precedente all'approvazione formale da parte della Commissione.

Il 20 gennaio 2021, la Commissione ha aperto una consultazione riguardando l'istituzione di una nuova piattaforma attiva a livello UE chiamata “punto di accesso unico europeo” (ESAP) che fornisca agli investitori

un unico accesso a tutte le informazioni finanziarie e non-finanziarie sulla sostenibilità riguardanti le imprese. Tale iniziativa rappresenta la prima delle azioni annunciate dalla Commissione europea nel nuovo “Piano d’Azione sull’Unione dei mercati dei capitali (CMU) con l’obiettivo di creare un registro unico dei dati ESG e fornire dati accessibili e comparabili sulle imprese rendendole maggiormente visibile per gli investitori transfrontalieri tramite la standardizzazione delle tabelle informative, diminuendo gli oneri di rendicontazione e facilitando la comparabilità dei dati societari disponibili al pubblico.

Il 21 aprile 2021, la Commissione ha pubblicato il pacchetto di misure sulla Finanza Sostenibile che include la proposta di integrare i fattori ESG nella legislazione MiFID II, chiedendo ai financial advisors di raccogliere le preferenze ESG dei clienti e di considerarli nell’offerta dei prodotti e servizi finanziari. In tal senso, gli istituti di credito sono chiamati ad integrare i fattori ESG anche nei processi aziendali. Gli atti delegati devono essere approvati anche dal Parlamento e dal Consiglio (entro in 3 mesi dalla pubblicazione) e devono essere implementati nel territorio nazionale.

DIGITAL FINANCE

Il 24 settembre 2020, la Commissione Europea ha pubblicato un Pacchetto sulla Finanza Digitale con l’obiettivo principale di sostenere la trasformazione digitale della finanza dell’UE nei prossimi anni, regolamentandone i rischi. Quattro grandi priorità guideranno le iniziative dell’UE per promuovere la trasformazione digitale fino al 2024 con conseguenti iniziative (legislative e non legislative) che la Commissione vorrebbe proporre nei prossimi quattro anni.

Eliminare la frammentazione nel mercato unico digitale: Nel 2021, la Commissione proporrà di armonizzare le norme sull’onboarding dei clienti e si baserà sulla prossima revisione del regolamento e-IDAS (identificazione elettronica, autenticazione e firma) per attuare un quadro transfrontaliero interoperabile per identità digitali.

Adattare il quadro normativo dell’UE per facilitare l’innovazione digitale: la Commissione ha proposto per la prima volta nel settembre 2020 una nuova legislazione sulle cripto-attività, il cosiddetto "regolamento sui mercati delle cripto-attività" (MiCA) per garantire in tal modo chiarezza e certezza del diritto per gli emittenti e i fornitori di cripto-attività che al momento non sono coperte dall’attuale legislazione dell’UE. Tra le salvaguardie figurano requisiti patrimoniali. Gli emittenti di cripto-attività significative (le cosiddette "stablecoin" mondiali) saranno soggetti a requisiti più rigorosi (ad esempio in termini di capitale, diritti degli investitori e vigilanza). La Commissione ha inoltre proposto un regime pilota, che consente deroghe temporanee alle norme esistenti, per le infrastrutture di mercato che desiderano tentare di negoziare e regolare transazioni in strumenti finanziari sotto forma di cripto-asset. Per facilitare l’innovazione digitale, la Commissione ha inoltre presentato ad aprile 2021 una proposta per un quadro normativo sull’Intelligenza Artificiale (IA) teso sia a promuoverne lo sviluppo ma anche a gestirne i rischi potenziali.

Promuovere l’innovazione basata sui dati nella finanza: In coordinamento con la revisione della PSD2 e basandosi sulle iniziative della strategia sui dati (Data Governance, Data Act e Digital Markets Act nonché Digital Services Act), la CE presenterà una proposta legislativa per un open finance framework entro la metà del 2024.

Affrontare le sfide e i rischi associati alla trasformazione digitale: La Commissione ha proposto un regolamento sulla resilienza operativa digitale (DORA) per prevenire e mitigare le minacce informatiche e migliorare la supervisione dei servizi esternalizzati. La normativa proposta imporrà a tutte le imprese l’obbligo di garantire di poter far fronte a tutti i tipi di perturbazioni e minacce connesse alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC). La proposta introduce inoltre un quadro di sorveglianza per i fornitori di TIC, come i fornitori di servizi di cloud computing.

4.1.5. Qualsiasi evento recente verificatosi nella vita dell’Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

Alla data del presente Documento di Registrazione non si sono verificati eventi recenti nella vita dell’Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

4.1.6. Rating attribuiti all’Emittente

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione sono stati assegnati all'Emittente i seguenti livelli di *rating*:

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine	Debito a lungo termine	Outlook	Data ultimo aggiornamento
Fitch	F3 ⁽¹⁾	BBB- ⁽²⁾	stable ⁽³⁾	05 novembre 2020
S&P	A-2 ⁽⁴⁾	BBB ⁽⁵⁾	negative ⁽⁶⁾	29 ottobre 2020
Moody's	P-2 ⁽⁷⁾	Baa1 ⁽⁸⁾	stable ⁽⁹⁾	12 maggio 2021

Fitch

- (1) 'F3': Capacità adeguata di riuscire ad assolvere tempestivamente agli impegni finanziari, tuttavia il margine di sicurezza risulta non essere ampio quanto quello di ratings superiori. (**Fonte: Fitch**).
- (2) 'BBB-': Basse aspettative di *default*. La capacità di far fronte agli impegni finanziari è considerata adeguata, ma condizioni economiche o di *business* avverse hanno maggiori probabilità di influire negativamente su tale capacità (**Fonte: Fitch**).
Nota: I suffissi "+" o "-" possono essere aggiunti ad un *rating* per definire la fascia specifica di appartenenza nell'ambito delle principali categorie di *rating*. Tali suffissi non vengono utilizzati per la categoria AAA, per le categorie inferiori a CCC o per i *rating* a breve termine diversi da F1 (**Fonte: Fitch**).
- (3) Gli Outlook indicano la probabile evoluzione del *rating* in un periodo da uno a due anni. Essi riflettono tendenze finanziarie o di altro tipo che non hanno ancora raggiunto un livello tale da determinare una variazione del *rating*, ma che possono farlo se dovessero persistere. Un Outlook positivo indica una tendenza al rialzo nell'evoluzione del *rating*. Al contrario, un Outlook negativo indica una tendenza negativa nell'evoluzione del *rating*. Gli Outlook positivi o negativi non implicano che un cambiamento del *rating* sia inevitabile e, allo stesso modo, il *rating* stabile può essere alzato o abbassato senza una preventiva revisione dell'Outlook. A volte, dove la tendenza principale presenta forti elementi di conflitto positivi e negativi, l'Outlook può essere descritto come "in evoluzione" (**Fonte: Fitch**).

S&P

- (4) A-2: un debitore la cui capacità di adempiere ai propri obblighi finanziari è soddisfacente. Tuttavia, è più sensibile agli effetti di cambiamenti avversi delle circostanze e delle condizioni economiche rispetto a debitori classificati con livello di *rating* superiore (**Fonte: S&P**).
- (5) BBB: un debitore la cui capacità di far fronte agli impegni finanziari è adeguata. Tuttavia, condizioni economiche sfavorevoli o circostanze mutevoli hanno maggiori probabilità di indebolire la capacità del debitore di far fronte ai suoi impegni finanziari (**Fonte: S&P**).
Nota: le categorie di *rating* da 'AA' a 'CCC' possono essere modificate con l'aggiunta di un segno più (+) o meno (-) per indicare la posizione specifica all'interno delle categorie di *rating* (**Fonte: S&P**).
- (6) L'Outlook rappresenta la possibile evoluzione del *rating* a lungo termine nel medio periodo (in genere da sei mesi a due anni). Nel determinare l'Outlook, si tiene conto di eventuali cambiamenti delle condizioni economiche e/o sostanziali del *business*. Un Outlook non è necessariamente un precursore di un cambiamento di *rating* o di un'azione futura di CreditWatch. Un Outlook negativo indica che il *rating* potrebbe subire un declassamento (**Fonte: S&P**).

Moody's

- (7) P-2: Gli emittenti (o le istituzioni di sostegno) con *rating* Prime-2 hanno una notevole capacità di rimborsare obbligazioni finanziarie a breve termine (**Fonte: Moody's**).
- (8) Baa: i titoli obbligazionari con *rating* Baa sono soggetti ad un rischio di credito moderato. Questi sono considerati appartenenti al livello intermedio della scala e come tali possono avere talune caratteristiche speculative (**Fonte: Moody's**).
Nota: ad ogni categoria di *rating* compresa tra Aa e Caa Moody's aggiunge i numeri 1, 2 e 3. L'aggiunta del numero 1 indica che l'obbligazione si colloca all'estremo superiore di quella categoria; il numero 2 segnala che l'obbligazione si trova nella fascia intermedia, mentre l'aggiunta del numero 3 ne indica il posizionamento sull'estremità inferiore della categoria in questione (**Fonte: Moody's**).

- (9) L'Outlook rappresenta un parere sulla probabile evoluzione del *rating* nel medio periodo. Un Outlook stabile indica una più bassa probabilità di variazione del *rating* nel medio periodo (**Fonte: Moody's**).

DISCLAIMER: le note descrittive dei significati dei *rating* sopra riportate costituiscono una traduzione in italiano, effettuata dall'Emittente, delle definizioni pubblicate in lingua inglese dalle rispettive agenzie di *rating*.

Si riporta di seguito un breve resoconto delle più recenti revisioni, da parte delle agenzie internazionali sopra menzionate, dei *rating* attribuiti all'Emittente:

Fitch

In data 12 maggio 2020 Fitch ha modificato il *rating* "BBB" a lungo termine in "BBB-", portando l'outlook da "Negativo" a "Stabile", al fine di allineare i *rating* di UniCredit S.p.A a quelli del debito sovrano italiano, declassati a "BBB-"/"Stabile"/"F3" da "BBB"/"Negative"/"F2" a causa del notevole impatto della pandemia di COVID-19 sull'economia italiana e sulla posizione fiscale del Paese.

Il *rating* di UniCredit riflette l'impatto significativo che l'economia italiana e il rischio sovrano hanno sul profilo di rischio della controllante, nonostante la diversificazione della stessa in altri Paesi più stabili e a crescita maggiore. Nel declassare i *rating* di UniCredit S.p.A., Fitch ha considerato: i) la ridotta capacità della banca di generare profitti data la contrazione economica attesa nelle aree geografiche in cui opera; ii) la probabilità di una minore redditività a medio termine; iii) la potenziale pressione sulla capitalizzazione, principalmente a causa di un maggior peso dei crediti deteriorati; iv) la correlazione tra il rischio sovrano dell'Italia, il profilo di finanziamento della banca e l'accesso al mercato. Tuttavia, Fitch si aspetta che la capitalizzazione di UniCredit rimanga resistente alla crisi e questa circostanza ha un'elevata influenza sulla valutazione del *rating* della banca.

In data 5 novembre 2020, Fitch ha confermato il *rating* precedentemente attribuito nel maggio 2020 ad Unicredit. La conferma del *rating* riflette la continuata solidità della capitalizzazione di UniCredit. La conferma riflette inoltre anche i progressi della Banca per quanto riguarda la qualità dell'attivo. L'outlook stabile riflette la previsione che, in caso si verificano vari scenari negativi rispetto alle aspettative di Fitch, la capitalizzazione di UniCredit rimarrà soddisfacente rispetto al proprio *rating* e resterà resiliente rispetto al deterioramento previsto della qualità dell'attivo a seguito dell'attuale recessione economica. Il *rating* su UniCredit riflette la rilevanza delle sue consistenti attività in Italia e l'influenza dell'esposizione al rischio del debito sovrano italiano sul profilo di rischio complessivo, nonostante la consistente diversificazione del modello operativo di UniCredit in diversi Paesi, tra i quali anche Paesi più stabili dell'Italia. Il *rating* tiene conto dei progressi di UniCredit per quanto riguarda la riduzione dei crediti deteriorati in linea con gli obiettivi dichiarati dalla Banca, ma anche della graduale ripresa della profittabilità operativa, dei livelli soddisfacenti dei buffer di capitale al di sopra dei requisiti regolamentari minimi e del completamento del TLAC/MREL funding plan della Banca.

S&P

In data 29 aprile 2020, l'agenzia di *rating* S&P ha modificato l'outlook di UniCredit S.p.A. da "Stabile" a "Negativo". Tuttavia, S&P ha confermato i *rating* di UniCredit S.p.A. a "BBB" a lungo termine e "A2" a breve termine.

In particolare, la revisione al ribasso dell'outlook di UniCredit S.p.A. riflette una maggiore rischiosità correlata al profilo creditizio della banca. A tal riguardo, S&P reputa che tale maggiore rischiosità sia dovuta ad un possibile ritardo nella ripresa economica italiana e dei paesi in cui UniCredit opera e all'eventualità in cui le misure fiscali introdotte dai relativi governi dovessero risultare non efficaci.

L'azione di *rating* di S&P fa seguito ad una revisione di diversi settori bancari dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia. Infatti, S&P si aspetta che, nel corso di tutto il 2020, la pandemia di COVID-19 provochi una grave recessione in Italia e nella maggior parte dei paesi europei in cui UniCredit S.p.A. opera, susseguita da una ripresa economica nel 2021 che ci si aspetta non compenserà immediatamente e completamente i danni causati all'economia, alla ricchezza delle famiglie e a vari settori aziendali. Inoltre, S&P reputa che le banche italiane siano più vulnerabili al deterioramento delle condizioni economiche rispetto alle banche di altri Paesi in Europa a causa della loro elevata esposizione nei confronti di piccole e medie imprese. Un'azione negativa sul debito sovrano italiano non porterebbe necessariamente ad un declassamento di UniCredit. Il *rating* su UniCredit potrebbe essere confermato anche in quelle circostanze e potrebbe essere posto al di sopra del debito sovrano.

In data 29 ottobre S&P ha confermato il *rating* precedentemente attribuito all'Emittente in base ai rischi attualmente presenti nei paesi in cui il Gruppo opera e al mercato nazionale italiano. Secondo S&P, la stabilità

del Gruppo UniCredit continuerà a derivare dalla sua diversificazione geografica che risulta maggiore rispetto alle banche italiane concorrenti e dagli sforzi consistenti realizzati dalla Banca per ridurre l'esposizione diretta all'Italia che potrebbero permettere a UniCredit di resistere a un ipotetico scenario di stress del debito sovrano italiano. La conferma del rating di UniCredit riflette le previsioni che i progressi consistenti realizzati negli anni recenti per aumentare la capitalizzazione, rafforzare lo stato patrimoniale e migliorare la gestione del rischio di credito continueranno a supportare il merito creditizio della Banca durante la recessione. In ogni caso, l'outlook negativo riflette l'opinione di S&P che non considera diminuiti i rischi sostanziali per il profilo di credito di UniCredit relativi alla recessione economica causata dal Covid-19. L'ulteriore evoluzione della pandemia e la potenziale introduzione di nuove misure restrittive potrebbero aumentare la pressione sulla ripresa in corso nei prossimi mesi e impattare le attuali previsioni. Questo sarebbe particolarmente dannoso per la qualità degli attivi e del capitale se la ripresa economica dovesse richiedere più tempo di quanto attualmente previsto o se le contromisure fiscali introdotte dal governo si rivelassero meno efficaci del previsto.

Moody's

In data 12 maggio 2021 Moody's ha confermato il rating a lungo termine in "Baa1", a breve termine in "P-2" e l'outlook in "Stabile".

La conferma dei rating con outlook stabile riflette la resilienza del profilo creditizio complessivo di UniCredit, nonostante le aspettative da parte di Moody's di un moderato deterioramento della qualità dell'attivo della banca che si concretizzerà una volta svanite le misure di sostegno. Il giudizio è motivato anche dai solidi buffer di capitale di UniCredit e dalle previsioni di Moody's di una migliore profitabilità del Gruppo nel 2021 grazie ad un minore costo del rischio relativo alla pandemia.

Durante la validità del Documento di Registrazione, UniCredit pubblicherà informazioni aggiornate sui propri *rating* sul proprio sito web, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

Le agenzie di *rating* Fitch, S&P and Moody's sono stabilite nel territorio dell'Unione Europea e sono registrate a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 (così come successivamente modificato ed integrato) relativo alle agenzie di *rating* del credito. Tali agenzie sono inoltre incluse nella lista delle agenzie di *rating* del credito della *European Securities and Markets Authority*, pubblicata sul seguente sito web: <https://www.esma.europa.eu/supervision/credit-rating-agencies/risk>.

4.1.7. Informazioni sui cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente intervenuti dall'ultimo esercizio finanziario

L'Emittente attesta che, dalla data di chiusura dell'ultimo esercizio finanziario, non sono intervenuti cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente.

4.1.8. Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente

Al 31 dicembre 2020 il *Loans to Deposits Ratio* del Gruppo UniCredit, ossia il rapporto tra i Crediti verso Clientela e i Depositi della Clientela, inclusi dei Pronti contro Termine, è pari al 90,4%. Tale valore ha fatto registrare un miglioramento rispetto al 31 dicembre 2019, pari al 102,6%, a causa del rallentamento nella crescita degli Impieghi e del contestuale incremento dei Depositi, considerato anche l'attuale contesto macroeconomico.

Comunque, la liquidità del Gruppo si colloca sempre ben al di sopra dei requisiti minimi regolamentari – con riferimento agli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) – previsti dal Regolamento (UE) 575/2013 e dalla Direttiva (UE) 36/2013.

Al 31 dicembre 2020 il *buffer* di liquidità è pari ad Euro 167.475 milioni (Euro 139.389 milioni al 31 dicembre 2019).

Al 31 dicembre 2020 l'ammontare dei finanziamenti *outstanding* del Gruppo ricevuti dalla BCE tramite le aste TLTRO, ossia le aste finalizzate a fornire al sistema bancario la liquidità strutturale destinata specificatamente a supportare il ciclo macroeconomico dell'Euro-zona, è pari a 94.332 miliardi di Euro, a fronte di 50.710 miliardi di Euro registrati alla fine del 2019.

5 PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1. Descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati, dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significative, e dei principali mercati in cui opera l'Emittente

UniCredit è una banca commerciale paneuropea semplice con una divisione *Corporate & Investment Banking* perfettamente integrata e una rete unica in Europa occidentale e centro-orientale, che mette a disposizione della propria vasta e crescente clientela.

UniCredit offre la sua competenza in ambito locale e internazionale dando un accesso unico ai migliori prodotti e servizi nei suoi mercati principali.

Alla data del Documento di Registrazione, salvo quanto di seguito descritto, non vi sono nuovi prodotti o servizi significativi da segnalare.

Si fornisce di seguito una breve descrizione dei settori di attività attraverso i quali il Gruppo UniCredit opera.

Commercial Banking Italy

Il *Commercial Banking Italy* comprende la rete commerciale di UniCredit S.p.A., limitatamente alla clientela Core (escludendo i clienti *Corporate* gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking* ed i clienti gestiti dalle Filiali Estere), il Leasing (con esclusione del portafoglio *Non Core*), il Factoring e il *Corporate Center* locale che include le funzioni – presenti in UniCredit S.p.A. - di supporto alla citata rete commerciale.

Con riferimento alla clientela privata (*Mass market, Affluent, Private e Wealth*), l'obiettivo del *Commercial Banking Italy* è quello di offrire una gamma completa di prodotti, servizi e consulenza volti a soddisfare le esigenze di operatività, di investimento e di credito, attraverso le Filiali e i servizi multicanale forniti dalle nuove tecnologie.

L'organizzazione territoriale promuove una banca vicina ai clienti e processi decisionali veloci, mentre l'appartenenza al gruppo UniCredit permette di supportare le aziende nello sviluppo internazionale.

Commercial Banking Germany

Il *Commercial Banking Germany* serve l'intera clientela tedesca (escludendo i clienti *Large Corporate e Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*), con una gamma completa di prodotti e servizi bancari. Il *Commercial Banking Germany* è composto da:

- “*Privatkundenbank*” (*Individual Clients segment*) risponde alle varie esigenze della clientela *retail e private banking*, con soluzioni di tipo bancario e assicurativo e l'offerta di un servizio di *advisory* globale finalizzato in particolare a recepire i bisogni singoli e differenziati di questi segmenti di clientela in termini sia di modello di relazione che di gamma di offerta.
- “*Unternehmerbank*” (*Corporate segment*) utilizza un modello di servizio per le PMI che si distingue rispetto a quello della concorrenza in quanto rispondente alle esigenze sia di *business* che personali della clientela corporate operante in Germania;
- *Corporate Center* locale.

Differenti modelli di servizio sono applicati in coerenza con le esigenze dei diversi *cluster* di clientela: *retail, private, corporate e small business, real estate e wealth management*.

Il *Commercial Banking Germany* detiene ampie quote di mercato e un posizionamento strategico nel *retail banking*, nel *private banking* e in particolare nel *business* con la clientela *corporate* locale (compreso factoring e leasing).

Commercial Banking Austria

Il *Commercial Banking Austria* offre ai suoi clienti austriaci (escludendo i clienti *Large Corporate* e *Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*) una gamma completa di prodotti e servizi bancari. Il *Commercial Banking Austria* è composto da:

- “*Privatkundenbank*” (*Private Customer Bank*) che serve il segmento dei privati sia *mass-market* che *affluent*, clienti *high net-worth* e clienti *business*; include Schoellerbank società controllata che serve i clienti *wealth management*;
- “*Unternehmerbank*” (*Corporate Customer Bank*, esclusi i clienti CIB) che serve tutti i segmenti, dalle PMI alle aziende di grandi dimensioni che non hanno accesso al mercato dei capitali (compreso *real estate* e settore pubblico); include la product factory *Leasing*;
- *Corporate Center* locale.

La rete commerciale nazionale garantisce un’ampia copertura della clientela individuale e delle imprese. Il *Commercial Banking Austria* detiene significative quote di mercato e una posizione strategica nel segmento *retail*, nel *private banking* e in particolare con la clientela *corporate* locale, ed è uno dei principali fornitori di servizi bancari in Austria.

Il *Commercial Banking Austria* utilizza un modello di servizio integrato che permette ai clienti di decidere quando, dove e come contattare UniCredit Bank Austria. Questo approccio combina filiali tradizionali, in continuo rinnovamento, nuovi format di centri di consulenza e moderni sportelli *selfservice*, soluzioni internet, *mobile banking* unitamente a app innovative e connessioni video-telefono con i *relationship managers*.

Corporate & Investment Banking (CIB)

La Divisione CIB si rivolge ai clienti *Multinational* e *Large Corporate* oltre che a clienti istituzionali, caratterizzati da esigenze finanziarie sofisticate e dall’esigenza di usufruire di servizi di *investment banking*. La Divisione CIB supporta la clientela del Gruppo facendo leva su un *network* internazionale esteso a 31 paesi e offrendo un’ampia gamma di prodotti e servizi specialistici che combinano alla prossimità geografica un’elevata competenza su tutti i principali comparti in cui opera.

CIB fornisce inoltre prodotti e servizi per la rete commerciale, soluzioni di finanza strutturata, tesoreria e copertura di rischi per la clientela *corporate* nonché prodotti di investimento rivolti a clienti *retail* e *private*, confermandosi una divisione pienamente integrata nel Gruppo e al servizio del cliente. Nell’ottica di una sempre maggiore integrazione dei servizi offerti alla clientela sono state create in Italia e Germania *Joint Venture* tra CIB e *Commercial Banking* con l’obiettivo di estendere l’accesso alla piattaforma dei prodotti di *investment banking* (*M&A*, *Capital Markets* e derivati) alle imprese clienti della rete *Commercial Banking network*.

La struttura organizzativa della Divisione è basata su una matrice che integra la copertura del mercato (effettuata attraverso un’ampia rete commerciale in Europa Occidentale e un *network* internazionale di filiali e uffici di rappresentanza) e la tipologia di prodotti offerti (tre linee di prodotto che consolidano l’ampiezza del *know-how* di CIB a livello di Gruppo).

Le reti commerciali (*CIB Network Italy*, *CIB Network Germany*, *CIB Network Austria*, *CIB Network France*, *International Network*, *Financial Institutions Group*) sono responsabili dei rapporti con i clienti *corporate*, le banche e le istituzioni finanziarie, nonché della vendita di una vasta gamma di prodotti e servizi che vanno dal prestito tradizionale e dalle operazioni di *merchant banking* ai servizi più sofisticati e ad alto valore aggiunto come *project finance*, *acquisition finance*, altri servizi di *investment banking*, nonché operazioni sui mercati finanziari internazionali.

Le seguenti tre linee di prodotto completano e aggiungono valore alle attività delle reti commerciali:

- **Financing and Advisory (F&A)** - F&A è il centro di tutte le operazioni di business relative al credito e a quelle di *advisory* per i clienti *corporate* e istituzionali. E’ responsabile dell’offerta di una vasta gamma di prodotti e servizi che spaziano dai più semplici e standardizzati, fino a prodotti più sofisticati come quelli di *Capital Markets* (*Equity* e *Debt Capital Markets*), *Corporate Finance* e *Advisory*,

Syndications, Leverage Buy-Out, Project e Commodity Finance, Real Estate Finance, Structured Trade e Export Finance.

- *Markets - Markets* è il centro di tutte le attività sui mercati finanziari e punto di accesso del gruppo UniCredit sul mercato dei capitali. Il risultato è una piattaforma internazionale altamente complementare con una forte presenza nei mercati finanziari europei emergenti. Come *product line* centralizzata, è responsabile del coordinamento delle attività sui mercati finanziari, compresa la strutturazione di prodotti relativi a cambi, tassi, azioni e credito.
- *Global Transaction Banking (GTB)* - GTB è il centro di competenza per la gestione dei prodotti di *Cash Management, e-banking, Supply Chain Finance, Trade Finance, Factoring* e per le attività globali di custodia/ amministrazione titoli.

Inoltre la controllata lussemburghese UCI International Luxembourg svolge attività di *Global Family Office*.

Central and Eastern Europe (CEE)

Il Gruppo, attraverso il Segmento di *business* CEE, offre una vasta gamma di prodotti e servizi ai clienti *retail, corporate* e istituzionali in 10 paesi dell' Europa centro-orientale: Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia e Slovenia.

Il gruppo UniCredit è in grado di offrire ai propri clienti *retail* nei paesi CEE un ampio portafoglio di prodotti e servizi simili a quelli offerti ai suoi clienti italiani, tedeschi e austriaci.

Per quanto riguarda la clientela *corporate*, il gruppo UniCredit è costantemente impegnato nella standardizzazione dei segmenti di clientela e della gamma di prodotti. Il Gruppo condivide i suoi modelli di *business* a livello internazionale, al fine di garantire l'accesso alla sua rete in qualsiasi paese in cui il Gruppo è presente. Questo approccio è di vitale importanza per la varietà di prodotti offerti a livello globale, in particolare per le soluzioni di *cash management* e di *trade finance* alla clientela *corporate* che opera in più di un paese CEE.

Group Corporate Centre

Il *Corporate Center* di Gruppo ha l'obiettivo di guidare, supportare e controllare la gestione delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo nel suo insieme che delle singole società nelle aree di rispettiva competenza. In tale contesto un obiettivo rilevante è l'ottimizzazione dei costi e dei processi al fine di garantire l'eccellenza operativa e supportare la crescita sostenibile delle aree di *business*. Nel *Group Corporate Center* sono comprese anche le società del Gruppo in via di dismissione.

Non-Core

A partire dal primo trimestre 2014 il Gruppo ha deciso di introdurre una chiara distinzione fra le sopra descritte attività definite *Core*, che includono i segmenti di *business* strategici ed in linea con le strategie di rischio, e le attività *Non Core*, costituite da *asset* non strategici e con un profilo rischio/rendimento non adeguato, con l'obiettivo di ridurre nel tempo l'esposizione complessiva di queste ultime e di migliorare il profilo di rischio. In particolare nelle attività *Non Core* sono stati inclusi singoli attivi precedentemente ricompresi nel segmento *Commercial Banking Italy* (identificati in base a singole/i transizioni/clienti) da gestire in un'ottica di mitigazione del rischio e alcune società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione.

5.2 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene precise indicazioni in merito alla posizione concorrenziale dell'Emittente.

6 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

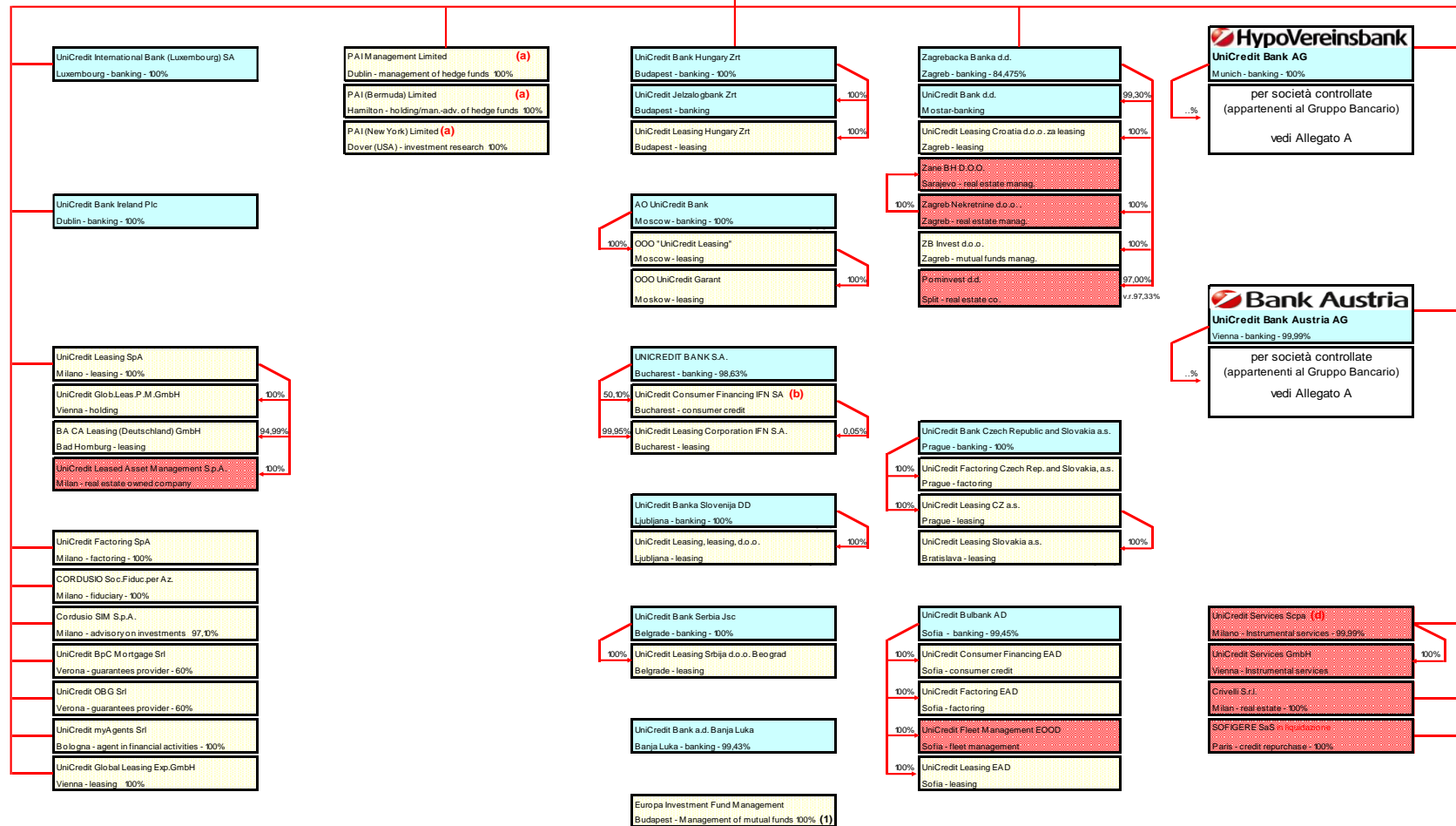
6.1 Breve descrizione della struttura organizzativa del Gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo bancario UniCredit e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo bancario UniCredit.

L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo bancario UniCredit e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UniCredit e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.

Nelle pagine seguenti si riporta l'organigramma delle società del Gruppo bancario UniCredit alla data del 14 gennaio 2021:

Gruppo Bancario (cod. 2008.1)



(1) detenuto indirettamente da UniCredit S.p.A. tramite società non parte del Gruppo Bancario

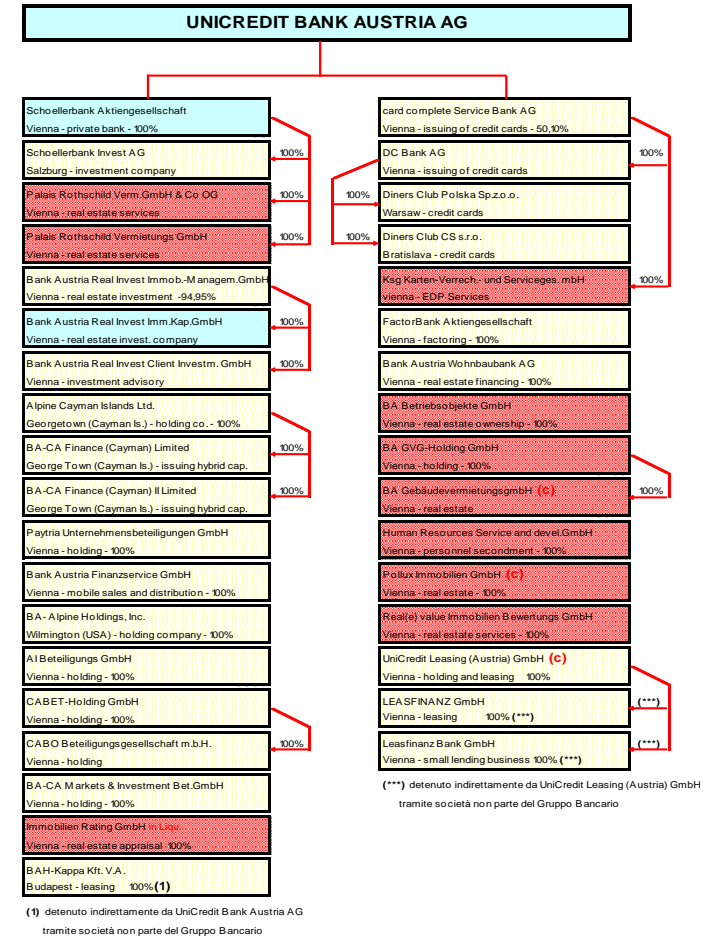
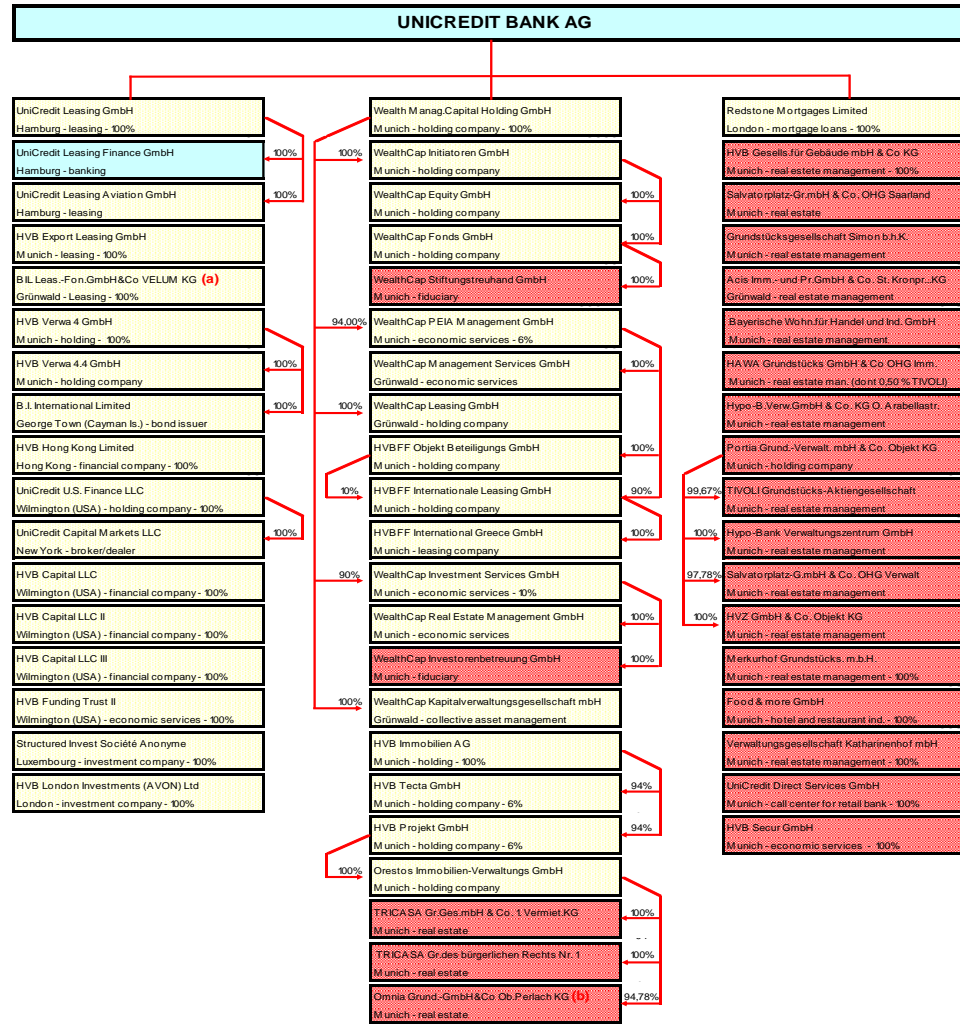
(a) non operativa (b) 49,9% detenuto da UniCredit SpA (d) Altre società appartenenti al Gruppo UniCredit e terze parti detengono azioni della società
 (z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

Società appartenenti al Gruppo Bancario

bancario
finanziario
strumentali

Aggiornato
14-gen-21

Allegato A



(a) diritti di voto detenuti da UCB AG (33,33%) e da BIL Leasing-Fonds Verwaltungs GmbH (33,33%) (b) 5,22% detenuta da WealthCap Leasing GmbH (c) % che tiene conto anche delle azioni detenute a altre Società controllate da BA

(z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

Società appartenenti al Gruppo Bancario

bancario
finanziario
strumentali

Aggiornato
14-gen-21

6.2 Dipendenza da altri soggetti all'interno del Gruppo

Alla data del Documento di Registrazione, nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.

7 INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo

L'attuale contesto di mercato è ancora caratterizzato da incertezze legate alla crisi dovuta al Covid-19, con potenziale influsso anche sui mercati finanziari, il cui impatto sulla redditività dell'Emittente, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ancora essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi causata dal Covid-19, come sopra indicato, l'Emittente dichiara che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data dell'ultimo bilancio pubblicato sottoposto a revisione (31 dicembre 2020).

L'Emittente dichiara altresì che non si sono verificati cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo dal 31 marzo 2021 fino alla data del presente Documento di Registrazione.

7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'attuale situazione di mercato è ancora caratterizzata da incertezze legate alla crisi dovuta al Covid-19, con potenziale influsso anche nell'ambito del mercato finanziario, i cui impatti sulla profittabilità del Gruppo, in particolare in termini di reddito operativo e costo del rischio, e sul contesto macroeconomico e di settore sottostante al Piano Strategico 2020-2023, non possono essere definitivamente valutati alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione di quanto precede, l'Emittente non è a conoscenza di altre tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso. Si precisa che la revisione del Piano Strategico, avviata successivamente all'insediamento del nuovo Amministratore Delegato e del nuovo Consiglio di Amministrazione, sarà portata a termine nel secondo semestre 2021.

8 PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

8.1 Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9 ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo l'Emittente

UniCredit adotta il sistema di amministrazione e controllo cosiddetto tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione dell'impresa, ed il Collegio Sindacale, con funzioni di controllo sull'amministrazione. La revisione legale dei conti è affidata dall'Assemblea ad una società di revisione legale, su proposta motivata del Collegio Sindacale, in applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit può essere composto da un minimo di 9 ad un massimo di 24 membri.

L'Assemblea ordinaria di UniCredit del 15 Aprile 2021 ha nominato gli Amministratori per gli esercizi 2021 - 2023, in carica fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023, determinando in 13 il loro numero. La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione è avvenuta con il meccanismo del voto di lista e nel rispetto della disciplina sulle quote di genere.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del Documento di Registrazione e l'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall'Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Pietro Carlo Padoan ¹⁻³	Presidente	Membro del Consiglio dell'Institute of International Finance (IIF) Vice Presidente dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) Senior Fellow e componente del Comitato Scientifico di SEP - School of European Political Economy, Università LUISS Membro onorario di Scope Foundation
Lamberto Andreotti ¹⁻²⁻³	Vice Presidente Vicario	Membro del Consiglio di Amministrazione di Corteva Agriscienze <i>Senior Advisor</i> di EW Healthcare Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>American Italian Cancer Foundation</i> Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>Salzburg Festival Society</i>
Andrea Orcel	Amministratore Delegato*	Amministratore non esecutivo di EIS
Vincenzo Cariello ¹⁻²⁻³	Consigliere	Founding and Name Partner Studio Legale Professor Cariello Membro del Consiglio di

		Amministrazione di A2A S.p.A.
Elena Carletti ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Professore Ordinario di Finanza, Università Bocconi, Dipartimento di Finanza</p> <p>Vice Presidente dell'European Finance Association (EFA)</p> <p>Professore di ricerca, Bundesbank</p> <p>Direttore Scientifico, European University Institute, Florence School of Banking and Finance (FBF)</p> <p>Membro dell'Advisory Scientific Committee, European Systemic Risk Board (ESRB) - European System of Financial Supervision</p> <p>Membro del panel di esperti sulla supervisione bancaria, Parlamento Europeo</p> <p>Membro del Comitato Scientifico delle "Lezioni Paolo Baffi di Moneta e Finanza", Banca d'Italia</p> <p>Membro del Comitato Scientifico, Bruegel</p>
Jayne-Anne Gadhia ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Fondatrice e Presidente esecutivo di Snoop</p> <p>Presidente di HMRC (non-profit)</p> <p>Presidente non esecutivo (advisory) di Goldacre</p> <p>Consigliere indipendente (Presidente del Comitato di controllo e del Comitato finanziario e operativo) (non-profit) di Tate Board of Trustees</p> <p>Membro di Lloyds Culture Advisory Group</p> <p>Membro del Business Advisory Board di Mayor of London</p> <p>Membro di Financial Inclusion Policy Forum</p> <p>Membro di Commission for Smart Government</p>
Jeffrey Alan Hedberg ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Amministratore Delegato di Wind Tre S.p.A.</p> <p>Vice Presidente di ASSTEL</p> <p>Membro dell'Advisory Board - SDA Bocconi</p>
Beatriz Lara Bartolomé ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Amministratore Unico di AHAOW</p> <p>Innovation & Digital Transformation Board PROSEGUR</p>

		<p>Seed Investor & Strategic Advisor ZELEROS Hyperloop</p> <p>Financial Investor & Senior Advisor OPINNO</p> <p>Mentor di Startup Lab, International MBA, IE Business School</p>
Luca Molinari ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Head of Financial Services presso Mubadala Investment Company</p> <p>Amministratore non esecutivo presso Sanad Group</p>
Maria Pierdicchi ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Consigliere Indipendente e Presidente del Comitato Risorse Umane di Gruppo Autogrill</p> <p>Presidente e Membro del Comitato Direttivo di NED COMMUNITY</p> <p>Consigliere di PBI S.p.A.</p>
Francesca Tondi ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Membro del Consiglio degli Esperti, Angel Academe</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione - Angel Academe Nominee</p> <p>Membro del Comitato "Selezioni", Mentor - Fintech Circle</p> <p>Membro di "Women supporting Women" della Fondazione "Princess Trust"</p>
Renate Wagner ¹⁻²	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Gestione di Allianz SE</p> <p>Membro del Consiglio di Gestione di Allianz Deutschland AG</p>
Alexander Wolfgring ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Amministrazione (Executive Director) di Privatstiftung zur Verwaltung von Anteilsrechten, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di AVZ GmbH, Vienna</p> <p>Presidente del Consiglio di Sorveglianza Österreichisches Verkehrsbüro AG, Vienna</p> <p>Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Verkehrsbüro Touristik GmbH, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di AVB Holding GmbH, Vienna</p>

		Membro del Consiglio di Amministrazione di API Besitz GmbH, Vienna
		Membro del Consiglio di Amministrazione di Mischek Privatstiftung, Vienna

- 1 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 148 del TUF
 - 2 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 13 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020
 - 3 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 2, raccomandazione 7 del Codice di Corporate Governance.
- * Nominato anche Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione del 15 aprile 2021

Per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza in conformità alla vigente disciplina.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati in Milano, Piazza Gae Aulenti 3, Tower A.

Le informazioni sul Consiglio di Amministrazione ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

Collegio Sindacale

Lo Statuto di UniCredit prevede che il Collegio Sindacale sia composto da 5 Sindaci effettivi, fra i quali il Presidente, e 4 Sindaci supplenti.

L'Assemblea ordinaria dell'11 aprile 2019 ha nominato i componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale per gli esercizi 2019 - 2021 con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021. La nomina dei componenti del Collegio Sindacale è avvenuta con il meccanismo del voto di lista e nel rispetto della disciplina sulle quote di genere.

I componenti del Collegio Sindacale in carica alla data del Documento di Registrazione e l'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall'Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Marco Rigotti	Presidente del Collegio Sindacale	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alisarda S.p.A.
Angelo Rocco Bonissoni	Sindaco Effettivo	Procuratore Nuova CPS Servizi S.r.l. Sindaco effettivo di Telecom Italia S.p.A.

		Sindaco effettivo di Atlantia S.p.A.
Benedetta Navarra	Sindaco Effettivo	<p>Membro del Supervisory Board e dell'Audit Committee di UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia, a.s.</p> <p>Membro dell'Audit Committee di UniCredit Bulbank A.D.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di A.S. Roma S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Isola dei Tesori S.r.l.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di D.M.O. Pet Care S.r.l.</p> <p>Presidente dell'Organismo di Vigilanza Equitalia Giustizia S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Italo S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Guala Closures S.p.A.</p> <p>Membro dell'Organismo di Vigilanza di Confcommercio imprese per l'Italia Provincia di Roma Capitale</p> <p>Membro dell'Organismo di Vigilanza di Promo.Ter Roma</p>
Guido Paolucci	Sindaco Effettivo	<p>Presidente del Collegio Sindacale di Ecofuel S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Raffineria di Gela S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Telecom Italia San Marino S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Telefonia Mobile Sammarinese S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.</p> <p>Sindaco Effettivo di Consorzio CONOU</p> <p>Sindaco Effettivo di Società Gemelli Molise S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale della Fondazione "Casa Sollievo della</p>

		Sofferenza" Sindaco effettivo della Società HYLE Capital Partners SGR S.p.A.
Antonella Bientinesi	Sindaco Effettivo	Presidente del Collegio Sindacale di Cerved Group S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di ANAS S.p.A. Sindaco effettivo di ACER Sede S.p.A. Sindaco effettivo di Enel Energia S.p.A. Sindaco effettivo di Enel Green Power Solar Metehara S.p.A. Sindaco effettivo di Enel Green Power Solar Ngonye S.p.A Sindaco effettivo di Fondo Ambiente Italiano - FAI

Per tutti i membri del Collegio Sindacale sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza in conformità alla vigente disciplina. Tutti i membri del Collegio Sindacale in carica sono iscritti nel Registro dei revisori legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tutti i membri del Collegio Sindacale, ai fini della carica svolta, sono domiciliati in Milano, Piazza Gae Aulenti 3, Tower A.

Le informazioni sul Collegio Sindacale ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo

Alla data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'Emittente interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno della Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di UniCredit secondo le procedure previste, in stretta osservanza delle previsioni normative e regolamentari vigenti. I componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo di UniCredit sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie nelle quali possono rilevare interessi dei predetti soggetti:

- l'articolo 53 del TUB prescrive, fermi restando gli obblighi previsti dal comma 1 dell'art. 2391 del Codice Civile, di seguito riportato, l'obbligo di astensione per gli amministratori portatori di un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi;
- l'articolo 136 del TUB, che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa (deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo) nel caso in cui una banca contraiga obbligazioni di qualsiasi natura o compia atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con i rispettivi esponenti bancari;

- l'articolo 2391 del Codice Civile, ai sensi del quale gli amministratori debbono dare notizia agli altri amministratori ed al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbiano in una determinata operazione della società, ferma l'astensione al compimento dell'operazione qualora il membro del Consiglio di Amministrazione interessato sia l'Amministratore Delegato della società;
- l'articolo 2391-*bis* del Codice Civile, il Regolamento Parti Correlate n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) e relativa comunicazione n. 10078683 del 24 settembre 2010, nonché le Disposizioni di Vigilanza per le banche della Banca d'Italia in tema di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati.

In conformità a tali ultime previsioni, l'Emittente ha adottato specifiche *policy* e procedure per assicurare, tra l'altro, la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti correlate e soggetti collegati, direttamente o per il tramite di società controllate. In conformità alle richiamate previsioni, sono riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione di UniCredit le operazioni con parti correlate o con soggetti collegati di maggiore rilevanza, fatta eccezione per le operazioni che rientrano nella competenza dell'Assemblea dei Soci di UniCredit. Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa del fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Fermi gli obblighi di cui all'articolo 2391 del Codice Civile, l'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure per garantire il rispetto delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali, nonché di operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

10 PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data del Documento di Registrazione, nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.

Al 26 aprile 2021 i maggiori azionisti, titolari di partecipazioni rilevanti, risultano essere:

Azionista	Azioni ordinarie	Quota in possesso ⁽¹⁾
Gruppo BlackRock	114.907.383	5,122 ⁽²⁾
Capital Research and Management Company	112.363.870	5,008 ⁽³⁾
- di cui per conto di: EuroPacific Growth Fund	78.373.584	3,493
Gruppo Allianz SE	69.623.563	3,103
Norges Bank	67.366.057	3,003

(1) dati aggiornati sulla base dell'ultima comunicazione ricevuta il 26 aprile 2021 ai sensi della vigente normativa

(2) a titolo di gestione non discrezionale del risparmio

(3) a titolo di gestione discrezionale del risparmio

Il 14 aprile 2021 è decaduto il regime temporaneo di trasparenza rafforzata su variazioni delle partecipazioni rilevanti e dichiarazioni degli obiettivi di investimento. Da tale data è pertanto in vigore la normativa ordinaria di cui all'art.120, comma 2, del TUF, che prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata e alla Consob al superamento della soglia del 3% del capitale avente diritto di voto detenuto in una società quotata.

La tabella non include eventuali altri azionisti, che hanno superato tale soglia di rilevanza, ma che non hanno ancora comunicato o non sono obbligati a comunicare tale circostanza ai sensi della vigente normativa.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla data del presente Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11 INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

11.1.1 Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 19 del Regolamento Prospetto – nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci consolidati del Gruppo UniCredit chiusi al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019 e ai bilanci dell'Emittente chiusi al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019, sottoposti alla revisione contabile. Il Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit e il Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 sono a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2019/4Q19/Bilanci-e-Relazioni-2019.pdf>. e il Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit e il Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 sono a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2020/4Q20/Bilanci-e-Relazioni-2020.pdf>

L'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del Fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2020 si è tenuta in data 15 aprile 2021.

Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31.12.2020 e Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31.12.2019, assoggettati a revisione contabile completa e relativi allegati:

	31.12.2019	31.12.2020
Relazione sulla gestione consolidata	pagg. 29-71	pagg. 43-85
Stato patrimoniale consolidato	pagg. 91	pag. 105
Conto economico consolidato	pag. 92	pag. 106
Prospetto della redditività consolidata complessiva	pag. 93	pag. 107
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	pagg. 94-95	pagg. 108-109
Rendiconto finanziario consolidato	pagg. 96-97	pag. 110-111
Nota integrativa consolidata	pagg. 99-400	pagg. 113-419
Attestazione	pag. 403	pag. 421
Relazione della Società di Revisione	pagg. 405-415	pagg. 423-434
Allegati	pagg. 417-475	pagg. 437-499

Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31.12.2020 e Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31.12.2019, assoggettati a revisione contabile completa e relativi allegati:

	31.12.2019	31.12.2020
Relazione sulla gestione	pagg. 485-507	pagg. 509-531
Stato patrimoniale	pag. 511	pag. 535
Conto economico	pag. 512	pag. 536
Prospetto della redditività complessiva	pag. 513	pag. 537
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pagg. 514-515	pagg. 538-539
Rendiconto finanziario	pagg. 516-517	pagg. 540-541
Nota integrativa	pagg. 519-685	pagg. 543-701
Attestazione ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Emittenti	pag. 687	pag. 703
Relazione della Società di Revisione	pagg. 715-725	pagg. 733-741
Allegati	pagg. 729-737	pagg. 745-753

Le parti dei predetti documenti non incluse nelle tabelle sopra riportate non sono incorporate per riferimento nel Documento di Registrazione, poiché non sono pertinenti per l'investitore o sono trattate altrove nel Documento di Registrazione.

11.2 Informazioni finanziarie infrannuali

L'Emittente pubblica, su base volontaria, informazioni finanziarie aggiuntive, oltre a quelle annuali e alla relazione finanziaria semestrale. Tali resoconti intermedi di gestione consolidati si riferiscono al 31 marzo e al 30 settembre di ogni anno e sono approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente. Le informazioni finanziarie ivi contenute non sono sottoposte a revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2021 – comunicato stampa e il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2020 – comunicato stampa sono incorporati mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione. Il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2021 – comunicato stampa è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/press-and-media/price-sensitive/2020/UniCredit_PR_1Q21_ITA.pdf, e il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2020 – comunicato stampa è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/press-and-media/price-sensitive/2020/UniCredit_CS_1Q20_ITA.pdf.

Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato dell'Emittente al 31 marzo 2021 – comunicato stampa e Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato dell'Emittente al 31 marzo 2020 – comunicato stampa

	31.03.2020	31.03.2021
Gruppo UniCredit: Conto economico riclassificato	pag. 18	pag. 21
Gruppo UniCredit: Stato patrimoniale riclassificato	pag. 19	pag. 22
Altre Tabelle del Gruppo UniCredit (Patrimonio Netto, Dipendenti e Filiali, Rating, Sovereign Debt Securities – Breakdown per Paese/Portafoglio, Vita media residua ponderata, Esposizioni in titoli di debito Sovrano ripartite per Portafoglio, Sovereign Loans – Breakdown per Paese)	pagg. 20 - 25	pagg. 23 - 27
Criteri di Redazione	pagg. 26 - 28	pagg. 27 - 31
Dichiarazione	pag. 28	pag. 32

Le parti dei predetti documenti non incluse nella tabella sopra riportata non sono incorporate per riferimento nel Documento di Registrazione, poiché non sono pertinenti per l'investitore o sono trattate altrove nel presente Documento di Registrazione.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo UniCredit relative agli esercizi 2020 e 2019 sono state sottoposte a revisione contabile da parte di Deloitte & Touche S.p.A. che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli di bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nei bilanci d'esercizio e consolidati relativi agli esercizi 2020 e 2019 nessuna delle altre informazioni è stata sottoposta a revisione contabile.

11.4 Procedimenti giudiziari e arbitrati

11.4.1 I rischi connessi ai procedimenti giudiziari sono stati debitamente esaminati dalla capogruppo e dalle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai summenzionati procedimenti, il Gruppo UniCredit ha in essere, al 31 dicembre 2020, un fondo per rischi ed oneri pari a 655,9 milioni di Euro, di cui 370,7 milioni di Euro riferiti alla Capogruppo UniCredit S.p.A. In particolare al 31 dicembre 2020 sussistevano circa 37.900 procedimenti giudiziari, di cui circa 9.200 riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A. (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo). Al 31 dicembre 2020 il petitum complessivo riferito ai procedimenti giudiziari (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito) era pari a 10 miliardi di Euro, di cui circa 6,6 miliardi di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.

Più nel dettaglio, si riportano di seguito le descrizioni dei principali procedimenti pendenti nei confronti di Unicredit e /o di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

Madoff

La capogruppo UniCredit S.p.A. e diverse sue controllate dirette o indirette (le "Società") sono state soggette ad azioni legali a seguito di uno "Schema di Ponzi" messo in opera da Bernard L. Madoff ("Madoff") attraverso la sua società Bernard L. Madoff Investments Securities LLC ("BLMIS") svelato nel dicembre 2008. Le Società

erano legate a Madoff principalmente nel ruolo di gestore degli investimenti e/o consulente in materia di investimenti (investment manager and/or investment adviser) per Primeo Fund Ltd (ora in liquidazione) e altri fondi di fondi non statunitensi che avevano investito in altri fondi non statunitensi con conti presso BLMIS.

In particolare, le Società (unitamente a numerosi altri soggetti) sono state convenute in giudizio in numerosi procedimenti (sia negli Stati Uniti che in giurisdizioni non-statunitensi) in cui sono state avanzate richieste di risarcimento danni per un importo totale complessivo di più di 6 miliardi di dollari (da quantificarsi successivamente in corso di giudizio). Allo stato, la maggior parte delle azioni avviate dinanzi a tribunali statunitensi e relative alle Società sono state respinte senza possibilità di impugnazione o di essere riproposte. Tuttavia, il curatore fallimentare di BLMIS (il “SIPA Trustee”) responsabile della liquidazione della società di Madoff continua a coltivare le azioni relative ai trasferimenti di denaro effettuati prima del fallimento da BLMIS in favore di una società collegata, BA Worldwide Fund Management Ltd (“BAWFM”), e altri soggetti in analoga posizione. L’eventuale pretesa risarcitoria nei confronti di BAWFM non è significativa e, pertanto, il procedimento non presenta peculiari profili di rischio per le Società. Inoltre, taluni soggetti (attualmente e precedentemente) collegati chiamati in causa come convenuti in un procedimento negli Stati Uniti potrebbero chiedere di essere indennizzati dalle Società e da soggetti affiliati alle stesse.

Al 31 dicembre 2020, pendevano numerosi procedimenti civili nei confronti di UniCredit Bank Austria AG (“UCB Austria”) con richieste di risarcimento danni per un importo totale complessivo di 5,15 milioni di euro. Sebbene nella gran parte dei casi siano state rese sentenze favorevoli a UCB Austria, l’impatto dei restanti casi non può essere previsto con certezza e vi potrebbero essere decisioni future negative per UCB Austria. UCB Austria ha predisposto accantonamenti in una misura reputata idonea in relazione alla vicenda Madoff.

Inoltre, UCB Austria era stata convenuta in procedimenti penali in Austria legati al caso Madoff e relativi alla presunta violazione, da parte di UCB Austria, delle disposizioni dell’“Austrian Investment Fund Act” nella sua qualità di prospectus controller (responsabile del controllo del prospetto) del fondo Primeo; vi sono poi ulteriori contestazioni relative all’ammontare delle commissioni ed a una pretesa appropriazione indebita. Nel novembre 2019, le indagini penali contro UCB Austria e tutte le persone fisiche indagate sono state archiviate dal pubblico ministero. Le parti private hanno presentato impugnazione e si è in attesa di una decisione al riguardo.

Azioni conseguenti all’acquisizione di UniCredit Bank AG (“UCB AG”) da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. e alla riorganizzazione del Gruppo

Squeeze-out dei soci di minoranza di UCB AG (*Appraisal Proceeding*)

Nel 2008, circa 300 ex azionisti di minoranza di UCB AG hanno depositato, dinanzi alla Corte Distrettuale di Monaco di Baviera, una richiesta di revisione del prezzo versato da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. in sede di squeeze out (cosiddetta “Appraisal Proceeding”), pari a 38,26 euro per azione. Oggetto di contestazione è la valutazione di UCB AG, che rappresenta la base per il calcolo dell’ammontare dovuto da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. agli ex azionisti di minoranza. Allo stato il procedimento è pendente in primo grado.

Squeeze-out degli azionisti di minoranza di UCB Austria (*Appraisal Proceeding*)

Nel 2008, circa 70 ex soci di minoranza di UCB Austria, ritenendo non adeguato il prezzo versato in sede di squeeze out pari a 129,4 euro per azione, hanno avviato, avanti la Corte Commerciale di Vienna, un procedimento con il quale chiedono alla corte di verificare l’adeguatezza dell’importo loro riconosciuto (*Appraisal Proceeding*). Allo stato il procedimento è pendente in primo grado.

Questioni connesse alle sanzioni economiche

In seguito all’accordo transattivo concluso nell’aprile 2019 con le Autorità US e di New York, la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno implementati ulteriori requisiti e controlli, sui quali forniscono aggiornamenti periodici alle Autorità.

Titoli di stato denominati in Euro emessi da paesi dell’Unione Europea

In data 31 gennaio 2019, la capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno ricevuto uno “Statement of Objections” dalla Commissione Europea nell’ambito dell’indagine della Commissione Europea su presunte violazioni della normativa antitrust in relazione a titoli di Stato europei. L’indagine si riferisce ad alcuni periodi tra il 2007 e il 2011 e copre attività di UCB AG tra settembre e novembre 2011. La Commissione Europea ha concluso la sua indagine con l’adozione della sua decisione del 20 maggio 2021. La decisione prevede

l'imposizione di una sanzione pecuniaria pari a Euro 69.4 milioni nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG; l'importo della sanzione è ampiamente in linea con gli accantonamenti precedentemente deliberati, pertanto – di conseguenza – non avrà un impatto materiale sul bilancio di Gruppo del secondo trimestre 2021. La capogruppo Unicredit S.p.A. e UCB AG ritengono che le risultanze non dimostrano alcun illecito da parte del gruppo. Si oppongono fermamente alle accuse formulate nella decisione e all'imposizione di una sanzione e impugneranno la decisione presentando appello dinanzi al Tribunale dell'Unione Europea.

In data 11 giugno 2019, UCB AG e UniCredit Capital Markets LLC sono state nominate, unitamente ad altre istituzioni finanziarie, come convenute in un'azione collettiva putativa già pendente presso la United States District Court for the District of the Southern District of New York. L'atto di citazione così come risultante dalla terza modifica, depositata in data 3 dicembre 2019, riguarda una presunta cospirazione tra rivenditori di titoli di stato europei denominati in Euro volta a fissare e manipolare i prezzi di tali titoli di stato, anche attraverso l'ampliamento dello spread tra domanda e offerta quotato ai clienti. La classe putativa è costituita da chiunque abbia acquistato o venduto titoli di stato europei denominati in Euro negli Stati Uniti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012. In data 23 luglio 2020, il Tribunale ha accolto le richieste di archiviazione ("motion to dismiss") dell'atto di citazione formulate da alcuni convenuti, fra cui UCB AG e UniCredit Capital Markets LLC. In data 9 febbraio 2021, gli attori hanno depositato la quarta modifica all'atto di citazione, insistendo per le proprie domande nei confronti di UCB AG, UniCredit Capital Markets LLC e altre istituzioni finanziarie. Come i precedenti atti, la quarta modifica dell'atto di citazione non comprende una quantificazione dei danni richiesti. Lo scambio di corrispondenza sulle richieste di archiviazione ("motion to dismiss") è cominciato nel mese di aprile 2021.

Procedimenti legati a crediti fiscali

Il 31 luglio 2014 il Supervisory Board di UCB AG ha concluso le proprie indagini interne relative alle operazioni cosiddette "cum-ex" (la negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi e le richieste relative a crediti fiscali) di UCB AG. I risultati delle predette indicano che la banca ha subito perdite a causa di passate azioni/omissioni attribuibili a singole persone.

A tal proposito, il Supervisory Board ha presentato un ricorso per risarcimento danni nei confronti di tre singoli ex componenti del consiglio di gestione non ritenendo opportuno intraprendere alcuna azione nei confronti dei componenti dello stesso attualmente in carica. Come suggerito dal Tribunale Regionale di Monaco, le parti hanno raggiunto una transazione stragiudiziale.

In aggiunta, sono state condotte indagini penali nei confronti di attuali o ex dipendenti di UCB AG da parte delle Procure di Francoforte sul Meno, Colonia e Monaco con lo scopo di verificare presunti reati di evasione fiscale da parte loro. UCB AG ha collaborato, e continua a collaborare, con le suddette Procure che stanno investigando su reati, che includono un'asserita evasione fiscale, compiuti in occasione delle operazioni cum-ex sia nei confronti di UCB AG che di un ex cliente di UCB AG. Il procedimento di Colonia a carico di UCB AG e di ex dipendenti della stessa si è chiuso nel novembre 2015 con, inter alia, il pagamento da parte di UCB AG di una sanzione di 9,8 milioni di euro. Le indagini della Procura di Francoforte sul Meno a carico di UCB AG ai sensi della sezione 30 della Legge sulle violazioni amministrative (la "Ordnungswidrigkeitengesetz") sono state chiuse nel mese di febbraio 2016 con il pagamento di una sanzione di 5 milioni di euro. L'indagine del procuratore di Monaco è stata a sua volta chiusa nel mese di aprile 2017, con il pagamento di una sanzione di 5 milioni di euro.

Nel dicembre 2018, nell'ambito di un'indagine in corso nei confronti di altri istituti finanziari e di ex dipendenti, UCB AG è stata informata da parte della Procura di Colonia dell'avvio di un ulteriore procedimento amministrativo in relazione a operazioni "cum-ex" su Exchange-Traded Funds ("ETF"). Nell'aprile 2019, tali indagini sono state estese alle cosiddette operazioni Ex/Ex, in cui è stato prospettato un coinvolgimento della Banca nell'origine di operazioni "cum-ex" di altri partecipanti al mercato alla ex-dividend date. UCB AG sta analizzando i fatti internamente e collaborando con le Autorità.

Le autorità fiscali di Monaco stanno regolarmente effettuando verifiche fiscali nei confronti di UCB AG, in relazione agli anni dal 2013 al 2016, che includono, tra l'altro, l'analisi di altre operazioni di negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi. Nel corso di tali anni UCB AG ha eseguito, tra l'altro, operazioni di prestito titoli (securities lending) con diverse controparti domestiche, come ad esempio operazioni su titoli in prossimità delle date di pagamento dei dividendi. Non è ancora chiaro se, e a quali condizioni, crediti fiscali o rimborsi di imposte possano essere applicati ai diversi tipi di operazioni concluse in prossimità della data di distribuzione dei dividendi, né quali possano essere le ulteriori conseguenze per la Banca in caso di diversi trattamenti fiscali. Non è possibile stabilire se UCB AG possa essere esposta a pretese fiscali da parte dei competenti uffici oppure a pretese da parte di terzi in base alle norme civilistiche. UCB AG è

in costante contatto con le competenti autorità di vigilanza e con le autorità fiscali in relazione a queste tematiche. UCB AG ha predisposto accantonamenti.

Contenziosi legati a certe forme di operazioni bancarie

Il gruppo UniCredit è soggetto a numerosi contenziosi passivi relativi a fenomeni collegati alle proprie operazioni con la clientela che non riguardano specificamente il gruppo UniCredit, ma coinvolgono il sistema finanziario nel suo complesso.

Al riguardo, al 31 dicembre 2020, si segnalano (i) il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo, tipico del mercato italiano, con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a 1,1 milioni di euro, comprensivo delle mediazioni; (ii) il contenzioso legato ai prodotti derivati, relativo principalmente al mercato italiano (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a 744 milioni di euro, comprensivo delle mediazioni) e tedesco (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti di UCB AG risultava pari a 27 milioni di euro); nonché (iii) il contenzioso connesso ai finanziamenti in valute straniere, principalmente relativo ai Paesi della CEE (con riferimento al quale il petitum complessivo risultava pari a circa 151 milioni di euro).

Il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo riguarda la richiesta, da parte della clientela, di danni conseguenti alla presunta illegittimità delle modalità di calcolo e dell'ammontare degli interessi passivi relativi a determinati rapporti bancari. Ad oggi, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha predisposto accantonamenti ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.

Con riguardo al contenzioso connesso a prodotti derivati si segnala che diverse istituzioni finanziarie, comprese società facenti parte del gruppo UniCredit, hanno concluso una molteplicità di contratti derivati, sia con investitori istituzionali, sia con clienti non istituzionali. In Germania e Italia sono pendenti contenziosi contro società del gruppo connessi a contratti derivati promossi da investitori istituzionali e non istituzionali. La promozione di questi contenziosi colpisce il sistema finanziario in generale e non specificamente la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo. Allo stato la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo interessate hanno predisposto, sulla base della miglior stima dell'impatto derivante da queste iniziative giudiziarie, accantonamenti ritenuti congrui.

Per quanto riguarda le controversie relative ai finanziamenti in valute straniere ("FX"), si evidenzia che negli ultimi dieci anni, un significativo numero di clienti nell'Europa centrale e orientale ha contratto tali tipi di mutui e prestiti in una valuta straniera. In molti casi i clienti o le associazioni di consumatori che agiscono per loro conto, hanno cercato di rinegoziare le condizioni di tali prestiti e mutui FX, ivi compreso che il capitale e i pagamenti degli interessi connessi al prestito fossero ridefiniti nella valuta locale al momento dell'erogazione del finanziamento e che il tasso d'interesse passasse retroattivamente da variabile a fisso. Inoltre, in diversi Paesi sono state proposte o sono state approvate normative che hanno un impatto sui prestiti FX. Tali sviluppi hanno provocato l'insorgere di contenziosi contro società controllate dalla capogruppo UniCredit S.p.A. in diversi Paesi dell'area CEE tra cui Croazia, Slovenia e Serbia.

Nel 2015, la Repubblica di Croazia ha emanato delle modifiche alla Legge sul Credito al Consumo e alla Legge sugli Istituti di Credito, imponendo, con efficacia retroattiva, la conversione dei finanziamenti che avevano come valuta di riferimento il franco svizzero (CHF) in finanziamenti aventi come valuta di riferimento l'Euro (la "Leggi sulla Conversione").

Nel settembre 2016, UCB Austria e Zagrebačka Banka ("Zaba") hanno avviato un'azione contro la Repubblica della Croazia ai sensi dell'accordo tra il Governo della Repubblica Austriaca e il Governo della Repubblica della Croazia sulla promozione e la protezione degli investimenti al fine di recuperare le perdite sofferte ad esito delle Leggi sulla Conversione. Nelle more Zaba si è conformata al disposto della nuova legge ed ha allineato conformemente i relativi contratti ove richiesta dai clienti. A seguito di un'udienza, il tribunale arbitrale si è espresso su una parte dell'eccezione di giurisdizione del convenuto. Il procedimento arbitrale è tuttora in corso.

Nel 2019 la Corte Suprema della Repubblica di Croazia ha stabilito l'invalidità della clausola valutaria in franchi svizzeri (CHF) contenuta nella documentazione relativa ai mutui ed ai prestiti. Pertanto, nel corso dell'esercizio 2019, le decisioni giurisprudenziali, le prassi dei tribunali in relazione alla materia FX, congiuntamente alla decorrenza della prescrizione per il promovimento di cause individuali in merito all'invalidità della clausola sugli interessi, hanno portato a un aumento significativo delle nuove cause contro Zaba. Nel marzo 2020 la Corte Suprema ha stabilito che i contratti conclusi successivamente alle Leggi sulla Conversione sulla base dei quali i clienti hanno convertito i loro mutui o prestiti denominati in franchi svizzeri in Euro sono validi e che non è dovuto alcun ulteriore pagamento. Nell'ottobre 2020 la Corte Suprema, così come una corte di merito, hanno presentato una domanda di pronuncia pregiudiziale alla Corte di Giustizia

dell'Unione Europea chiedendo un'interpretazione circa l'applicabilità della Direttiva concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori e, a tal proposito, se un consumatore che ha convertito il proprio finanziamento coerentemente con le Leggi sulla Conversione abbia diritto a ulteriori pagamenti. La questione della validità della clausola FX inclusa nella documentazione di mutui e prestiti è ancora sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale croata. Sono stati predisposti opportuni accantonamenti.

VIP 4 Medienfonds

Diversi investitori nel fondo denominato "Film & Entertainment VIP Medienfonds 4 GmbH & Co. KG", ai quali UCB AG aveva finanziato la partecipazione in detto fondo, hanno promosso azioni legali nei confronti di UCB AG. Gli attori lamentano che la banca, nel contesto della conclusione dei contratti di finanziamento, avrebbe fornito un'informativa inadeguata rispetto alla struttura del fondo e alle relative conseguenze fiscali. È stato raggiunto un accordo con la grande maggioranza degli attori. Non è stata ancora emessa la decisione finale circa la responsabilità da prospetto di UCB AG nel procedimento ai sensi del Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz, attualmente all'esame dell'Alta Corte Regionale di Monaco, che comunque avrà impatto soltanto su alcuni casi pendenti.

Cause connesse a Vanderbilt

Azioni pendenti o minacciate dallo Stato del New Mexico o, per suo conto, da qualsiasi sua agenzia o fondo

Contenziosi connessi a Vanderbilt Capital Advisors, LLC ("VCA"), nei quali Pioneer Investment Management USA Inc., Pioneer Global Asset Management S.p.A. ("PGAM"), al tempo società controllata da UniCredit S.p.A. e fusa per incorporazione nella stessa nel 2017, e la capogruppo UniCredit S.p.A. (i "Convenuti") sono state chiamate in causa, in virtù dei rispettivi rapporti di affiliazione ("corporate affiliation") con VCA, in vari giudizi, inclusi quelli avviati da un ex dipendente dello Stato del New Mexico, il quale sosteneva di agire in qualità di rappresentante dello stesso in relazione alle perdite subite dallo Stato del New Mexico durante la contrazione del mercato del 2006-2008 per investimenti gestiti da VCA (perlopiù CDO). L'importo totale del risarcimento chiesto in tali giudizi in relazione a tali pretese perdite è di circa 365 milioni di dollari. Nel 2012, i Convenuti hanno raggiunto un accordo transattivo per un importo pari a 24,25 milioni di dollari e l'importo della transazione è stato depositato in un conto vincolato (cosiddetto "escrow") all'inizio del 2013. La transazione necessita dell'approvazione del Tribunale, ma tale processo aveva subito un ritardo in attesa della determinazione da parte della Corte Suprema del New Mexico di una questione giuridica in un'altra causa pendente contro altri convenuti. Nel giugno 2015 la Corte Suprema del New Mexico ha emesso l'attesa decisione sulla questione giuridica e nel dicembre 2015 i Convenuti e lo Stato del New Mexico hanno rinnovato la richiesta per l'approvazione della transazione da parte del Tribunale. Quest'ultimo ha tenuto udienza nell'aprile 2016 e nel giugno 2017 ha approvato la transazione e stabilito che le domande nei confronti dei Convenuti venissero abbandonate. La sentenza che ha confermato tale determinazione della Corte è stata emessa nel settembre 2017 e un'istanza proposta dall'ex dipendente dello Stato al fine di impugnare tale decisione è stata rigettata dalla Corte nell'ottobre 2017. Gli appelli avverso la sentenza e la successiva ordinanza sono pervenuti nei mesi di ottobre e novembre 2017 e nel giugno 2020 la Corte d'Appello del New Mexico ha confermato la sentenza. Un'istanza di revisione è stata successivamente rigettata. Nell'ottobre 2020 la Corte Suprema del New Mexico ha dichiarato inammissibile un ulteriore ricorso, ma l'ex dipendente dello Stato ha presentato un'ulteriore istanza per l'ammissione del ricorso, tuttora pendente. La transazione non può pertanto avere efficacia fintanto che gli appelli sono pendenti. Se la sentenza sarà nuovamente confermata in appello, l'importo tenuto in conto vincolato (cosiddetto "escrow") verrà corrisposto allo Stato del New Mexico e i Convenuti, inclusa la capogruppo UniCredit S.p.A., saranno sollevati da qualsiasi pretesa che sia stata o avrebbe potuto essere avanzata da parte di o per conto dello Stato del New Mexico o delle sue agenzie o fondi.

Alpine Holding GmbH

I procedimenti civili nei confronti di UCB Austria derivarono dalle domande degli obbligazionisti formulate nel giugno/luglio 2013. Tali domande scaturirono dal fallimento di Alpine Holding GmbH (una società a responsabilità limitata), in quanto UCB Austria aveva agito in qualità di "joint-lead manager", insieme con un'altra banca, nel collocamento delle emissioni obbligazionarie di Alpine Holding GmbH nel 2010 e 2011. Le domande degli obbligazionisti fanno riferimento alla responsabilità da prospetto dei "joint-lead manager" e, solo in una minoranza di casi, anche ad una pretesa consulenza illecita in materia di investimenti. Il petitum complessivo ammonta a 20,26 milioni di euro. Tali cause civili sono perlopiù pendenti in primo grado e potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria.

Recentemente, il consulente tecnico nominato dal Tribunale nella maggior parte dei procedimenti civili ha reso una relazione largamente favorevole a UCB Austria e alle altre banche emittenti. Gli investitori sostengono una diversa interpretazione della relazione e, come le banche emittenti, hanno chiesto che il consulente tecnico risponda a quesiti supplementari. Tale fase del giudizio è tuttora pendente. Pertanto, l'esito finale della consulenza tecnica non è ancora prevedibile.

In aggiunta ai procedimenti già pendenti nei confronti di UCB Austria in seguito all'insolvenza di Alpine, sono state minacciate e in futuro potrebbero essere avviate ulteriori azioni relative ad Alpine. Le azioni pendenti e quelle future potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria. Nonostante la menzionata consulenza tecnica favorevole, è, al momento, impossibile stimare le tempistiche e gli esiti dei vari procedimenti, né l'importo dell'eventuale responsabilità.

Valauret S.A.

Causa civile avviata nel 2004 da parte di Valauret S.A. e Hughes de Lasteyrie du Saillant per ottenere il risarcimento danni per effetto di un deprezzamento dei titoli avvenuto tra il 2002 ed il 2003, in cui viene asserita un'attività fraudolenta da parte dei componenti del Consiglio di amministrazione della società e di altri. UCB Austria (nella sua qualità di successore di Creditanstalt) è stata chiamata in causa nel 2007 come la quattordicesima di un gruppo di convenuti poiché era la banca di uno degli altri convenuti. Il petitum complessivo ammonta a 129,86 milioni di euro oltre ai costi legali per 4,39 milioni di euro. Inoltre, nel 2006, prima che la causa fosse estesa a UCB Austria, il procedimento civile è stato sospeso a seguito dell'avvio di un procedimento penale promosso dallo Stato francese, oggi in corso. Nel dicembre 2008 il procedimento civile è stato sospeso anche nei confronti di UCB Austria. Ciononostante, i procedimenti sono ancora pendenti e potrebbero avere effetti negativi per UCB Austria, nonostante le relative pretese siano ritenute infondate.

Divania S.r.l.

Nel 2007 la società Divania S.r.l. (ora fallita) ("Divania") ha citato, dinanzi al Tribunale di Bari, UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (poi UniCredit Corporate Banking e, oggi, UniCredit S.p.A.) contestando violazioni di legge e regolamentari (relative, tra l'altro, ai prodotti finanziari) con riferimento all'operatività in strumenti finanziari derivati in tassi e cambi posta in essere tra il gennaio 2000 ed il maggio 2005 dal Credito Italiano S.p.A. prima e da UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (oggi UniCredit S.p.A.), chiedendo la condanna al risarcimento di danni per 276,6 milioni di euro, oltre a spese di lite e interessi. Divania chiede anche che sia annullata una transazione del 2005 tra le parti in cui Divania aveva accettato di rinunciare a qualsiasi domanda connessa alle transazioni. Nel 2017 il Tribunale di Bari ha condannato la capogruppo UniCredit S.p.A. a pagare a favore della Curatela del fallimento Divania l'importo complessivo di circa 7,6 milioni di euro oltre interessi legali e parte delle spese e si è dichiarato incompetente a decidere su parte della domanda attorea. La decisione è stata appellata.

Divania ha inoltre avviato altri due giudizi dinanzi al Tribunale di Bari: (i) un primo giudizio per 68,9 milioni di euro nel 2009 (domanda poi aumentata a 80,5 milioni di euro), il quale contiene domande speculari a quelle della causa avviata nel 2007; e (ii) un secondo giudizio per 1,6 milioni di euro nel 2006. Con riferimento al primo giudizio, nel maggio 2016 la capogruppo UniCredit S.p.A. è stata condannata al pagamento di circa 12,6 milioni di euro oltre accessori e la relativa sentenza è stata appellata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. Con riferimento al secondo giudizio, nel 2015 il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda proposta da Divania e la sentenza è passata in giudicato.

Gruppo Viaggi del Ventaglio (IVV)

Nel 2011, IVV DE MEXICO S.A., TONLE S.A. e la Curatela del fallimento IVV INTERNATIONAL S.A. hanno avviato dinanzi al Tribunale di Milano un'azione di risarcimento danni per l'importo di circa 68 milioni di euro contro la capogruppo UniCredit S.p.A. Nel 2014, le Curatele dei fallimenti IVV Holding S.r.l. e IVV S.p.A. hanno avviato dinanzi al Tribunale di Milano due ulteriori azioni di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A., per importi rispettivamente di circa 48 milioni di euro e 170 milioni di euro. Nell'ottobre 2019, la Curatela del fallimento I Viaggi del Ventaglio Resorts Ventaglio Real Estate S.r.l. ha avviato dinanzi al Tribunale di Milano un'ulteriore azione di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A., per l'importo complessivo di 12,8 milioni di euro.

I quattro giudizi riguardano asserite condotte illegittime con riferimento a certi finanziamenti e operazioni in derivati. Allo stato (i) con riferimento al primo giudizio, la società capogruppo UniCredit S.p.A. è risultata vittoriosa sia in primo che in secondo grado; sono pendenti i termini per il ricorso per Cassazione da parte degli attori; (ii) con riferimento al secondo giudizio, la Curatela del fallimento e la capogruppo UniCredit S.p.A. hanno raggiunto un accordo transattivo, approvato dal Giudice Delegato; (iii) il terzo giudizio pende ancora in

primo grado e nel luglio 2020 il Fallimento e la capogruppo UniCredit S.p.A. hanno concluso un accordo transattivo ai sensi del quale il Fallimento rinuncerà alle proprie domande nei confronti della Banca; la causa proseguirà fra la capogruppo UniCredit S.p.A., da una parte, e gli ex sindaci e garanti dell'attore, dall'altra, alla luce delle domande svolte da questi ultimi nei confronti della Banca nell'ambito della stessa causa; e (iv) nel quarto procedimento la prossima fase sarà la decisione del Tribunale circa l'ammissione dei mezzi istruttori.

Ditta individuale Paolo Bolici

Nel maggio 2014 la ditta individuale Bolici Paolo ha citato la capogruppo UniCredit S.p.A. dinanzi al Tribunale di Roma, chiedendo la restituzione di circa 12 milioni di euro di interessi anatocistici (con asserita componente usuraria), oltre a circa 400 milioni di euro a titolo di risarcimento danni. La ditta è successivamente fallita. La capogruppo UniCredit S.p.A. ha vinto il giudizio di primo grado ed è pendente appello.

In data 31 luglio 2020 UniCredit S.p.A. ha ricevuto la notifica di un atto di citazione da parte dell'altro socio della ditta Paolo Bolici, avente ad oggetto richieste risarcitorie fondate su analoghe fattispecie a quelle già poste a fondamento della richiesta del 2014.

Mazza

Nel 2005, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha sporto denuncia penale contro un notaio, il Dott. Mazza, i legali rappresentanti di certe società e alcuni dipendenti infedeli della capogruppo UniCredit S.p.A. in relazione ad alcune operazioni creditizie illecite in favore di alcuni clienti per circa 84 milioni di euro. Il procedimento penale si è concluso in primo grado con l'assoluzione degli imputati pronunciata dal Tribunale di Roma. Tale sentenza è stata riformata a seguito dell'Appello proposto dalla Banca con la condanna a vario titolo di tutti gli imputati.

A seguito della sentenza assolutoria nel primo grado del procedimento penale, il Dott. Mazza e altri soggetti coinvolti nel procedimento penale hanno avviato due azioni di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A.: (i) la prima (instaurata dal Dott. Mazza, con un petitum di circa 15 milioni di euro) si è conclusa favorevolmente alla Banca e gli attori hanno appellato la sentenza; (ii) nella seconda (instaurata da Como S.r.l. e dal Sig. Colella, con un petitum di circa 379 milioni di euro) il Tribunale di Roma ha deciso in favore della capogruppo UniCredit S.p.A. e sono pendenti i termini per l'appello. A giudizio della capogruppo UniCredit S.p.A., queste azioni appaiono allo stato infondate, in particolare alla luce della sentenza penale della Corte d'Appello di Roma e della sentenza civile del Tribunale di Roma.

So.De.Co. - Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.

Nel 2014, nel contesto di un'operazione di ristrutturazione, Ludoil Energy S.r.l. ("Ludoil") ha acquistato il business "oil" da Nuova Compagnia di Partecipazione S.p.A. ("NCP"). Nel marzo 2016, So.De.Co., società interamente controllata da Ludoil, ha avviato dinanzi al Tribunale di Roma un'azione di risarcimento danni contro i propri ex amministratori, NCP, la capogruppo UniCredit S.p.A. (quale controllante di NCP) e le due società di revisione (PricewaterhouseCoopers S.p.A. e Deloitte & Touche S.p.A.) per l'importo di circa 94 milioni di euro, per non aver asseritamente effettuato accantonamenti appropriati a fronte di supposti rischi ambientali e aver dunque fatto sì che Ludoil pagasse un prezzo di acquisto eccessivo. Nel novembre 2019, il Tribunale ha rigettato integralmente le pretese di So.De.Co, altresì condannandola al pagamento delle spese in favore dei convenuti. So.De.Co. ha impugnato la sentenza, riducendo l'iniziale petitum a circa 17 milioni di euro. Nel novembre 2017, la stessa So.De.Co ha instaurato un giudizio separato nei confronti di NCP e degli ex amministratori. Il giudizio è attualmente pendente. Nel febbraio 2019, NCP ha avviato un procedimento arbitrale nei confronti di Ludoil (unico azionista di So.De.Co.). Il procedimento è attualmente pendente.

Procedimenti penali

Alcune società del gruppo UniCredit e alcuni suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza della capogruppo UniCredit S.p.A., oggetto di indagini da parte delle autorità competenti in merito a diverse fattispecie legate all'operatività bancaria, tra cui, in particolare, in Italia, l'ipotesi di reato di cui all'art.644 (usura) c.p.

Sino ad oggi tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria della capogruppo UniCredit S.p.A., tuttavia sussiste il rischio che, qualora la capogruppo UniCredit S.p.A. e/o le altre società del gruppo UniCredit ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per la capogruppo UniCredit e/o per il gruppo UniCredit.

In relazione al procedimento penale relativo all'offerta di diamanti si veda il successivo paragrafo "Offerta di Diamanti".

Contenzioso giuslavoristico

L'Emittente è parte di contenziosi di natura giuslavoristica e, alla data del presente Documento di Registrazione, sussistono contenziosi passivi pendenti. In generale, tutte le cause di natura giuslavoristica sono assistite da accantonamenti giudicati dall'Emittente e, di volta in volta, dalle società facenti parte del Gruppo, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Sul punto si segnalano le cause promosse contro UniCredit da iscritti al fondo *ex* Cassa di Risparmio di Roma.

Questi ultimi chiedono, in via principale, la ricostituzione del patrimonio del Fondo della *ex* Cassa di Risparmio di Roma e l'accertamento e la quantificazione delle singole posizioni previdenziali individuali. Il *petitum* di queste cause con riferimento alla domanda principale è quantificabile in circa 384 milioni di Euro. Le cause pendono ora di fronte alla Corte di Cassazione a seguito di due gradi di giudizio decisi in favore della Banca. Non sono stati fatti accantonamenti in quanto si ritengono questi ricorsi infondati.

Offerta di Diamanti

Nel corso degli anni, nell'ambito della diversificazione degli investimenti a cui indirizzare il patrimonio disponibile e considerando in tale contesto anche quelli con caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" con un orizzonte temporale di lungo periodo, diversi clienti di UniCredit S.p.A. hanno storicamente investito in diamanti per il tramite di società di intermediazione specializzata, con cui la Banca ha stipulato, fin dal 1998, un accordo di collaborazione in qualità di "Segnalatore", al fine di disciplinare appunto le modalità di "segnalazione" dell'offerta dei diamanti da parte della stessa società ai Clienti UniCredit.

Dalla fine del 2016, la liquidità disponibile sul mercato per assolvere le richieste dei clienti che intendevano disinvestire le proprie attività in diamanti si è molto contratta, fino ad annullarsi, con la sospensione del servizio da parte della società d'intermediazione.

Nel corso del 2017 UniCredit S.p.A. ha avviato un'iniziativa di "customer care" che prevede, al ricorrere di determinate condizioni, la disponibilità della Banca ad intervenire per il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il conseguente ritiro delle pietre.

L'iniziativa è stata adottata dalla Banca valutando l'assenza di profili di responsabilità per il proprio ruolo di "Segnalatore"; tuttavia, l'AGCM ha stabilito per UniCredit la responsabilità per pratica commerciale scorretta (confermata in appello dal Tribunale Amministrativo Regionale nel secondo semestre 2018), comminando, nel 2017, una sanzione di 4 milioni di euro liquidata nello stesso anno. UniCredit ha proposto ricorso al Consiglio di Stato che, con sentenza del marzo 2021 ha tuttavia ridotto l'importo a 2,8 milioni di euro.

In data 8 marzo 2018, è intervenuta una specifica comunicazione da parte della Banca d'Italia, avente ad oggetto le "Attività connesse esercitabili dalle banche", nel cui ambito è stata data ampia attenzione all'attività di segnalazione presso gli sportelli bancari di operazioni di acquisto e vendita di diamanti da parte di società terze specializzate.

Al 31 dicembre 2020, UniCredit:

- ha ricevuto richieste di rimborso per circa 404 milioni (controvalore degli acquisti originari effettuati dai Clienti) da n. 11.975 Clienti che, da una preventiva analisi, presenterebbero i requisiti previsti dall'azione di "customer care"; il perfezionamento di tali richieste di rimborso è in corso di esecuzione al fine di valutarne l'effettiva conformità con la citata iniziativa di "customer care", ed eventualmente procedere al rimborso dove ne ricorrano le condizioni;
- in riferimento al perimetro di cui al punto precedente (circa 404 milioni), ha già rimborsato n. 8.031 Clienti per circa 302 milioni (controvalore degli acquisti originari), pari a circa il 75% delle predette richieste di rimborso.

Al fine di fronteggiare i probabili rischi di perdita connessi ai riacquisti dei diamanti, è stato costituito un apposito Fondo per rischi ed oneri, alla cui determinazione hanno contribuito anche i risultati di uno studio peritale indipendente sulla valorizzazione delle pietre (commissionato a primaria società terza).

Infine, le pietre acquistate sono iscritte per circa 73 milioni alla voce "130. Altre attività" dello stato patrimoniale. Tale valore è coerente con i principali parametri del mercato di riferimento e riflette altresì i

probabili effetti connessi alla crisi di liquidità del settore, fortemente condizionata dalla pandemia Covid-19 che ha caratterizzato lo scenario economico e congiunturale dell'intero 2020.

Il 19 febbraio 2019 il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano ha ordinato, nei confronti di UniCredit e di altri istituti, il sequestro preventivo finalizzato: i) alla confisca diretta in relazione all'ipotesi di reato di truffa aggravata, per un ammontare pari a 33 milioni nei confronti di UniCredit; e ii) alla confisca per equivalente (nonché diretta) in relazione all'ipotesi di reato di autoriciclaggio, per un ammontare di 72 migliaia nei confronti di UniCredit.

Dal predetto decreto, emerge che è in corso un'indagine nei confronti di UniCredit diretta ad accertare un'ipotesi di responsabilità amministrativa derivante dal reato di autoriciclaggio ai sensi dell'art. 25 octies del Decreto Legislativo 231/2001. In data 2 ottobre 2019, la Banca e alcune persone fisiche hanno ricevuto l'avviso della conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 415-bis c.p.p. L'avviso ha confermato il coinvolgimento di alcuni dipendenti ed ex dipendenti per le ipotesi di reato di truffa aggravata e autoriciclaggio. In particolare, quest'ultima fattispecie rappresenta un reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Banca ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001. Nel settembre 2020 è stato notificato, a soggetti già coinvolti nel procedimento penale, un nuovo avviso ex art. 415-bis c.p.p. Per quanto concerne i nominativi riferiti a UniCredit, l'ipotesi di reato contestata è solo quella del reato di truffa. Tale nuova contestazione non modifica l'impianto accusatorio già rappresentato dalla Autorità inquirente con l'avviso notificato nell'autunno del 2019. È in corso di notifica la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal Pubblico Ministero e del conseguente avviso di fissazione dell'udienza preliminare, che si svolgerà a partire dal prossimo 19 luglio 2021 dinnanzi al GUP nominato.

Procedimenti fiscali

Pendenze sopravvenute

UniCredit S.p.A. ha impugnato, a settembre 2020, il diniego parziale dell'istanza di rimborso IRES relativa agli anni 2007, 2008 e 2009 a seguito di un'erogazione parziale dei rimborsi a luglio 2020. Il valore totale della controversia è di Euro 1,9 milioni, corrispondenti al credito iscritto in contabilità. Il ricorso è volto ad ottenere il rimborso di una quota di capitale e di maggiori interessi sia sui rimborsi in linea capitale già erogati sia sulle quote in linea capitale ancora da rimborsare.

Aggiornamenti su contenziosi pendenti e verifiche fiscali

Con riferimento ai contenziosi pendenti e alle verifiche fiscali si segnala quanto segue:

- A conclusione del giudizio del valore di Euro 0,5 milioni pendente avanti la Corte di cassazione relativo ad un accertamento ai fini IRPEG ed ILOR 1987 a carico della ex Carimonte Banca S.p.A., la Suprema Corte ha emesso una sentenza a luglio 2020 parzialmente favorevole ad UniCredit S.p.A. (accolto il motivo di ricorso relativo al ricalcolo della percentuale di deducibilità di interessi passivi e altri componenti negativi ai fini ILOR) ed ha disposto il rinvio alla Commissione Tributaria Regionale competente. La banca, dopo una approfondita valutazione dell'esito del giudizio di rinvio, ha assunto la determinazione di non riassumere il giudizio.
- In merito ad un gruppo di contenziosi instaurati da UniCredit S.p.A., aventi ad oggetto diniego espresso di rimborso di crediti per IRAP 2001 e IRPEG anni 2000 e 2001 per un totale di Euro 9,3 milioni, l'Agenzia delle Entrate ha notificato, a ottobre 2020, distinti ricorsi per la cassazione delle sentenze emesse dalla Commissione Tributaria Regionale della Liguria in favore della banca nonché ricorsi per revocazione avverso tali sentenze. I giudizi sono attualmente pendenti sia innanzi alla Corte di Cassazione che alla Commissione Tributaria Regionale competente.
- A UniCredit S.p.A., nell'ambito di una verifica fiscale a carico del Fondo Pensione C.C.R.V.E., sono stati notificati provvedimenti di irrogazione sanzioni IVA a carico di UniCredit Real Estate S.C.p.a. per asserita violazione di obblighi di fatturazione dei canoni di locazione pagati al Fondo Pensioni per gli anni 2007 - 2012. Per i periodi di imposta 2007 - 2011, i relativi contenziosi sono pendenti in Cassazione (Euro 0,5 milioni). Per l'anno 2012 (Euro 0,1 milioni), UniCredit S.p.A. ha impugnato, nel novembre 2020, innanzi alla Commissione Tributaria Regionale, la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale ed il giudizio è pendente.

- Nell'ambito di un gruppo di cause attive in carico ad UniCredit S.p.A. a seguito della retrocessione, in giugno 2020, dei crediti a suo tempo ceduti alla società Banca Farmafactoring S.p.A., per quanto concerne, in particolare, il contenzioso avverso il silenzio rifiuto relativo al credito IRPEG 1997 della ex Banca di Roma S.p.A. di complessivi Euro 43,5 milioni, UniCredit S.p.A., a settembre 2020, ha interposto appello avverso la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale. Per gli altri contenziosi in materia, UniCredit S.p.A. provvederà a costituirsi in giudizio chiedendo l'estromissione di Banca FarmaFactoring ex art. 111, 1° comma, c.p.c..
- La Corte di Cassazione ha emesso una sentenza a settembre 2020 relativamente ad un avviso di accertamento in materia di IVA per l'anno 2004 a carico di UniCredit Banca S.p.A., per un valore totale di Euro 2,27 milioni. La Corte ha parzialmente accolto il ricorso dell'Ufficio, cassando la sentenza impugnata e rinviando il giudizio anche per le spese del giudizio. I rilievi contestati dall'Agenzia delle Entrate riguardano i costi sostenuti da alcune società del Gruppo per conventions aziendali all'estero. La banca provvederà a riassumere tempestivamente il giudizio innanzi alla Commissione Tributaria Regionale competente.
- In relazione ai contenziosi definiti, si segnala che:
 - con riferimento ai contenziosi definiti ex D.L. n. 119/2018, di cui è stata data informativa nella precedente Relazione di bilancio, con il pagamento di Euro 2,1 milioni, tutte le definizioni sono state perfezionate in assenza di diniego da parte dell'Amministrazione Finanziaria in virtù di quanto previsto dall'art. 6 del D.L. n. 119/2018. Inoltre, i relativi processi sono stati sospesi fino al 31 dicembre 2020;
 - il contenzioso relativo ad una cartella esattoriale notificata a UniCredit S.p.A., in qualità di incorporante della stabile organizzazione in Italia di UniCredit Bank Austria A.G. per l'anno 2015, per asseriti omessi versamenti di ritenute alla fonte, per un valore di circa Euro 1,5 milioni, è stato definito a seguito di provvedimenti di sgravio totale;
 - a marzo 2020 l'Agenzia delle Entrate ha notificato a UniCredit Bank A.G. stabile organizzazione in Italia un Questionario per richiesta di documentazione in materia di Transfer Pricing relativa agli anni 2015, 2016 e 2017. Il procedimento di accertamento con adesione si è perfezionato con il pagamento di Euro 0,8 milioni.
- In merito agli accertamenti ai fini IVA per gli anni 2013 e 2014 a carico di UniCredit Bank A.G. – stabile organizzazione in Italia, valore totale Euro 27,31 milioni, nel mese di ottobre 2020, l'Agenzia delle Entrate ha disposto l'annullamento totale della pretesa in via di autotutela per entrambe le annualità.
- La Guardia di Finanza ha condotto una verifica fiscale a carico di UniCredit Leasing S.p.A. per le annualità dal 2014 al 2017: per l'anno 2014 è stato notificato alla società un avviso di accertamento e sono stati pagati Euro 0,22 milioni; per il 2015 è stato notificato un processo verbale di constatazione senza che siano stati sollevati rilievi e la società ha replicato presentando osservazioni. La verifica è volta a verificare l'adempimento degli obblighi IVA, con specifico riferimento a contratti di locazione finanziaria di navi adibite alla navigazione in alto mare e destinate all'esercizio commerciale, per gli anni 2014 - 2017. Relativamente ai periodi d'imposta 2016 e 2017, la verifica è tuttora in corso.

Per maggiori informazioni, si rinvia a quanto esposto nel fascicolo di bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Al 31 dicembre 2019 il fondo rischi ed oneri relativo a rischi fiscali per contenziosi, verifiche fiscali e crediti d'imposta ammontava a Euro 177,9 milioni, di cui Euro 6,5 milioni per spese legali. Al 31 dicembre 2020 l'importo complessivamente accantonato da UniCredit S.p.A. a copertura dei predetti rischi fiscali ammonta a Euro 180,8 milioni, di cui Euro 6,4 milioni per spese legali.

Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un'articolata regolamentazione ed alla vigilanza, tra l'altro, da parte della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'EBA, della BCE all'interno del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) nonché delle altre locali Autorità di Vigilanza. In tale contesto, il Gruppo UniCredit è soggetto ad attività di vigilanza da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, alcune delle quali si sono tradotte in

procedimenti ispettivi e di contestazione di presunte irregolarità che sono in corso alla data del presente Documento di Registrazione. In relazione a tali procedimenti in corso, il Gruppo si è attivato per dimostrare la regolarità del proprio operato e non ritiene che dagli stessi possano comunque derivare rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit.

Accertamenti ispettivi svolti da CONSOB

In data 13 giugno 2019 è stata avviata una verifica ispettiva ordinaria nei confronti dell'Emittente al fine di accertare lo stato di adeguamento alla nuova normativa conseguente al recepimento della direttiva 2014/65/UE (MiFiD II) con riferimento agli assetti procedurali in materia di product governance e alle procedure per la valutazione dell'adeguatezza.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito di specifiche interlocuzioni con la Consob, l'Emittente ha relazionato sulle attività intraprese al fine di adeguare sistemi informatici, processi e procedure alle novità introdotte dalla normativa di matrice MiFiD II.

L'ispezione on-site si è conclusa in data 27 maggio 2020.

In data 17 novembre 2020, la Banca ha ricevuto una comunicazione da parte di Consob in ordine agli esiti dei suddetti accertamenti ispettivi nella quale l'Autorità ha rappresentato i profili di attenzione rilevati nell'ambito dei processi di product governance e di valutazione di adeguatezza e per i quali ha richiesto alcuni interventi migliorativi e/o affinamenti dei processi stessi. Nella medesima comunicazione, Consob ha richiesto la convocazione di un incontro con gli esponenti aziendali, che si è tenuto il 15 gennaio 2021, nel corso del quale è stato presentato il piano di interventi che la Banca ha adottato e successivamente formalmente inviato all'Autorità nel mese di Febbraio.

Accertamenti ispettivi svolti dalla Banca Centrale Europea

- a) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di marzo 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "Revisione Qualità degli Attivi" riguardante i mutui residenziali a privati/famiglie consumatrici in UniCredit S.p.A. ed affiliate in Italia. L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2018, si è conclusa nel mese di ottobre 2018. Il rapporto ispettivo è stato notificato nel mese di marzo 2019 evidenziando aree di miglioramento in materia di: i) classificazione crediti, (ii) processi di forbearance e accantonamenti. UniCredit ha inviato a BCE il dedicato action plan nel mese di settembre 2019. Le azioni di rimedio si concluderanno entro il mese di giugno 2021 a seguito del postponement di sei mesi previsto da BCE.
- b) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione sul "Business Model" riguardante UniCredit S.p.A.. L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2018, si è conclusa nel mese di dicembre 2018. L'esito finale è stato notificato il 20 dicembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento circa: (i) l'impatto delle policy relative all'FTP sulla redditività del Commercial Banking Italy, (ii) il rafforzamento del sistema dei controlli per assicurarsi che la distribuzione dei prodotti di investimento non crei incentivi a potenziali condotte errate nella vendita e per ridurre le anomalie rilevate dall'*Internal Audit* nel corso della propria attività, (iii) il processo di *pricing* delle attività corporate. A fronte di tali raccomandazioni, UniCredit ha, *inter alia*, i) provveduto a rivedere i criteri di alimentazione del catalogo prodotti, con riferimento ai prodotti Amundi e a quelli di altri *asset manager*, ii) rafforzato i controlli sul pricing, iii) avviato un'attività di recupero dei *backlog* documentali e iv) rivisto l'efficacia degli algoritmi di controllo sugli *switch* tra fondi. Tali misure sono incluse nel complessivo piano di azione predisposto a fronte dell'ispezione, che viene monitorato dal Joint Supervisory Team su base trimestrale, e che è stato inviato da UniCredit alla BCE nel febbraio 2020. Alcune attività di rimedio sono già concluse, le altre si concluderanno entro il mese di giugno 2021 a seguito del postponement concesso dalla BCE in data 30 marzo 2020.
- c) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "IT Services". L'ispezione, iniziata nel mese di novembre 2018, si è conclusa nel mese di marzo 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel mese di ottobre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) struttura generale, (ii) Governance e Controllo rischi IT, con particolare riferimento alle attività di outsourcing, (ii) ciclo di vita dei componenti, (iii) quadro interno

di outsourcing IT, (iv) gestione dell'outsourcing IT, (v) identificazione e valutazione dei rischi IT. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di novembre 2019. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di dicembre 2021.

- d) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019 la BCE ha annunciato un'ispezione sulla "Sicurezza Informatica". L'ispezione, iniziata nel mese di aprile 2019, si è conclusa nel mese di agosto 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato a UniCredit nel mese di novembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) governance della sicurezza informatica, (ii) politica e struttura organizzativa della sicurezza informatica, (iii) rischio per la sicurezza informatica, (iv) processo di sviluppo dei sistemi informatici. La lettera di raccomandazioni finale, notificata a UniCredit nel mese di dicembre 2020 ha confermato quanto indicato nel rapporto ispettivo. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di gennaio 2021. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di giugno 2021.
- e) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Credit Lending Processing, Underwriting Standards and Delegations". L'ispezione, iniziata nel mese di maggio 2019, si è conclusa nel mese di luglio 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel mese di dicembre 2020 evidenziando alcune aree di miglioramento su aspetti organizzativi interni, di gestione documentale e di procedure del credito per UniCredit, e per le banche austriaca e tedesca, L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di dicembre 2020. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di giugno 2022.
- f) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Business Model CIB". L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2019, si è conclusa nel mese di settembre 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit l'8 febbraio 2021 evidenziando alcune aree di miglioramento in ambito profitability. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di marzo 2021. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di dicembre 2021.
- g) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di agosto 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione su "Liquidity stress testing capabilities". L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2019, si è conclusa nel mese di dicembre 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel novembre 2020, senza evidenziare criticità, ma solo alcune aree di miglioramento in materia di: (i) infrastruttura dati e IT; (ii) disegno e processo di approvazione degli scenari di Liquidity Stress Test; (iii) metodologia sottostante il Liquidity Stress Test; (iv) utilizzo dei risultati del Liquidity Stress Test nel processo di Funding Plan; (v) attività svolte dalle funzioni di Audit e Validazione in merito alla valutazione dell'adeguatezza del Liquidity Stress Test. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di dicembre 2020. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di giugno 2023.
- h) Nel mese di luglio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa ai "Processi di identificazione dei rischi di credito, loro gestione, monitoraggio e controlli alla luce dell'attuale emergenza sanitaria Covid" che si è avviata nel mese di agosto 2020. Le attività ispettive si sono svolte off-site e si sono concluse nel mese di Dicembre 2020. In data 23 marzo 2021 è stato notificato ad UniCredit il *final report* dell'ispezione. UniCredit è in attesa della *final recommendation letter* di BCE.
- i) Nel mese di marzo 2021, la BCE ha annunciato una nuova ispezione relativa a "IT Risk – Outsourcing" che si è avviata il 6 aprile 2021. La fase di approfondimento off-site si è conclusa e UniCredit è in attesa del *final report*.
- j) Nel mese di maggio 2021, la BCE ha annunciato una nuova ispezione relativa ai processi di Credit Risk con focus sui processi in ottica IFRS9. La fase degli accertamenti, che saranno effettuati off-site, è prevista incominciare nel mese di giugno 2021.
- k) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di settembre 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito di Controparte" per la categoria di rischio "All-IMM", compreso il controllo di follow-up per la correzione dei precedenti risultati

dell'IMI. L'ispezione si è svolta dal mese di ottobre fino al mese di dicembre 2018 e il rapporto ispettivo è stato ricevuto il 7 maggio 2019. La lettera di decisione finale dalla BCE è stata ricevuta in data 5 febbraio 2020 ed UniCredit ha fornito a BCE il relativo *action plan* in data 4 marzo 2020. In un contesto di adeguatezza del modello interno è stata tuttavia applicata una misura aggiuntiva temporanea derivante da una richiesta di comparazione con diverse banche che non modellizzano in modo esplicito l'effetto dei *cash flow* nel *margin period of risk*. Benché il modello correggesse implicitamente per tale effetto, la misura aggiuntiva (incremento dell'*alpha multiplier*¹⁴ di 0.05) è stata comunque applicata già nelle segnalazioni al primo trimestre 2020 portando un effetto del tutto marginale sugli RWA del Gruppo (circa un punto base in termini di CET1).

- l) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al Rischio di Credito, con particolare riferimento ai sistemi di rating Multinational e Sovereign (PD and LGD models), inclusa la valutazione di un'approvazione di cambio materiale relativo a PD Multinational e PD Sovereign. L'ispezione è stata avviata in data 21 gennaio 2019 e si è conclusa in data 14 aprile 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato in data 13 agosto 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- m) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento ai sistemi di rating Banks (PD/LGD) e EAD Group Wide, inclusa la valutazione di un'approvazione di cambio materiale solo per il modello EAD GW. L'ispezione, avviata in data 6 maggio 2019, si è conclusa in data 19 luglio 2019. Il rapporto ispettivo è stato inviato in data 6 Novembre 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- n) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento ai modelli PD/LGD GLOBAL PROJECT FINANCE (GPF). L'ispezione, avviata in data 22 maggio 2019, si è conclusa in data 24 luglio 2019. Il rapporto di ispettivo è stato notificato in data 24 ottobre 2019. L'esito finale è stato notificato a UniCredit in data 15 marzo 2021 evidenziando aree di miglioramento nelle modalità di stima dei parametri PD e LGD. Fintantochè tali aree di miglioramento non saranno sanate la Banca è tenuta ad applicare una maggiorazione su tali parametri a fini di calcolo degli attivi ponderati per il rischio e della perdita attesa.
- o) Come indicato nella comunicazione della BCE "2020 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione IMI relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento alla valutazione dell'approvazione di cambio materiale dovuto all'adozione della nuova definizione di default nell'ambito dei sistemi di rating italiani. L'ispezione, avviata in data 16 marzo 2020 in modalità *off-site*, si è conclusa in data 18 giugno 2020. Il rapporto ispettivo è stato notificato in data 30 ottobre 2020. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- p) Nel mese di giugno 2017 BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM relativa a "Market risk (IRC, VaR, SVaR)", con particolare riferimento a: Commodities risk, Debt instruments – general risk, Debt instruments – specific risk, Equity – general risk, Equity – specific risk, Forex risk. L'ispezione, riguardante il Gruppo, ed avviata nel mese di settembre 2017, si è conclusa nel mese di dicembre 2017. L'esito finale è stato notificato all'Emittente, che ha provveduto nel mese di febbraio 2019 alla predisposizione del relativo piano di azione. A seguito della conclusione, da parte della BCE, dell'analisi orizzontale su tutti gli istituti coinvolti nel progetto TRIM, in data 12 Febbraio 2021 l'Emittente ha ricevuto (al pari di altre 30 istituzioni finanziarie europee) una seconda Supervisory Decision contenente: (i) due "obligations" aggiuntive (l'action plan dedicato è stato notificato alla BCE il 12 Marzo 2021), una relativa al framework "Risks not in model engine" (RNIME, il processo volto ad identificare, misurare e gestire il rischio rinveniente dai Risks Not In Model, i.e. l'insieme di quei fattori di rischio che non sono inclusi nel modello interno di Market Risk), l'altra relativa al trattamento prudenziale delle posizioni in fondi di investimento; (ii) un incremento pari a zero (basato su criteri qualitativi) dei fattori moltiplicativi m_c ed m_s del Value-at-Risk e dello Stressed Value-at-Risk (come

¹⁴Per Alpha multiplier si intende il moltiplicatore applicato ai fini di calcolo dell'esposizione regolamentare come da art. 284 CRR

definiti nell'articolo 366 del Regolamento (EU) No 575/2013), con conseguente beneficio in termini di RWA.

Data breach

Si segnala infine che:

- a) in data 5 febbraio 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato, nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A., l'avvio di un procedimento sanzionatorio relativo ad una violazione dei dati personali di clienti a seguito di un attacco informatico (*data breach*) avvenuto nel mese di ottobre del 2018, per cui la Banca aveva fornito comunicazione il 22 ottobre 2018 attraverso il proprio sito web di Gruppo. Come previsto dal "Codice in materia di protezione dei dati personali (Art. 166, c.6 D.lgs.196/03)" la Banca ha depositato la propria memoria difensiva e ha richiesto un'audizione presso l'Autorità per illustrare le proprie valutazioni in merito, tenutasi a fine settembre 2020. Allo stato non è possibile definire le tempistiche ed i risultati della conclusione del procedimento;
- b) in data 22 giugno 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. una sanzione di Euro 600.000, già totalmente accantonati, relativa ad una violazione dei dati personali a seguito di un attacco informatico avvenuto nel corso del mese di luglio del 2017, prima dell'entrata in vigore, nel maggio 2018, del regolamento europeo relativo alla *data protection* (GDPR). Nelle successive udienze per discutere il merito del ricorso presentato dalla Banca, il Tribunale di Milano ha disposto una Consulenza Tecnica d'Ufficio per l'analisi dei profili tecnici oggetto di controversia.

11.5 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

L'attuale contesto di mercato è ancora caratterizzato da incertezze legate alla crisi dovuta al Covid-19, con potenziale influsso anche sui mercati finanziari, il cui impatto sulla redditività del Gruppo, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ancora essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi Covid-19 sopra evidenziato, non si sono verificati cambiamenti significativi nella posizione finanziaria del Gruppo UniCredit dal 31 marzo 2021.

12 INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

12.1 Capitale azionario

Alla data del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari ad Euro 21.133.469.082,48, diviso in 2.243.550.408 azioni ordinarie prive di valore nominale.

12.2 Atto costitutivo e Statuto

L'Emittente è stato costituito a Genova, con scrittura private datata 28 aprile 1870.

L'Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi al numero 00348170101.

Il vigente statuto è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi il 30 marzo 2021.

Ai sensi dell'articolo 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero, quivi operando anche secondo le norme e consuetudini vigenti. Esso può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti. Per il migliore raggiungimento dello scopo sociale, l'Emittente può compiere qualsiasi attività strumentale o comunque connessa. L'Emittente conformemente alle vigenti disposizioni normative può emettere obbligazioni e assumere partecipazioni in Italia e all'estero.

13 PRINCIPALI CONTRATTI

- 13.1** Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, UniCredit non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per il Gruppo UniCredit un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli strumenti finanziari che intende emettere.

14 DOCUMENTI DISPONIBILI

14.1 Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti possono essere consultati presso la Sede Sociale della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito web dell'Emittente *www.unicreditgroup.eu*:

- Atto costitutivo;
- Statuto dell'Emittente;
- copia del Documento di Registrazione e ogni eventuale supplemento, consultabili anche sul sito <https://www.investimenti.unicredit.it/it/info/documentazione.html#programmi-di-emissione-unicredit-spa>, e
- i documenti incorporati per riferimento.

L'Emittente mette a disposizione del pubblico, entro i termini e secondo le modalità previste dalla vigente normativa applicabile, le relazioni trimestrali, le relazioni semestrali, nonché i bilanci relativi all'ultimo esercizio, individuali e consolidati, unitamente ai relativi allegati, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

Dalla data di pubblicazione del presente documento e per tutta la durata della sua validità, possono altresì essere consultati sul sito web dell'Emittente *www.unicreditgroup.eu* le informazioni su eventi e circostanze rilevanti, aventi carattere periodico, che l'Emittente è tenuto a mettere a disposizione del pubblico ai sensi della vigente normativa applicabile.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente documento al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività del Gruppo UniCredit.